

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Focchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 7: 978-88-9295-190-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 7. Giugno 2021
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



In copertina: Targa sbalzata e ageminata appartenuta a Enrico II, re di Francia, attribuita a Étienne Delaune, Jean Cousin il Vecchio e Baptiste Pellerin, Fontainebleau 1555 circa, New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 34.85. Public domain.

Metamorfosi di un condottiero

Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti

di DENISE ARICÒ

ABSTRACT. This paper starts from the hypothesis that Francesco Algarotti, a well-respected scientist and writer in Enlightenment-era Europe, wrote the biography of Castruccio Castracani, published as part of *Lettere militari* in the Zatta edition of 1759, because he was driven by the only seemingly peripheral endeavours of the Turkman known as Thāmasp Qoli Khān, later Nādir Shāh Afshār, whose fame had begun to spread among Europeans with his audacious plan to conquer territories on the border of the Hapsburg and Russian empires. Keen to measure himself against Machiavelli's *La vita di Castruccio Castracani*, a book based on both reality and the author's imagination, Algarotti indeed drew many parallels between the lives of Castruccio and Nādir and at the 'Mars school', created in Potsdam by Frederick II of Prussia, he planned his biography, procuring first hand accounts and reports, at times partial and incomplete, of the military campaigns which were in progress. Algarotti, like many of his contemporaries, saw Koulican as the peacemaker of those far-off countries, considered wholly advantageous to the geographical and economic power balances in Europe. With the passing of time, after the ferocious taking of Dehli in 1739, the despotic intentions of Nādir became clearer to Algarotti. In those years, in his unpublished *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare* he had explored the concealing talents of Caesar, whose coup d'état transformed the res publica into a dictatorship. From the unfinished biography of Nādir, it is possible to examine reconstructions of the battles between Koulican and the Afghans under Ashrāf as well as those against the Ottomans under Topāl Othmān Pashā from an intertextual perspective of the history of ideas. Written in lexically precise prose and a conversational tone, they were much appreciated by specialists and non-specialists alike and later became two *Discorsi militari*, published in 1764.

KEYWORDS. ALGAROTTI, ART OF WAR. DISSIMULATION. KNOWLEDGE DIVULGATION. MACHIAVELLI. MILITARY REVOLUTION. NADIR SHAH. MACHIAVELLI. TACTISM.

SINTESI. Il saggio muove dall'ipotesi che Francesco Algarotti, scienziato e scrittore assai noto nell'Europa dei Lumi, abbia scritto la biografia di Castruccio Castracani inserita tra le *Lettere militari* dall'edizione Zatta del 1759, perché spinto dalle imprese, solo apparentemente periferiche, del turcomanno Thāmasp Qoli Khān, poi Nādir Shāh Afshār, che aveva cominciato a farsi conoscere dagli europei per l'audace progetto di conquista di territori ai confini dell'impero asburgico e russo.

Desideroso di misurarsi con la *Vita* del condottiero lucchese scritta da Machiavelli tra realtà e fantasia, Algarotti era infatti portato a cogliere numerose affinità tra le esistenze di Castruccio e Nādir; quindi, a Potsdam, presso la «scuola di Marte» creata da Federico II di Prussia, ne aveva progettato la biografia, procurandosi documenti di prima mano e relazioni talora parziali e incomplete delle campagne militari in corso.

Algarotti, come molti contemporanei, vedeva in 'Koulicano' il pacificatore di quei lontani paesi, a tutto vantaggio degli equilibri geografici ed economici d'Europa. Col trascorrere del tempo, dopo la feroce presa di Dehli nel 1739, le intenzioni dispotiche di Nādir si fecero più chiare ad Algarotti, che in quegli stessi anni aveva esplorato nell'inedito *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare* le doti dissimulatrici di Cesare, autore con un colpo di stato della trasformazione in dittatura della *res publica*. Della biografia di Nādir, rimasta incompiuta, si esaminano da una prospettiva intertestuale e di storia delle idee le ricostruzioni, scritte con una prosa lessicalmente precisa e un tono conversevole grato anche ai non specialisti, degli scontri di 'Koulicano' contro gli Afgani guidati da Ashrāf e gli ottomani al comando di Topāl Othmān Pashā, diventati due Discorsi militari a stampa nel 1764.

I. 1. «Un uomo non solamente raro ne' tempi sua, ma in molti di quegli che innanzi erano passati»¹

Tra le *Opere militari* di Francesco Algarotti, uscite insieme per la prima volta nel 1764, a un anno dalla morte del loro autore, figura una biografia di Castruccio Castracani che sollecita per diversi motivi la curiosità del lettore moderno.²

Il tributo al condottiero lucchese trovava posto tra le *Lettere militari* che, sottoposte alla revisione critica del loro incontentabile autore, avevano vissuto un laborioso processo di metamorfosi nell'arco di pochi anni. Il primo nucleo di

1 N. MACHIAVELLI, *La vita di Castruccio Castracani da Lucca* [d'ora in avanti *Vita*], a c. di C. VAROTTI, in ID., *Opere Storiche* [Edizione Nazionale delle Opere], a c. di A. MONTEVECCHI-C. VAROTTI, coordinamento di G.M. ANSELMINI, Roma, Salerno Ed., 2010, sez. II, t. I, 144, p. 54.

2 F. ALGAROTTI, *Lettere militari* [*Lettere*], Venezia, C. Palese [d'ora in poi *Opere*], t. V, 1794, X, pp. 70-76. Le *Lettere* erano comparse nel tomo IV dell'edizione Livorno, M. Coltellini, 1764, insieme ai *Discorsi militari*. Poi erano state riproposte nel t. V delle *Opere* in 10 voll., Cremona, L. Manini, 1779. Prima di approdare nell'edizione del Coltellini, alcune di loro erano tuttavia comparse tra le *Lettere sopra varj punti spettanti a cose di guerra*, Venezia, G. Novelli, 1762. Vd. *infra*.

quelle riflessioni era uscito nel 1757 tra le *Opere varie* congedate dall'editore Pasquali col titolo di *Saggio sopra le artiglierie* e offerto al conte Carlo de' Cagnoni, 'Segretario Intimo del re di Prussia', conosciuto durante il soggiorno a Berlino, e di *Saggio sopra la scienza militare del Segretario fiorentino* dedicato al barone Ennemond de Blonay, diplomatico al servizio del re di Sardegna, che Algarotti aveva incontrato a Dresda.³

Lo scrittore veneziano, da poco tornato a Bologna dopo una sosta nella città natale, era già noto al pubblico europeo. Negli anni trascorsi presso lo Studio bolognese e l'Accademia delle Scienze e delle Arti fondata nel 1711 da Luigi Ferdinando Marsili sul modello della *Royal Society* e dell'*Académie des Sciences* parigina, si era dedicato ad approfondire soprattutto argomenti scientifici e storici. Dopo aver studiato l'astronomia alle lezioni di Eustachio Manfredi, Algarotti si era subito fatto apprezzare come divulgatore dell'ottica di Newton grazie al *Newtonianismo per le dame*, diventato un *best seller* di fama europea.⁴ Erano stati proprio gli studi di cronologia a orientare la sua curiosità verso la storia romana e il *Saggio sopra la durata de' regni de' re di Roma*, del 1745, era nato nell'alveo di un rinnovato interesse per la moderna storiografia, condiviso con i maestri e gli amici che si riunivano nell'Accademia delle Scienze felsinea.⁵

Va subito detto che la ricerca scientifica in area emiliana aveva assunto già dal secolo precedente un indirizzo sempre più pratico e sperimentale. A Bologna essa si era realizzata nella feconda collaborazione tra il cenacolo dei gesuiti coordinati da Giambattista Riccioli nelle scuole di via Castiglione, i docenti 'novatores' dello Studio bolognese, come Geminiano Montanari e Gian Domenico

3 F. ALGAROTTI, *Opere varie*, Venezia, G. Pasquali, 1757, t. II, rispett. pp. 52-76 e 77-100. La *Vita di Castruccio* di Machiavelli era stata citata alle pp. 91-92. Sul 'fiuto' dell'editore veneziano per le aspettative del pubblico, cfr. B. ALFONZETTI, *La felicità delle lettere. Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, a c. di A. M. RAO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 3-30.

4 Su queste vicende, vd. il nostro «*I miei 'Dialoghi' hanno assai propagato le dottrine inglesi anche in quella parte di mondo che non si cura gran fatto della filosofia*». Francesco Algarotti e la cultura scientifica bolognese nell'Europa del Settecento, Atti della Giornata di Studio *Scienza e arte a Bologna: forme di autorappresentazione tra Rinascimento e prima età moderna*, Bologna, 15 gennaio 2020, a c. di M. BERETTA e A. CAMPANA, «*Schede Umanistiche*», n. s. XXXIV, 2020, 1, pp. 235-274.

5 Lo studio più completo rimane quello di M. RASKOLNIKOFF, *Histoire romaine et critique historique dans l'Europe des Lumières: la naissance de l'hypercritique dans l'historiographie de la Rome antique*, Roma, École française de Rome, 1992, pp. 186-194.

Cassini, e i dilettanti colti e abienti del patriziato cittadino, quali il conte Carlo Antonio Manzini, il marchese Antonio Malvasia e Cesare Marsili, amico di Galileo, astronomo e ingegnere idraulico. Gli interessi concreti degli scienziati gesuiti per ambiti di ricerca connessi all'astronomia, ma liberi da pericolose ipoteche cosmologiche, come l'ottica, la fisica dei pendoli, la cinematica, le applicazioni geodetiche, se ai loro occhi confermavano il paradigma aristotelico, si accordavano ad un tempo all'impostazione baconiana e poi newtoniana verso cui si muoveva la ricerca degli studiosi bolognesi. Da parte loro, gli intellettuali più vicini al metodo sperimentale erano convinti che la matematica potesse avere destinazioni concrete, perché, come aveva insegnato Galileo, la nuova scienza deve collaborare con l'artigiano e mettersi al servizio della società e del miglioramento della qualità della vita. Il Montanari, per allegare un esempio tra tutti, era convinto che «la Natura non opera mai in pratica diversamente dalle regole di buona teorica», e l'enunciato compariva nel *Manualetto de' bombisti* allestito nel 1680, consistente nella determinazione di tavole di tiro per artiglieri, calcolate, come si premura di spiegare nel titolo, «secondo la dottrina di Galileo», e «ridotte ad uso facile, da servirsene senza conti». ⁶

Nella città, dove lo Studio era una roccaforte munitissima dell'aristotelismo, questa feconda collaborazione, che non escludeva rivalità o conflitti epistemologici, spinse a indirizzare la ricerca in territori meno compromessi da steccati ideologici e le convergenze, specie per le generazioni del Settecento, furono possibili anche grazie a un costante commercio epistolare con gli scienziati 'oltramontani'. Sull'importanza dell'aggiornamento dei metodi di ricerca era intervenuto più volte Luigi Ferdinando Marsili, militare e diplomatico che, dopo le lunghe permanenze sui campi di battaglia di tutt'Europa al servizio di Leopoldo I d'Asburgo, aveva inoltrato all'Assunteria dello Studio bolognese un *Parallelo* tra la situazione dell'Università locale e quelle da lui visitate all'estero. Tra le carenze sofferte dall'Alma Mater indicava l'impossibilità per i docenti di poter disporre di strumenti adeguati e della mobilità necessaria per procurarsi aggiornamenti sui progressi delle scienze. Più in particolare, auspicava lo sviluppo, in medicina, della pratica anatomica e un impiego della matematica «per le mecca-

6 Vd. A. BATTISTINI, *Da Aldrovandi a Capellini: quattro secoli di cultura a Bologna*, in *Four Centuries of the Word Geology: Ulisse Aldrovandi 1603 in Bologna*, a c. di G. B. VAI, W. CAVAZZA, Bologna, Minerva edizioni, 2003, 13-63: 38-39.

LE ATTIONI
DI
CASTRVCCIO
CASTRACANE
DE GLI
ANTELMINELLI,
SIGNORE DI LVCCA.
CON LA GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA:

Estrate

Dalla Nuoua Discristione d'Italia, di Aldo Manucci.



IN ROMA, Presso gli Heredi di Gio. Gigliotti. MDXC.

Con licenza de' Superiori.

Le Attioni di Castrvccio Castracane de gli Antelminelli, Signore di Lvcca, con la genealogia della famiglia, Estratte Dalla Nuoua Discristione d'Italia, di Aldo Manucci, In Roma, Presso gli Heredi di Gio. Gigliotti, 1590.

niche, l'architettura militare e civile, la prospettiva, la planimetria, l'aritmetica, la geografia, e tutto che concerne al militare». Dopo aver ospitato nella propria dimora di via san Mamolo il nucleo iniziale della raccolta, Marsili riuscì a coinvolgere il Senato bolognese nella ricerca di una sede pubblica, identificata nel cinquecentesco Palazzo Poggi a porta san Donato, dove collocare le attrezzature scientifiche e il materiale della sua ricca collezione donata alla città. L'Istituto delle Scienze e delle Arti, secondo i voti del suo fondatore, non tardò ad arricchirsi di una sezione dedicata alle arti meccaniche, coinvolgendo scienziati, tecnici, artigiani, impegnati in una ricerca finalizzata alle esigenze della vita civile e in stretta collaborazione col territorio.⁷

Al lume di queste premesse, non deve essere difficile immaginare il giovane Algarotti intento a sostare in questi ambienti, che dal '45 ospitavano nella 'Sala delle Armi' cartine, planimetrie, plastici lignei di piazzeforti, modelli di artiglierie, trabucchi e mortai, compassi di proporzione e regoli, squadre e riproduzioni di velieri, in cui si compendia l'attività ventennale di naturalista e ingegnere militare nelle regioni balcaniche del Marsili.⁸ L'architettura militare vi si ritagliava un posto preciso, come preciso era ormai dal tardo Rinascimento il confine tra il rigore della scienza e quello del *ludus*. Mentre infatti perdurava la tradizione dei giochi militari, tanto valorizzati nelle accademie nobiliari, si arricchiva la trattatistica manoscritta e a stampa di questa nuova scienza che coinvolgeva architetti come Palladio e matematici quali Tartaglia.⁹ Se per buona parte del Cinquecento il mestiere delle armi riconosceva il valore più alto all'intuizione e alle capacità soggettive del condottiero, in seguito all'impiego delle artiglierie disegnò un nuovo profilo di soldato, versato nelle scienze della balistica e della geometria.¹⁰

7 A. BATTISTINI, *ivi*, pp. 49-52.

8 Vd. il profilo di P. DEL NEGRO, *Luigi Ferdinando Marsili tecnico della guerra*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a c. del Museo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 9-18. Nello stesso volume, cfr. M. VIGANÒ, *Modelli di piazzeforti: collezioni, utilizzo, contesto*, pp. 109-124 e D. RIGHINI, *I disegni di architettura militare nel fondo Marsili della Biblioteca Universitaria di Bologna*, pp. 189-200.

9 Vd. D. ARICÒ, *La «machina delle meraviglie». Realtà e fantasia nel teatro di collegio fra Sei e Settecento*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a c. di G.P. BRIZZI - A.M. MATTEUCCI, Bologna, La Nuova Alfa ed., 1988, pp. 171-182.

10 S. MEDDE, *L'insegnamento dell'architettura militare a Bologna da Luigi Ferdinando Marsili a Giovanni Antonio Antolini* in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, pp. 175-188.

In questo clima di fervido sperimentalismo Algarotti aveva maturato la convinzione che la rinascita culturale dell'Italia dovesse passare per l'intersezione tra campi diversi della conoscenza, dove sapere teorico e abilità pratica s'integravano a vicenda; così le competenze dell'antichista incrociavano quelle del cartografo, la corretta comprensione della parabola d'un proiettile esploso da un cannone richiedeva le conoscenze del meccanico, del matematico e persino del chimico, il progetto di un roccaforte esigeva il dialogo tra il geometra e il naturalista, esperto di morfologia del terreno.¹¹

I soggiorni londinesi - dal 1730 al '36 il primo, dal 1738 a quello seguente il secondo - e la parentesi parigina - dal 1734 al '36 - non avevano introdotto il giovane veneziano solo nei saloni dell'alta società, ma pure alla conoscenza di Voltaire, Maupertuis, Fontenelle, Alexander Pope. Martin Folkes, presidente della Società degli antiquari di Londra, ne propiziò l'iscrizione alla *Royal Society*, e lo storico Conyers Middleton, autore di una monumentale biografia di Cicerone, gli offrì numerosi spunti per documentare il *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo, e Cesare* scritto in quegli anni.¹² L'incontro con Machiavelli, storico di Roma e delle sue istituzioni nei *Discorsi militari*, era maturato nella cornice di questi interessi, per arricchirsi durante il soggiorno berlinese di approfondimenti tecnici sull'*Arte della guerra*.¹³

11 Cfr. F. SIMONI, *Scuola d'artiglieria, laboratorio scientifico, museo delle meraviglie: apparenza e sostanza dell'architettura militare dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, pp. 125-141. Sulle critiche mosse alla versatilità dello scrittore veneto, forse l'ultimo intellettuale convinto di poter tenere unite quelle che si sarebbero chiamate le 'due culture', vd. le opportune rettifiche di A. FRANCESCHETTI, *La fortuna di Francesco Algarotti nel tardo Settecento e nell'Ottocento*, in *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, a c. di M. PASTORE STOCCHI e G. PIZZAMIGLIO, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2014, pp. 159-201.

12 C. MIDDLETON, *The History of the Life of Marcus Tullius Cicero*, London, Printed [by J. Bettenham] for the Author, 1741, 2 voll. La traduzione italiana apparve col titolo *Istoria della vita di Marco Tullio Cicerone [...] tradotta dall'inglese ed accresciuta di note da Giuseppe Maria Secondo*, Napoli, Per S. Porsile, 1748, 5 voll. ID., *A Teatrise on the Roman Senate*, London, H. S. Cox, 1747, anch'esso offerto in traduzione Venezia, G. Pasquali, 1748. Per queste tematiche si deve avere sott'occhio H. TREVOR-ROPER, *History and the Enlightenment*, New Haven and London, Yale U. P., 2010, pp. 71-119. Algarotti vi è ricordato a p. 60 per l'amicizia con Antiok Cantemir, autore di una versione dei *Viaggi di Russia* che non vide mai la luce.

13 Su Algarotti studioso di storia romana è utile richiamare alla memoria R. HALSBAND, *Algarotti as Apollo: His Influence on Lady Mary Wortley Montagu*, in *Friendship's Garland: Essays Presented to Mario Praz on His Seventieth Birthday*, V. GABRIELI ed., Roma, Edi-

Le *Lettere militari*, congedate in una veste linguistica rinnovata e in forma di venti epistole scritte dal giugno al settembre del 1758, uscirono l'anno dopo dalla stamperia del veneziano Antonio Zatta. Dedicate al principe Enrico di Prussia, erano ispirate anch'esse da questo ideale baconiano di progresso infinito del sapere, dove lo studio degli antichi cooperava all'incremento della moderna 'scienza delle armi'. Qui trovava posto per la prima volta la biografia del Castracani.¹⁴

Una tempestiva scheda della raccolta, apparsa tra le «Novelle Letterarie di Firenze» nell'agosto del 1760, aveva segnalato «lo spirito e l'erudizione» mostrati da Algarotti nel costruire la sua convinta difesa delle tesi di Machiavelli dalle accuse di Folard, che considerava il Segretario fiorentino incapace di dissertare sulla scienza militare, non avendo mai ricoperto incarichi di guerra.¹⁵ Altrettanto sollecito giungeva da Parma il ringraziamento di Agostino Paradisi, amico, oltre che Algarotti, di Cesare Beccaria e di Voltaire, e in contatto con gli intellettuali bolognesi e francesi legati alla corte parmense guidata dal ministro François-Guillaume-Léon Du Tillot. Pugnace alfiere della storiografia dei Lumi, Paradisi condivideva con Algarotti la convinzione dell'incapacità degli italiani di affrontare i problemi politici dell'epoca e le riserve ad accogliere le innovazioni, in particolare in campo militare. Al Paradisi le «pistole marziali» dell'amico veneziano sembravano quindi «monete d'oro pretto e di giusto peso»; quando poi passava a recensirle nel dettaglio, ne trovava «candido lo stile, convenevolmente ornato; saggi e squisiti i rilievi, solide le ragioni, bella e piena di luce l'erudizione acconciatamente qua e là sparsa».¹⁶

Per entrambi, punto di riferimento essenziale era diventata la riflessione di Niccolò Machiavelli sul declino politico d'Italia, cui aveva cercato di porre un argine Raimondo Montecuccoli, il generale modenese comandante dell'esercito

zioni di Storia e Letteratura, 1966, I, pp. 223-241 e F. ARATO, *Francesco Algarotti storico di Roma antica*, «Rivista Storica Italiana», CII, 1990, pp. 422-438; ID., *Il secolo delle cose. Scienza e storia in Francesco Algarotti*, Genova, Marietti, 1991, pp. 81-90.

14 F. ALGAROTTI, *Lettere militari*, In Venezia, Presso A. Zatta, 1759, la lettera compare come X, alle pp. 62- 67, datata «di Villa 2 agosto 1758». Su quest'opera, vd. P. DEL NEGRO, *Le 'lettere militari' di Francesco Algarotti*, in *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, pp. 89-104.

15 «Novelle Letterarie», Firenze, G. Albizzini, t. XXI, 1760, n. 35, col. 550.

16 F. ALGAROTTI, XXV. *Lettera di Agostino Paradisi da Parma 18 dicembre 1759*, *Opere*, t. XIII, pp. 114-116.

imperiale e presidente del Consiglio aulico di guerra, massima autorità militare austriaca.¹⁷

Altrettanto eloquente risulta la lunga recensione delle *Lettere militari* ospitata nel secondo tomo delle «Nuove Memorie per servire all'istoria letteraria», il giornale fondato dal Angelo Calogerà e Zaccaria Seriman che aveva offerto a più riprese interventi di Algarotti, talora stesi in forma anonima, secondo le convenzioni della rivista. Il recensore, quasi certamente l'autore stesso, arrivato alla lettera che aspettiamo, osservava che vi si rappresentava il Machiavelli «come capitano alla testa degli eserciti, che tale appunto può dirsi nella *Vita* del Castracani scritta da lui. Si dà il carattere di questo grand'uomo, e si noverano le battaglie non abbellite, ma ordinate dal Segretario con finissimo accorgimento».¹⁸

Anni dopo, nel 1762, Algarotti affidava una ristampa delle opere militari 'corretta e accresciuta' all'editore veneziano Giambattista Novelli, per riorfrirla al principe Enrico di Prussia. L'opera conteneva le venti lettere, raccolte col titolo di *Saggi sopra la scienza militare del Segretario fiorentino* e, nella seconda parte, sette tra i futuri *Discorsi militari*, alcuni dei quali inediti, altri già presentati nei giornali di cui Algarotti era corrispondente, e ora indirizzate a destinatari diversi e contrassegnati da un titolo: *Sopra la ricchezza della lingua italiana in quanto a' termini militari; Se sia miglior partito schierarsi con intervalli; Sopra la colonna del Cavalier Folard; Sopra gli studi militari fatti da Andrea Palladio; Sopra la spedizione disegnata da Giulio Cesare contro a' Parti; Sopra la scienza militare di Virgilio; Sopra il poema dell' 'Arte della guerra'*.¹⁹ Non crediamo di sbagliarci nel considerare questa raccolta come un primo abbozzo del progetto di

17 Il dotto reggiano gli avrebbe dedicato un *Elogio*, letto nel 1775 in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico. Cfr. la voce *Paradisi, Agostino* curata da A. DATTERO, *Dizionario Biografico degli Italiani [DBI]*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 81, 2014, pp. 281-286.

18 «Nuove Memorie per servire all'istoria letteraria», Venezia, Appresso S. Marsini, t. II, 1759, p. 447. Sulla fortuna di questo sodalizio informa G. PIZZAMIGLIO, *Foglio in cui certamente qualche cosa è stampata (1764)*, con un'appendice a c. di M. INFELISE, Venezia, Marsilio, 2002.

19 F. ALGAROTTI, *Lettere militari, edizione seconda corretta, e molto accresciuta dall'Autore*, Venezia, Presso G. Novelli, 1762, pp. 176, alle quali se ne aggiungevano 88 di *Lettere sopra varj punti spettanti a cose di guerra*. Abbiamo consultato la rara edizione dell'opera conservata nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (coll. 11 IV 25), ignorata anche dall'OPAC, su cui cfr. la recensione comparsa nelle «*Novelle Letterarie*», Firenze, Nella stamperia di G. Albizzini, t. XXIV, 1763, coll. 280-281.

presentare tutti gli scritti militari in un *corpus* organico. A questo disegno Algarotti si dedicò fino agli ultimi mesi di vita, rielaborando gli ultimi e più recenti scritti, come il discorso XX, *Sopra la pace conchiusa l'anno 1762 tra la Inghilterra e la Francia* e due lunghi, inediti, contributi dedicati alle battaglie di Nādir Shāh, un ambizioso capo turkmeno noto anche ai lettori europei per le campagne di guerra in Persia, e sorvegliandone personalmente sino a pochi mesi prima della morte l'ordine di presentazione. Di questo laborioso lavoro preparatorio, colmo di ripensamenti, testimonia la prefazione al quarto tomo dell'editore Coltellini che, rivolgendosi ai lettori in una pagina di cui non sfugge a nessuno l'importanza strutturale, osservava:

Il presente tomo quarto dell'*Opere del Sig. Conte Francesco Algarotti* dopo *La Scienza Militare del Segretario Fiorentino*, dovea contenere *Il Viaggio in Russia*, secondo che si era promesso nel Manifesto; ma l'Autore stesso per meglio unire le materie, dispose che in luogo del *Viaggio in Russia*, vi si ponessero, come abbiam fatto, le *Lettere spettanti a cose di Guerra*, alle quali permuto egli stesso il titolo di *Discorsi Militari*. Così nel tomo quinto in luogo delle Lettere spettanti a cose di guerra (o *Discorsi Militari*) si darà il *Viaggio di Russia*.²⁰

Le *Lettere militari* e i *Discorsi militari*, simmetricamente ammontanti allo stesso numero, avevano trovato quindi posto, riuniti per la prima volta e profondamente rielaborati, nel quarto tomo, l'ultimo di cui l'autore avesse potuto verificare l'allestimento. La biografia del guerriero lucchese compariva come 'decima lettera' in un'opera dal timbro energico ma, a un tempo, cordiale, come sapeva essere l'instancabile penna di Algarotti e toccava temi decisamente orientati verso l'ingegneria militare e le tecniche d'assedio.²¹ Collocata all'interno della riflessione polemologica di Algarotti, esordiva con un parallelismo degno di un vero protagonista della storia:

Tra le operette scritte dal Segretario tiene il primo luogo la vita di

20 'Avviso' dell'Editore al pubblico, in F. ALGAROTTI, *Opere*, Livorno, M. Coltellini, t. IV, 1764, p. n.n. Sulla natura dialogica dei suoi scritti chiariscono A. BATTISTINI, *I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, in *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, a c. di A. CRISTIANI-F. FERRETTI, Bologna, Bononia U. P., 2019, pp. 77-85 e G. RUOZZI, *Quasi scherzando. Percorsi del Settecento letterario da Algarotti a Casanova*, Roma, Carocci, 2012, pp. 39-50.

21 F. ALGAROTTI, *Lettera decima sopra l'arte militare del segretario fiorentino*, «Di Villa, 2 agosto 1759», *Opere*, Livorno, M. Coltellini, 1764, t. IV, pp. 58-62. Vale la pena di notare che, rispetto alle edizioni precedenti, fu modificata la datazione delle epistole militari: non più 1758, ma 1759.

Castruccio Castracani, il cui valore si segnalò in quell'età medesima che risvegliate furono tra noi le Muse per opera di Dante. Come questi fece risorgere la morta poesia, così può dirsi che facesse in certo modo Castruccio della morta milizia. Nato di basso luogo potè con la virtù sua pervenire alla signoria di Lucca, di Lunigiana, di parte della riviera di Genova, poi di Pisa e di Pistoja: e se nol contendeva nel più bello la fortuna, facendolo morire, dopo condotta felicemente a fine una importantissima impresa contro a' Fiorentini, faceasi signore e principe di tutta Toscana.²²

La metafora biologica, utilizzata in apertura per sottolineare il ruolo di 'restitutor' dell'antico onore italiano, ci porta dritti al cuore del problema. Il percorso più proficuo per il lettore moderno delle riflessioni di Algarotti non è quello di seguire la *querelle* contro i detrattori di Machiavelli, quanto verificare le tappe dell'evoluzione di una scienza che, a suo parere, non aveva portato vantaggi alle moderne tecnologie attivate dalla scoperta delle armi da fuoco, ma dipendeva da una sintesi tra saperi pratici e speculazione intellettuale, doti personali e fattori accidentali. Così la vita di Castruccio, scritta dopo lo scoppio della guerra dei Sette anni, gli offriva l'agio di prendere parte al dibattito sul rapporto tra capitani antichi e moderni, in una nazione che, è stato fatto notare, per prima avanzava dubbi sulla superiorità degli eroi del passato.²³ Non che fosse stata l'unica occasione, a riguardo. Si può dirigere l'attenzione su un frammento dei *Pensieri diversi* che, richiamandosi al Segretario fiorentino con l'insistita ripetizione del termine 'virtù', per la sua rapida briosità non scadeva a sentenza, ma metteva in risalto una certezza più volte proposta:

I Romani erano grandi uomini in virtù di una educazione primigenia universale, che tendeva tutta a rendergli atti tutti a patire ed a fare le cose più forti. Gli esempj di virtù che aveano sempre dinanzi agli occhi, che si davano l'uno all'altro, le lodi e i premj che ne conseguivano, gli animavano scambievolmente, e gli tenevano fermi nelle maggiori difficoltà. Talché, se fu mai giusta la espressione di un popolo di eroi, lo fu ne' più bei giorni dell'antica Roma. I moderni sono talvolta grandi uomini in virtù di un'animosità, di una picca, di una educazione, dirò così, accidentale, che dà loro la lettura e lo studio.²⁴

22 F. ALGAROTTI, *Lettere*, in *Opere*, t. X, p. 70. Cfr. N. MACHIAVELLI, *Vita*, pp. 3-66.

23 P. CHERCHI, *Collezionismo, medaglioni di letterati e la repubblica letteraria*, in *Luoghi dell'immaginario barocco* (Atti del convegno di Siena, 21-23 ottobre 1999), a c. di L. STRAPPINI, Napoli, Liguori, 2001, pp. 283-297.

24 F. ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, *Opere*, t. VII, pp. 162-163. Per un commento tecnico bisogna rivolgersi a G. BRECCIA, *I figli di Marte. L'arte della guerra nell'antica Roma*, Milano,

Uomini di cultura e di azione, essi sfilano come eroi solitari, in uno stridente contrasto con l'immagine nitida di un popolo grande «in virtù di una educazione primigenia universale». ²⁵ Castruccio «capitano alla testa di eserciti», sembra dunque incarnare il condottiero che, dopo la temperie barbarica, ha rifondato il valore militare assopito negli italiani, secondo una visione 'ciclica' degli eventi che Algarotti segnala anche per la lingua italiana, rinnovata da Dante dopo la cesura provocata dalla violenza dei popoli vincitori. E forse non è un caso che nel pensiero di Algarotti Castruccio condivide proprio col poeta di Beatrice il merito di aver segnato uno spartiacque nella storia d'Italia. ²⁶ Si tratta, si vede bene, di un preambolo che pone il capitano su di un piedistallo molto alto, in sintonia col modello creato dal narratore fiorentino. ²⁷ Algarotti, peraltro, prima di riscrivere la vita del Castracani, mostra di conoscere bene le osservazioni mosse a Machiavelli su questo esperimento di 'scrittura della storia':

Vogliono i critici, che nel comporre la vita di costui togliesse il Segretario soltanto dalla storia l'ordito, e sopra ci abbia tessuto del suo; e che, a similitudine di quanto fece Senofonte inverso di Ciro, abbia preso a fare di Castruccio uno specchio di prudenza civile e militare. E che ciò sia così, si può vedere per alcuni motti di antichi, ch'egli mette in bocca di lui; e molto più ancora, per essere il Segretario discordante da sé medesimo ne' fatti,

Mondadori, 2014, per un'ottima edizione moderna, invece, si interroghi quella approntata da G. Ruozzi, Milano, Angeli, 1987.

- ²⁵ Per questo costume, non solo letterario, vd. G. CERINO BADONE, *La cultura della guerra. Sapere storico e sapere empirico nel mondo militare del XVII secolo*, «Società e Storia», CXXXVI, 2012, 2, pp. 269-382. Per parte sua, Carducci elogiava i «due ingegni veneti, l'Algarotti e il Conti», e sottolineava che «svolgono e operano nella tradizione dell'antichità e nell'aspirazione alla novità», rappresentando «tipicamente il contrasto che è la molla di quasi tutta la letteratura italiana nel secolo decimottavo», cfr. L. FOURNIER-FINOCCHIARO, *Carducci et le 'Risorgimento nazionale delle Lettere'*, «Laboratoire Italien», *Risorgimento delle Lettere: l'invention d'un paradigme?*, XIII, 2013, pp. 149-167.
- ²⁶ F. ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, pp. 11, 310, 361. Su questo tema, cfr. J. D'AMICO, *Machiavelli's 'Vita di Castruccio Castracani' and the Myth of the Foundling / Founder*, «Canadian Journal of Italian Studies», XVIII, 1995, pp. 22-46; P. E. BONDANELLA, 'Castruccio Castracani: Machiavelli's Archetypal Prince', «Italica», XLIX, 1972, 3, pp. 302-314; L. FORNACIARI, *Esempi di bello scrivere*, I. *Prosa, Nature e ritratti*, Napoli, Nella Tip. del Petrarca, 1841, pp. 183-184.
- ²⁷ Si veda il compendio di A. BUCK, 'Arma' et 'Litterae'. *Waffen und Bildung: zur Geschichte eines Topos* [...], Stuttgart, F. Steiner, 1992, preceduto da F. TATEO, *Le armi e le lettere: per la storia di un tópos umanistico*, in *Acta Conventus Neo-Latini Torontonensis* (Toronto, 8-13 August 1988), A. DALZELL, C. FANTAZZI, R. J. SCHOECK (eds.), Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies, State University of New York, 1991, pp. 63-81.

che di lui narra nelle *Storie fiorentine* (1), e nella vita che separatamente ne ha scritto.²⁸

I. 2. «*Gli uomini debbono tentare ogni cosa, né di alcuna sbigottirsi*».²⁹

Con l'acume intellettuale di cui non difettava mai, Algarotti aveva colto, dietro l'apparente incongruenza di quel procedere, un tratto cogente dell'operazione critica avviata da Machiavelli, che aveva raccontato la vicenda biografica del capitano lucchese si direbbe da due diversi punti di vista, storico e narrativo. Intrecciare l'ordito della storia con i fili variopinti della narrazione era un metodo tanto antico almeno quanto lo era la metafora stessa. Il biografo Niccolò Tegrini, per esempio, più sensibile alle esigenze dell'eleganza formale e alle architetture retoriche dell'«elogio», non aveva osservato l'ordine cronologico degli eventi, tra i quali spiccano aneddoti attinti dalla tradizione orale, meritandosi le critiche di Ludovico Antonio Muratori.³⁰ Nonostante i suoi limiti, l'opera del Tegrini divenne la base di partenza dei biografi successivi, compreso Machiavelli, che durante il soggiorno a Lucca aveva avuto modo di documentarsi su Castruccio. La *Vita*, terminata nel giugno del 1520, era sembrata subito agli stessi destinatari, Zanobi Buondelmonti e Luigi Alamanni, degna di riflessioni «metaletterarie» sul modello da assumere per l'indagine e la scrittura storica, in vista delle future *Istorie fiorentine*.³¹ In particolare, gli apoftegmi e le massime

28 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, p. 70, col rimando al «I. II». Il rapporto con Senofonte era stato istituito già nel 1804 da Vincenzo Cuoco, seguito, sette anni dopo, da Ugo Foscolo, che considerava l'opera un «romanzo storico», vd. M. MACHIEDO, *Machiavelli segreto. Riflessioni su 'La vita di Castruccio Castracani'*, «Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia», XXXVIII, 1974, pp. 49-83. Probabilmente Machiavelli aveva letto la *Ciropedia* in latino (1446) o nella traduzione italiana di Poggio Bracciolini, ultimata nel 1476 e pubblicata dai Giunti nel 1521, citandola anche nel *Principe*, VI, 13 e nell'*Arte della guerra*, VII, 236, cfr. F. BAUSI, *Bracciolini, Poggio, Enciclopedia machiavelliana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014, vol. I, pp. 207-210.

29 N. MACHIAVELLI, *Vita*, § 18, p. 13.

30 La *Vita Castrucii Antelminelli lucensis ducis del Tegrini*, dopo la *princeps*, Mutinae, Per M. D. Rocociolam, 1496, ebbe varie ristampe e versioni, tra le quali, la migliore, fu firmata da Giorgio Dati, Lucae, Typis S. D. Cappuri, 1742, da cui citeremo. Comparve pure in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, Mediolani, Ex Typografia Societatis Palatinae, vol. 11, 1727, pp. 1307-1346. Per tutti questi riferimenti, vd. l'informato G. SIMONETTI, *I biografi di Castruccio Castracane degli Antelminelli*, «Studi Storici», II, 1893, 1, pp. 1-24.

31 Vd. D. MAESTRI, *Dalla 'Vita di Castruccio Castracani' alle 'Istorie fiorentine': l'ultimo Machiavelli*, «Rivista di Studi Italiani», XVI, 1998, 1, pp. 128-146 e F. BAUSI, *Machiavelli*

proferite dal guerriero morente risalivano a Plutarco o, come avrebbe rettificato Leibniz, a Senofonte, e si trattava di un inserto retorico teso a conferire alle gesta di Castruccio così bruscamente interrotte dalla sorte il sigillo di un testamento spirituale conveniente a un condottiero ideale.³²

I 'pareri critici' erano dunque stati numerosi sin dall'uscita dell'operetta, ma tra i suoi contemporanei Algarotti ragionava verosimilmente sull'*Examen critique de la vie de Castruccio par Machiavel*, pubblicato dall'abate Claude Sallier nel settimo tomo dell'*Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres*, un consorzio culturale che in quegli anni di rinnovate ricerche storico-antiquarie aveva riservato a Machiavelli e all'arte della guerra un interesse non episodico. Lì Sallier, partendo dalla considerazione che le vite degli uomini illustri non hanno bisogno di essere abbellite con infingimenti linguistici, aveva criticato tre punti, a cominciare dalla nascita del condottiero lucchese.³³ Occorre dunque rivolgere la nostra attenzione alle strategie narrative che avevano ispirato Machiavelli nel suo lavoro.

Raccontata da Machiavelli con un tono romanzesco, l'esordio si iscriveva nello spazio letterario di un 'locus communis' del genere biografico.³⁴ Rinunciando all'architettura dei nobili natali, lo scrittore optava per una versione 'favolistica', che avvicina l'origine di Castruccio alle storie di 'trovatelli' come Mosè, Ciro, Teseo, Romolo, usciti, si può dire, alla luce della storia grazie ad una 'generazione spontanea' e coi quali la fortuna vuole manifestare il proprio potere.

e la tradizione culturale toscana, in *Cultura e scrittura di Machiavelli*, Atti del Convegno di Firenze-Pisa (ottobre 1997), Roma, Salerno Editrice, 1998, pp. 81-115 (Pubblicazioni del "Centro Pio Rajna", I, 7).

32 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 148-183, pp. 56-65. Il *tòpos* delle 'ultime parole' è stato esaminato da H. ZUG TUCCI, *La morte del condottiero: Braccio, i Bracceschi e altri*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, a c. e con un saggio introduttivo di M. DEL TREPPO, Napoli, Liguori, 2001, pp. 143-163 e, da una ottica diversa, da P. CHERCHI, *Alla ricerca di un'apofiemmatica moderna (1543-1552)*, ora in *Ministorie di microgeneri*, Ravenna, Longo, 2003, pp. 107-128 e da A. DECARIA, *Le 'Facezie' di Poggio Bracciolini e la letteratura comica coeva*, «Interpres», XXVIII, 2009, pp. 70-109.

33 Paris, De l'Imprimerie Royale, 1733, pp. 320-324.

34 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 6-13, pp. 9-11; vd. M. FANTONI, *Il 'Perfetto Capitano': storia e mitografia*, in *Il 'Perfetto Capitano'. Immagini e realtà (secoli XVI-XVII)*, Atti dei seminari di studi (Georgetown University a Villa «Le Balze» Istituto di Studi Rinascimentali, 1995-1997), a sua cura, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 15-66: 16.

³⁵ Machiavelli, anzi, per neutralizzare la ‘macchia’ dell’origine ‘bassa’ con l’azione positiva della fortuna, sembrava voler trapungere la biografia di espressioni tese a conferire al biografato il profilo di futuro difensore di castelli adombrato nel nome scelto per battezzarlo, in un bilanciamento che ricordava i profili di Francesco Ferrucci realizzato da Filippo Sassetti o quello di Antonio Giacomini steso da Jacopo Nardi.³⁶

Un combattente nato, si direbbe, leggendo il seguito della biografia del bambino che, interessato precocemente «a trattar le armi», e «a primeggiare tra i coetanei in virtù di animo e di corpo grandissima», aveva trovato il giusto estimatore in messer Francesco Guinigi, che lo accolse in casa, aiutandolo a diventare un perfetto cavaliere.³⁷ A un così completo gentiluomo ormai diciottenne, di cui non avrebbe disdegnato di parlare neppure Giovanni Botero,³⁸ mancava però il sigillo della prova di coraggio, assicurata subito col racconto della cacciata dei Ghibellini da Pavia da parte dei Guelfi, cui Castruccio aveva partecipato col Guinigi. Questo incarico, come la contemporanea elevazione al ruolo di gover-

35 P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi illustrati con nuovi documenti*, Milano, Hoepli, 1897, III, pp. 69-77; J. T. SCHNAPP, *Machiavellian Foundlings: Castruccio Castracani and the Aphorism*, «Renaissance Quarterly», XLV, 1992, 4, pp. 653-676; C. ZUCKERT, *The Life of Castruccio Castracani: Machiavelli as Literary Artist, Historian, Teacher and Philosopher*, «History of Political Thought», XXXI, 2010, 4, pp. 577-603.

36 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 15-16, pp. 11-12. Sull’azione positiva della fortuna, vd. M. PALUMBO, *Storia e scrittura della storia: la vita di Castruccio Castracani*, in *Cultura e scrittura di Machiavelli*, Atti del convegno Firenze-Pisa, 27-30 ottobre 1997, pp. 145-164: 152-153 e G. BÀRBERI SQUAROTTI, *La «vita di Castruccio» o la storia come invenzione* [1972], in ID., *Machiavelli o, la scelta della letteratura*, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 263-287, che riflette sull’«arbitrarietà con cui Machiavelli dispone e deforma i dati e fatti della storia di Castruccio», p. 273. Si aggiunga la ricerca di T. SAMPIERI, *Gli inizi di Castruccio Castracani degli Antelminelli fra mercatura e arte militare* in *Studi sul Medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell’Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1974, vol. 2, pp. 873-887.

37 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 22-26, pp. 14-15. Anche l’intervento di un maestro o di un protettore capace di apprezzare e valorizzare le capacità innate del protagonista rappresenta uno schema noto alla retorica di questo genere, cfr. V. CAPUTO, «Ritrarre i lineamenti e i colori dell’animo». *Biografie cinquecentesche tra paratesto e novellistica*, Milano, F. Angeli, 2012, pp. 73-80.

38 G. BOTERO, *Aggiunte [...] alla sua Ragion di Stato. Nelle quali si tratta dell’Eccellenze degli Antichi Capitani, della Neutralità, della Riputatione, della Agilità delle forze, della Fortificazione [...]*, In Venetia, Presso Gio. B. Ciotti, 1598, pp. 143-144. Lo stesso Botero aveva dedicato un intero volumetto ai *Detti memorabili di gentiluomini illustri*, Venetia, Appresso A. Tutino, 1610.

natore di Lucca, provocò le invidie di molti concittadini di parte guelfa, che sospettavano allignare nell'animo di Castruccio ambizioni tiranniche.³⁹

Fin qui il suggestivo racconto di Machiavelli, che Sallier interrompe, puntualizzando che l'allontanamento del ventenne Castruccio prima a Londra poi in Fiandra fosse stato motivato, in modo opportunistico, dal vedere il partito ghibellino soccombente. Sallier sembra in questo modo voler smorzare l'aura di eroismo creata da Machiavelli, ma non può passare sotto silenzio la condotta «sage et prudente» di Castruccio nel suo rapporto con Uguccone della Faggiola di Arezzo, il *leader* delle forze ghibelline autore del sacco di Lucca di cui lasciò, secoli dopo, una vivida rappresentazione storica Niccolò Tommaseo.⁴⁰ Anche in questo caso, durante la battaglia di Montecatini del 1315, gli arbitrî dello scrittore fiorentino valgono come altrettante ammissioni, perché la pretesa malattia di Uguccone è un espediente narrativo che serve solo a far risaltare il valore di Castruccio e spiegare i dissidi fra i due condottieri con motivi di rivalità.

Nel combattere le forze guelfe, il giovane lucchese aveva sostituito l'antico alleato, in quel momento ammalato, e si era condotto con coraggio tale da suscitare la «gelosia» e il «sospetto dello stato suo» in Uguccone che, racconta Machiavelli, aspettò «una occasione onesta» per farlo incarcerare. Il credito di cui egli godeva e le alleanze sapientemente create provocarono però tumulti così minacciosi da suggerire a Uguccone un'inversione di rotta e, liberato l'ostaggio, si rifugiò alla corte di Cangrande dove, poco dopo, morì.⁴¹

Con la carica di 'governatore' conferitagli solennemente da Federico III nell'aprile del 1320, Castruccio era ormai punto di riferimento di tutti i ghibellini toscani, ma per rafforzare i suoi legami su uno sfondo molto fluido, aveva riconfermato la sua fedeltà all'imperatore Ludovico il Bavaro e conduceva trattative in Germania per ottenere un nuovo vicariato imperiale.⁴² Fu proprio il

39 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 25-30, pp. 14-16.

40 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 31-35, pp. 16-18. N. TOMMASEO, *Il sacco di Lucca* (1838), in ID., *Opere*, a c. di M. PUPPO, Firenze, Sansoni, 1968.

41 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 48-54, pp. 22-24. Vd. il profilo ricavato da CH. E. MEEK, *Della Faggiuola, Uguccone*, in *DBI*, 36, 1988, p. 808. Sul tema dell'invidia del signore per il suo valente protetto e sui suoi sviluppi narrativi, vd. D. ARICÒ, *Le 'prosperità infelici' di Seiano. Note sul tema del favorito nella narrazione di Pierre Matthieu e Giovan Battista Manzini*, in *Narrazione e storia tra Italia e Spagna nel Seicento*, a c. di C. CARMINATI e V. NIDER, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 2007, pp. 185-222.

42 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 59-62, pp. 26-28.

riconoscimento di questa sua autorità a dargli il modo di intraprendere una serie di azioni militari contro Pistoia, che nel racconto capitolò nel maggio del 1325 e contro Firenze, difesa dalle truppe guelfe capitanate dallo spagnolo Ramón de Cardona, da assegnare, in realtà, al '28.⁴³

La vittoria di Altopascio, nel settembre del 1325, letta nelle *Istorie fiorentine* perché non descritta nella biografia di Castruccio, fu segnata da razzie e festeggiamenti che ebbero larghissima eco e sembrò segnare il momento più alto del ghibellinismo in Italia, mentre i Fiorentini furono costretti a lasciare anche armi e vettovaglie.⁴⁴ I conti con Prato ma, soprattutto, con Firenze, erano rimasti in sospeso. Il «più grande capitano di quel tempo», come lo definisce lo storico tedesco Ferdinand Gregorovius,⁴⁵ costretto all'inazione, progettò con i suoi maestri ingegneri di alzare con una grossa muraglia il corso del fiume Arno allo stretto di Signa, con l'intento d'inondare la città, ma l'arditezza dell'impresa, rimasta inattuata, è un indizio significativo per un lettore come Algarotti del desiderio d'imporsi sui Fiorentini e garantire solidità ai suoi dominî.⁴⁶

Anche nelle operazioni per la riconquista di Pistoia, nella battaglia di Serravalle e poi in quella contro i Fiorentini a Fucecchio, a metà strada fra Pisa e Firenze, Castruccio condusse personalmente tutte le operazioni d'assedio, evitando con cura lo scontro campale, sino alla resa per fame della città, avvenuta il nell'agosto del 1328.⁴⁷

«Ma la fortuna, inimica della sua gloria – sentenza Machiavelli – quando era tempo di dargli vita gliene tolse, e interruppe quelli disegni che quello, molto tempo innanzi aveva pensato di mandare ad effetto, né gliene poteva altro che la morte impedire».⁴⁸ Castruccio, infatti, fu colpito da un'acuta forma di febbre malarica che prostrò la sua tempra eccezionale, uccidendolo il 3 settembre 1328.⁴⁹

43 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 75-88, pp. 33-39.

44 N. MACHIAVELLI, *Istorie fiorentine*, in *Opere storiche*, II, 29; Id., *Vita*, §§ 88-99, pp. 38-42. I fatti successivi alla vittoria di Castruccio e il dilagare delle sue truppe sotto le mura di Firenze confermano come la battaglia di Serravalle di cui parla Machiavelli vada identificata con quella avvenuta ad Altopascio. Vd. N. MACHIAVELLI, *Vita*, § 100, nota 237, pp. 42-43.

45 F. GREGOROVIVS, *History of the City of Rome in the Middle Ages* [1898], Cambridge, Cambridge U. P., 2010, vol. VI, pt. I, cap. 4, p. 169.

46 G. VILLANI, *Nuova cronica* [d'ora in avanti *Cronica*], IX, 335, a c. di G. PORTA, 3 voll., Parma, Guanda, 1990-1991, da cui citeremo.

47 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 110-126, pp. 46-49. Siamo, in realtà, nel 1325.

48 N. MACHIAVELLI, *Vita*, § 127, p. 49.

49 G. FRANCESCONI, *La signoria pluricittadina di Castruccio Castracani. Un'esperienza poli-*

La sosta concessaci dagli eventi ci permette di fare ritorno al Sallier, che avevamo lasciato alle soglie della terza annotazione critica, dopo le riserve sulla spiccata propensione gnomica di Castruccio, degna, per noi, di un allievo di Raimondo Montecuccoli. L'erudito francese esprimeva infatti il biasimo più convinto nei confronti del lungo discorso intessuto di aforismi delibati dalla tradizione sentenziosa di Diogene Laerzio e Aristippo, mescolati a «filastrocche» di aneddoti dal sapore vernacolare, in cui Castruccio morente condensa il suo testamento spirituale davanti al figlioccio Pagolo Guinigi.⁵⁰ Sallier, considerando queste riflessioni come «fables forgé à plaisir», indirizza dunque il lettore alla *Vita* del guerriero stesa da Aldo Manuzio, perché fondata su documenti tanto copiosi da risultare più circostanziata del *Codex juris gentium diplomaticus* pubblicato da Leibniz.⁵¹ Questo «piccolo romanzo politico-militare», com'è stato definito, si chiude con un bilancio di questo tenore:⁵²

tica 'costituzionale' nella Toscana di primo Trecento, in *Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a c. di A. ZORZI, Roma, Viella, 2013, pp. 149-168.

- 50 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 148-183, pp. 56-65. F. P. LUISO, *I detti memorabili attribuiti a Castruccio Castracani da Niccolò Machiavelli*, in *Castruccio Castracani degli Antelminelli*, Miscellanea di Studi Storici e Letterari edita dalla Reale Accademia Lucchese, Firenze, Tipocalcografia classica, 1934, pp. 217-253 (con appendice, pp. 254-260) e, per la fortuna dell'apotegmatica nella tradizione militare del Cinquecento, M. C. FIGORILLI, 'Orientarsi nelle cose del mondo': il Machiavelli 'sentenzioso' di Anton Francesco Doni e Francesco Sansovino, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», CLXXXVIII, 2011, f. 623, pp. 321-365: 363-365.
- 51 C. SALLIER, *Examen*, pp. 323-324. Si riferisce ad A. MANUZIO, *Le attioni di Castruccio Castracane de gli Antelminelli, signore di Lucca: estratte dalla nuoua descrizione d'Italia*, In Roma, Presso gli heredi di G. Gigliotti, 1590 e a G. W. LEIBNIZ, *Praefatio ad Lectorem*, in *Codex juris gentium diplomaticus*, Hannoverae, Literis & Impensis S. Hammonii, 1693, pp. n.n., che critica la discutibile certezza scientifica della biografia di Castruccio alla luce dei documenti diplomatici.
- 52 P. VILLARI, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi illustrati con nuovi documenti*, p. 73; una *Vita di Castruccio Castracani* di Sebastiano Donati comparve in *Memorie storiche per servire alla vita di più uomini illustri della Toscana, raccolte da una società di letterati ed arricchite di diligentissimi ritratti in rame*, Livorno, Per A. Santini e compagni, 1757-1758, pt. 2, pp. 224-276. A testimonianza dell'interesse nutrito dal pubblico verso questo personaggio, una versione della sua esistenza fu offerta da Costanza Moscheni con il *Castruccio: poema epico* in sei canti offerto tra le *Opere poetiche*, Lucca, Tip. di F. Bertini, 1811, vol. I, pp. 3-150, che le valse il primo premio al concorso dell'Accademia Napoleone di Lucca di quell'anno; vd. A. CERRETINI, *Costanza Moscheni*, in «Quaderni di storia e cultura viareggina», I, 2000, pp. 166-174. Né va dimenticato il più noto romanzo storico di M. SHELLEY, *Valperga. Vita e avventure di Castruccio, principe di Lucca* [1823], trad. it.,



Castruccio Castracani, Calcografia da un quadro in *Iconografia italiana degli uomini e delle donne celebri: dall'epoca del risorgimento delle scienze e delle arti fino ai nostri giorni*, Milano, Antonio Locatelli, 1837. Biblioteca Municipale di Trento, foto di Diego Gasperotti, licensed in public domain, Commons Wikimedia.

era grato agli amici, agli inimici terribile, giusto con i sudditi, infedele con gli esterni; né mai potette vincere per fraude che e' cercasse di vincere per forza; perché ei diceva che la vittoria, non el modo della vittoria, ti arrecava gloria. Niuno fu mai più audace a entrare ne' pericoli, né più cauto a uscirne: e usava di dire che gli uomini devono tentare ogni cosa, né di alcuna si sbigottire, e che Dio è amatore degli uomini forti, perché si vede che sempre gastiga gli impotenti con i potenti.⁵³

Lontano dall'*homo politicus* teorizzato da Aristotele, Castruccio è completamente immerso nella precarietà delle circostanze. Nel sapiente montaggio narrativo di Machiavelli, dove la storia ha lasciato il posto al gioco integrativo della narrazione che ne esalta con veloci scorci allusivi le caratteristiche psicologiche, egli si avvale dell'inganno, della rivalità, dell'incessante ricerca dell'onore e del potere, districandosi con astuzia tra le trame degli inganni e la volubilità degli individui. Sdoppiandosi di continuo tra la «golpe» e il «lione», sembra voler dimostrare che nella storia non esistono principî virtuosi o ingiusti in astratto, ma solo scelte ispirate dalle situazioni contingenti e dai possibili vantaggi futuri.⁵⁴

In questa versione del modello offerto dal Valentino, Castruccio, principe, come avrebbe detto Machiavelli, «al tutto nuovo», perché non può contare sui privilegi di una famiglia potente, fonda un principato prima inesistente, com'era avvenuto per i mitici «grandissimi esempi».⁵⁵ Nelle sue azioni non sbaglia, come aveva fatto il Borgia, che non aveva previsto l'eventualità di ammalarsi e aveva scelto un nuovo papa a lui ostile; anzi, tra gli insegnamenti proferiti in punto di morte, Castruccio afferma di essere stato «in ogni fortuna principe». Non stupisce che Leonardo Bruni avesse celebrato soprattutto nel *De militia* proprio l'«industria», l'intuizione e la «scientia rei militaris» appresa sin da giovinetto, con le quali aveva affrontato i pericoli; un uomo che, al contrario del Valentino,

Milano, Mondadori, 2007. Cfr. B. R., WELLS, *Miniature-Caricature. 'La vita di Castruccio Castracani' in the 'Bibliothèque universelle des romans'*, «South Atlantic Review», LI, 1986, 2, pp. 9-20.

53 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 145-147, pp. 54-56.

54 N. MACHIAVELLI, *Vita*, per es., §§ 78-79, pp. 34-35. L. GREEN, *Machiavelli's 'Vita di Castruccio Castracani' and Its Lucchese Model*, «Italian Studies», XLII, 1987, 1, pp. 37-55; G.M. CHIODI, *La storia come 'magistra exemplorum' e custode dell'esperienza politica*, in *La filosofia politica di Machiavelli*, a c. di G.M. CHIODI, R. GATTI, Milano, F. Angeli, pp. 71-101.

55 L. A. ARMANDO, *Principi senza padri. Una lettura de 'Il principe' di Machiavelli*, Lecce, Manni, 2004, pp. 47-56.

spietato esecutore del suo luogotenente Remirro de Orco, non conosce invidie ed anzi ricambia con gratitudine gli amici.⁵⁶

Non meraviglia che, secoli dopo, nella Londra walpoliana, la maschera cinica e spregiudicata di Castruccio sarebbe stata usata come arma politica da Henry Fielding, nel racconto dei misfatti di Jonathan Wild, crudele, ambizioso e fraudolento personaggio, impiccato a Tyburn nel 1725.⁵⁷

I. 3. «Disegni cesariani».

Se ora ritorniamo ad Algarotti, si può affacciare l'ipotesi che proprio negli anni Cinquanta, mentre riordinava il materiale su Machiavelli per le *Lettere militari*, possa avere steso anche la biografia di un 'tecnocrate' della guerra, partendo dal lapidario giudizio formulato da Giovanni Villani «autor sincrono», secondo il quale Machiavelli «rappresenta Castruccio come valoroso magnanimo savio accorto sollecito faticante, prode in arme, bene provveduto in guerra, e molto avventuroso di sue imprese. Tale in effetto egli si mostra in tutta la sua vita».⁵⁸

Lo scrittore veneziano adotta la struttura biografica che Bachtin avrebbe definito di tipo «energetico», per designare il modello plutarchiano nel quale conta quasi esclusivamente la forza attiva, lo svolgimento delle azioni, da cui si ricava anche il carattere interno del personaggio.⁵⁹ Nello spazio circoscritto della lettera-saggio Algarotti scelse di rappresentarne dunque l'esistenza per episodi o, come preferiva chiamarli, «aneddoti», in cui stabilisce subito un nesso tra il 'rifondatore' della morta milizia e l'esperienza del passato.

Fu cosa si può ben dire cesariana il disegno ch'egli ebbe di fare allo stretto della pietra Golfolina una tura, perché l'acque d'Arno rigonfiassero e allagassero Fiorenza, di cui egli intendeva per tal modo insignorirsi. E

56 P. VITI, 'Bonus miles et fortis ac civium suorum amator'. *La figura del condottiero nell'opera di Leonardo Bruni*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, pp. 75-91; G. ALLARD, *Machiavel, lecteur des Anciens*, «Laval Théologique et Philosophique», XLVI, 1990, 1, pp. 43-63.

57 H. FIELDING, *The History of the Life of the Late Mr. Jonathan Wild the Great. A Journey from this World to the Next*, London, A. Millar, 1743; indaga fruttuosamente sui nessi delle due biografie, B. SHEA, *Machiavelli and Fielding's 'Jonathan Wild'*, «Modern Language Association», LXXII, 1957, 1, pp. 55-73; del romanzo satirico di Fielding è stata allestita una trad. it., Milano, Bompiani, 1945.

58 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, p. 71. G. VILLANI, *Cronica*, XI, 87.

59 M. BACHTIN, *Estetica e romanzo*, trad. it., Torino, Einaudi, 1979, pp. 287-288.

nell'assedio, che poco innanzi alla morte sua pose dinanzi a Pistoja, egli si vide batterla con ogni sorta d'ingegni, e con torri di legname, secondo gli antichi modi; e maravigliosamente fortificare il suo campo contro alla città, e più ancora contro a' Fiorentini, che vennero, ma indarno, a soccorrerla (1). Così che non altro che ricchissimo è il drappo che il Segretario ha tolto, dirò così, a ricamare.⁶⁰

I termini «disegno» e «ingegni», desunti da Machiavelli, sono largamente impiegati nelle *Lettere* e nei *Discorsi militari*, dove convivono col lessema tecnico toscano di «tura», noto alla scienza idraulica del Settecento dove vale, per l'appunto, come «piccola chiusa». Ma subito dopo Algarotti aggiunge il ricalco di un rinvio alla fortezza dell'Augusta, una rocca di straordinarie dimensioni, costruita da Castruccio a Lucca dal '22, che colpì per la sua imponenza i contemporanei e ancora oggi offre a scrittori moderni gli spazi mentali per immaginarvi efferati delitti.⁶¹

Una spia lessicale altrettanto eloquente di questo gioco sottile dell'intertestualità è il rimando a Cesare «costruttore di ponti» e di macchine belliche, un modello insuperato per i tecnici della guerra del Settecento. Castruccio è dunque un condottiero che sa mettere l'azione al servizio di un progetto strategico, propendendo più per il principio della «celeritas», personificato, stando alle ricerche antropologiche di Dumézil, dall'indole violenta e creativa di Romolo, che per il

60 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, pp. 71-72; rimanda a «Gio: Villani lib. IX e X». La pietra *gulfolina* o *gonfolina* era un agglomerato di arenaria che si allargava nella piana fin verso Prato; unendosi al Montalbano, bloccava il corso dell'Arno verso il mare. Secondo G. VILLANI, *Cronica*, VIII, 339, Castruccio, mentre stava a Signa, avrebbe infatti ideato di far sollevare il corso dell'Arno mediante una diga di sbarramento, per far perire allagati i Fiorentini. Cfr. Q. SANTOLI, *Pistoia e Castruccio*, in *Castruccio Castracani degli Antelminelli*, pp. 93-146.

61 Vd. A. BEDINI-A. CONSORTI, *I delitti della fortezza Augusta. Un'insolita avventura di Castruccio Castracani degli Antelminelli Signore di Lucca*, con introduzione di F. Cardini, Firenze, Sarnus, 2011 e G. BOCCARDI, *La vita di Castruccio Castracani de gl'Antelminelli narrata da se stesso medesimo*, Pistoia, Nuove Esperienze, 2007 e, da prospettive più concrete, L. GREEN, *Il problema dell'Augusta e della villa di Castruccio Castracani a Massa Pisana*, in *Castruccio Castracani e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale Lucca 5-10 ottobre 1981, «Actum Luce. Rivista di Studi Lucchesi», XIII-XIV, 1984-1985, n. 1-2, pp. 353-377; A. M. ONORI, *Città del potere, poteri in città. La fortezza Augusta e l'organizzazione dello spazio urbano in Lucca nel primo Trecento*, in *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno di Cherasco, 15 e il 16 novembre 2008, a c. di F. PANERO e G. PINTO, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009, pp. 197-226.

modello della «gravitas», cioè della saggezza di Numa. In ognuna delle tre battaglie contro i Fiorentini Algarotti intravede lo sviluppo di una strategia psicologicamente progettata per vincere contro un nemico numericamente superiore. Castruccio infatti temporeggia a Montecatini, dissimulando di essere più debole di quanto in effetti non sia. In quell'occasione, e poi nelle battaglie successive a Serravalle, in realtà Altopascio, e a Fucecchio, fa ricorso, in modo abilmente variato, alle risorse dell'astuzia, dell'intrigo e dell'abilità diplomatica. Basterà segnalare che Castruccio aveva ordinato le sue truppe in forma di «due quarti di luna», in modo da facilitare l'inserimento dell'uno nell'altro durante la battaglia e il ritiro, e spostato la parte centrale, più debole, delle proprie schiere, per sferzare il colpo decisivo «nelle corna», dove intuiva la fragilità del nemico.⁶²

Anche nei due scontri seguenti il condottiero lucchese sfrutta in maniera esemplare la morfologia del terreno. Allontanandosi dall'atmosfera favolosa della sua fonte, Algarotti compendia dunque la vita di Castruccio nelle tre battaglie, consapevole che nella loro «narrazione» Machiavelli sembra compiacersi di mostrare la propria scienza militare:⁶³ Ascoltiamo ora il racconto dall'angolatura offertaci da Algarotti:

La prima fu a Monte-Carlo non lungi da Pescia, quando Castruccio era come luogotenente di Ugucione della Faggiuola capitano delle genti pisane e lucchesi contro a' Fiorentini. Ammalato Ugucione, e ritiratosi dal campo, presero grand'animo i nemici, e credettero di poter combattere uno esercito senza capitano: tanto che uscivano ogni giorno ordinati a battaglia, volenterosi di venire alle mani, e già sicuri della vittoria. Castruccio fece di accrescere in loro questa opinione, mostrando di temere, e non lasciando uscire alcuno delle munizioni dal campo; sino a tanto che conosciuto l'ordine de' Fiorentini, che mettevano il fiore delle lor genti nel mezzo delle schiere, e le più deboli nella corna, uscì loro incontro con ordine contrario. E come fu in presenza, comandato alle sue genti del mezzo, che andassero adagio, e quelle delle corna che avanzassero prestamente, vennero le sue genti più gagliarde a combattere contro alle più deboli de' nemici; ed ebbe la vittoria.⁶⁴

62 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 42-45, pp. 20-21. La soluzione tattica, ispirata a LIV., XXVIII, 14, è descritta anche in *Arte della guerra* con riprese verbali strettissime, cfr. J.H. WHITFIELD, *Machiavelli and Castruccio*, «Italian Studies», VIII, 1953, 1, pp. 1-28.

63 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, p. 72.

64 F. ALGAROTTI, *ivi*, pp. 72-73. Montecarlo è sull'ultima altura a ovest della piana di Lucca. Il Villani (X, 61), da cui Machiavelli aveva desunto queste notizie, la colloca a Monte Catini, che con altri castelli nel Valdarno e in Valdinievole era ancora in mano guelfa.

Fingiamo, a nostra volta, di ignorare come andarono veramente le cose tra Castruccio e Ugucione, signore assoluto di Lucca e di Pisa, all'apice della sua potenza dopo la battaglia di Montecatini. Con l'abile esclusione di uno degli antagonisti, operata già da Machiavelli, Castruccio riempie l'intera scena. I vantaggi della fanteria, spesso illustrati da Machiavelli nell'*Arte della guerra* e qui ricordati da Algarotti, gli permettevano marce veloci attraverso le impervie strade dell'Appennino che, giocando sull'effetto sorpresa, annientavano le resistenze dell'avversario, come avvenne anche in quell'occasione.⁶⁵

L'altra battaglia seguì in sul colle di Serravalle, che chiude la val di Nievole tra Pescia e Pistoja. Erano i Lucchesi accampati di qua dal colle, e i Fiorentini di là. In sulle stretture di quel passo avea disegnato Castruccio di venire a giornata co' nemici, onde le poche sue genti non iscoprissero prima della zuffa la moltitudine loro, e avessero il vantaggio del sito. L'accorgimento suo fu di aver occupato segretamente la notte innanzi che si venisse alla zuffa il castello di Serravalle, che è in sulla cima del colle, e alquanto dallato della strada, e che in quella guerra stavasi neutrale. Ciò fatto, mosse assai di buon'ora il campo; e in sulla mattina le sue fanterie furono alle mani co' cavalli dell'avanguardia de' Fiorentini, che salivano dall'altra banda, e non si credevano di trovar ivi Castruccio. Il vantaggio che gli diede il giugner inaspettato addosso al nemico, e il poterlo anche assalire da fianco, mercé la comodità del già preso castello, gli fu cagione della vittoria.⁶⁶

Algarotti osserva con ammirazione che Castruccio aveva da tempo saggiato la scarsa capacità di reazione del nemico di fronte ad attacchi rapidi e improvvisi; egli applicava con rapidità 'cesariana' quella tattica che molti secoli dopo verrà chiamata 'manovra per vie interne': mentre i nemici, distanziati e lenti, si attardavano in operazioni ai margini del suo dominio, egli lo percorreva trasversalmente a grandi marce, per cogliere il decisivo vantaggio strategico.⁶⁷

65 N. MACHIAVELLI, *Vita*, §§ 89-99, pp. 39-42; G. VILLANI, *Cronica*, X, 306, attribuisce la sconfitta alla confusione che si era generata nell'esercito fiorentino per un fraintendimento degli eventi. Sulla superiorità della fanteria sulla cavalleria, vd. anche N. MACHIAVELLI, *Discorsi*, II, 18 e, a corredo, L. DERLA, *Machiavelli: la guerra come opera d'arte*, «Aevum», LXX, 1996, 3, pp. 597-617; P. DEL NEGRO, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 4-24.

66 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, pp. 73-74.

67 Vd. H. F. FULLENWIDER, *Geistesgegenwart*, «Archiv für Begriffsgeschichte», XXVI, 1982, 1, pp. 147-153 e V. CAPUTO, *La 'bella maniera di scrivere vita'. Biografie di uomini d'arme e di stato del secondo Cinquecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009, pp. 105-106.

Lo scompiglio generato dalla defezione nel dispositivo militare fu abilmente sfruttato dall'Antelminelli, che ordinò una scorreria in Valdarno e, una settimana dopo, con pochi, ma scelti reparti di fanti, arrivò alle porte di Firenze. Non potendo credere che avesse osato tanto con truppe così esigue, gli avversari si prepararono ad affrontarlo con forze soverchianti, ma in modo caotico e disorganico. Tanto Machiavelli quanto Algarotti presentano la battaglia, risolta con una sconfitta causata storicamente dal concorso di eventi casuali e sfortunati, come il risultato di un preciso disegno tattico, arricchito peraltro da elementi di sicura efficacia, come la marcia notturna del lucchese creata dall'invenzione, capace di collocare sulla collina di Serravalle uno scontro in realtà avvenuto ad Altopascio, che è in pianura. Se il Villani giudicò dissennata l'operazione di Castruccio, si potrebbe replicare con il barone von Clausewitz - e con Algarotti - che l'elemento fondamentale di un piano di battaglia consiste nell'esatta valutazione delle capacità del nemico.⁶⁸ E Castruccio conosceva la lentezza e la scarsa coesione dello strumento militare comunale:

Non fu meno gloriosa la terza, ch'egli ottenne contra a' medesimi nemici. Aveano essi posto il campo a s. Miniato in sulla riva sinistra dell'Arno, forse a trenta miglia di Pisa. Assicurata Pisa con buon numero di genti, pigliò Castruccio il campo a Fucecchio in sull'altra riva del fiume, luogo forte per natura e comodo. Teneasi egli alquanto lontano dall'Arno, per dare animo a' Fiorentini a passarlo. Il disegno riuscì. Appena ebbero essi incominciato una mattina a guazzarlo con parte delle loro genti, che Castruccio fatte due schiere del suo esercito fu loro addosso con la prima. Gagliarda fu ivi la zuffa, dove egli, benché di forze molto inferiore, avea il vantaggio di combattere ordinato contro a' disordinati, che, non ancora usciti tutti del fiume, non aveano avuto il tempo di porsi in battaglia. Mandò in quel mentre al di sopra e al di sotto del fiume due bande di fanti a guardarne il passo, perché i nemici là traghettandolo non venissero a ferirlo di fianco. Era ancor dubbia la fortuna delle giornata, sostenendosi le fanterie de' Fiorentini contro alle genti di Castruccio, e fieramente combattendo, secondo che pigliavano la grotta d'Arno. Allora fec'egli succedere la seconda schiera alla prima, e poterono i freschi rompere i già stracchi, e spingerli nel fiume. Quella parte di cavalleria de' Fiorentini, che sino allora era intera, fu obbligata ella altresì a dar volta, assalita a un tempo dalla cavalleria di Castruccio e dalle fanterie, che cacciato il nemico

68 G. VILLANI, *Cronica*, IX, 306; K. VON CLAUSEWITZ, *Della guerra*, trad. it. di A. Bollari-E. Canevari, a c. di E. AROLDI, (Stato Maggiore del Regio Esercito Ufficio Storico), Roma, Mondadori, 1970, I. II, pp. 95-169: 111, su cui cfr. V. ILARI, *Clausewitz in Italia. E altri scritti di storia militare*, Roma, Aracne, 2019.

nel fiume non lo aveano più in testa.⁶⁹

Anche la modesta forza di manovra di cui il condottiero lucchese disponeva nell'ultimo scontro, creato ancora dalla fantasia, visto che Castruccio e i Fiorentini non si affrontarono mai in campo aperto, diventa un'arma formidabile di sorpresa, grazie a combinazioni tattiche di manovre che tentarono d'invogliare i nemici a scegliere di guardare il fiume, per poi mettere a frutto la situazione di difficoltà in cui i cavalieri fiorentini si erano trovati. Uno «stragemma» che ad alcuni studiosi moderni ha ricordato il racconto liviano della battaglia di Annibale sul Tago; a questo si aggiunge un'esatta informazione della situazione avversaria.⁷⁰ Non fu difficile a Castruccio sfondare il centro della prima schiera nemica con un esiguo, ma agguerrito reparto, in modo da permettere agli scaglioni di cavalieri che seguivano di averne ragione. Egli aveva usato la cavalleria come più di un secolo dopo sarebbero stati impiegati i grandi quadrati di fanti svizzeri sul campo di battaglia. La ritirata dell'esercito guelfo si trasformò in un disastro senza precedenti, imbottigliato com'era tra l'Usciana, le paludi di Fucecchio e il lago di Sesto.⁷¹

Giunto all'apice del successo, Castruccio era stato però debellato da un attacco febbrile e questo evento ricordava anche ad Algarotti il peso esercitato tra le umane cose dalla fortuna. Così dunque, rivolgendosi a Enrico di Prussia, osservava a modo di commiato: «Con tale avvedutezza e sapere sono negli scritti del Segretario ordinate le battaglie di Castruccio. Se non è vero, converrà almeno confessare, che è ben trovato; e sarà anche questo il caso di dire con Aristotele, che la poesia è più istruttiva della istoria».⁷²

Vale la pena di notare che la prosa di Algarotti non asseconda l'incedere narrativo della ricostruzione machiavelliana, dove i personaggi sono raffigurati con una precisione storica che fa spesso ricorso alle malizie narrative: Federico d'Austria e Ludovico il Bavaro sono compendati nella sola persona di Federico di Baviera, la falsa referenzialità dei toponimi tratteggia una cartina geografica

69 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, pp. 74-75.

70 N. MACHIAVELLI, *Vita*, § 112, nota 266, p. 47, *LIV.*, XXI, 5, 9-16. Non sembra lontano nemmeno il ricordo del primo sbarco di Cesare in Britannia (*B.G.*, IV, 24), dove i soldati appaiono gravati dal peso delle armi e costretti a cercare stabilità in mezzo ai flutti delle onde.

71 G. DI VECCHIO, *Arte militare nelle imprese di Castruccio Castracani degli Antelminelli*, in *Castruccio Castracani e il suo tempo*, pp. 379-403: 402.

72 F. ALGAROTTI, *Lettere*, X, pp. 75-76. *ARIST.*, *Poet.*, 1451b 1-2.

piuttosto incerta, l'ampiezza degli spostamenti degli eserciti è raramente precisata, generiche la cronologia e la dinamica degli eventi.⁷³ Al contrario, Algarotti impiega un lessico militare e tecnico molto preciso nella descrizione delle tre battaglie, con formule che gli permisero, con pochi scrittori moderni, l'ingresso nei repertori lessicografici di questa materia.⁷⁴

Nel saggio consacrato a dimostrare «la ricchezza della lingua italiana in fatto di termini militari», Algarotti dichiarava del resto che per i suoi resoconti aveva potuto attingere all'erario ricchissimo offertogli dai 'moderni' autori come, oltre a Machiavelli, Montecuccoli, ma pure Giovanni Villani, storico di Firenze, Francesco Guicciardini, Bernardo Segni, le cui *Istorie fiorentine* erano uscite a stampa solo nel 1723. A questi aggiungeva gli «arsenali» linguistici allestiti da Bernardo Davanzati, volgarizzatore di Tacito e del Davila, coi quali si dichiarava orgogliosamente in grado di «colorire ogni disegno» militare. La storia della lingua italiana nelle sue vicende lessicali lo aiutava a comprendere con acuta chiarezza il principio delle influenze e degli scambi incessanti tra popolo e popolo, anche nei tempi più sterili e infecondi. Nel precisare i criteri di tali scelte, dichiarava a Felice Salimbeni, dedicatario del saggio, di aver volutamente evitato termini antiquati o carichi di una patina latineggiante a vantaggio di «moneta corrente e senza lega», e si congedava dall'amico con l'auspicio che gli italiani avessero presto «armi proprie, come non ci manca termini proprj per esprimere tutto ciò, che si appartiene ad un'arte, per la quale gli antichi Italiani divennero padroni del mondo».⁷⁵

73 M. MACHIEDO, *Machiavelli segreto. Riflessioni su 'La vita di Castruccio Castracani'*, pp. 66-69.

74 Alcuni debiti lessicali algarottiani desunti da Machiavelli potranno servire da prolegomeni di orientamento: «venire alle mani», «venire a giornata», «guazzare il terreno», «guardare il passo», «stare in sulle strettature», «avere il nemico nella ragna»; termini quali «zuffa» o «mischia». Per un riscontro della loro presenza nei testi del Segretario fiorentino, vd. *Langages, politique, histoire*, Avec Jean-Claude Zancarini / sous la direction de R. DESCENDRE et J.-L. FOURNEL, Lyon, ENS Editions, 2015.

75 F. ALGAROTTI, *Saggio sopra la ricchezza della lingua italiana ne' termini militari*, testo d'apertura dei *Discorsi militari*, e l'unico ad essere corredato da note esplicative, pp. 181-194: 193-194. Su questo auspicio, vd. P. DEL NEGRO, *Rappresentazioni della guerra in Italia tra Illuminismo e Romanticismo*, in *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, a c. di G. SANTATO, Genève, Librairie Droz, 2003, pp. 132-160; A. BATTISTINI, *'L'Italia s'è desta'. Il ruolo di Galileo nel risveglio nazionalistico di Sette e Ottocento*, «Galilæana» VII, 2010, pp. 3-25.

I. 4. Niccolò Machiavelli, «questo Ippocrate del governo, e questo Locke della politica». ⁷⁶

I «disegni cesariani» che Algarotti ha illustrato tenendo presente sullo sfondo la straordinaria personalità del condottiero romano ci suggeriscono alcune considerazioni, nate dal giudizio su quella «avvedutezza e sapere» che presenta come il tratto caratteristico di Castruccio. Si tratta di un sintagma che tocca l'area più prismatica della mente umana, dove Algarotti lascia al lettore il diritto di una scelta tra motivi occasionali e ragioni profonde.

Giulio Cesare non gode di un'udienza speciale solo nei *Discorsi militari*, poiché dal '39 Algarotti si era dedicato a preparare il *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare*, portandolo a conclusione nel '41, al punto da poterne sottoporre il manoscritto alla lettura degli amici bolognesi. ⁷⁷ Il commercio epistolare col fratello Bonomo testimonia l'accuratezza dell'indagine bibliografica usata per questo lavoro. Spesso in viaggio, Algarotti gli inoltrava le richieste d'acquisto di libri, certo di contare sulla disponibilità di Bonomo a finanziare da Venezia le commissioni del più giovane e celebre fratello. Da Ginevra Algarotti lo sollecitava a spedirgli a Torino, dov'era diretto, l'atlante geografico di Martineau Du Plessis e la tragedia su Cesare dell'abate Conti; gli affidava inoltre la ricerca di un'opera di Alessandro Guarini che conteneva un'*Apologia della tirannide*. ⁷⁸ Qualche tempo dopo, ormai a Berlino, alla lista dei *desiderata*

76 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare*, *Opere*, t. XVII, pp. 147-522: p. 236.

77 Il manoscritto completo è conservato nella Biblioteca Comunale di Treviso, ms. 1247; 1748. L'opera, ingiustamente dimenticata dai critici moderni, gli valse una menzione in F. CAVALLI, *La scienza politica in Italia*, Venezia, Presso la segreteria dell'I. R. Istituto, Venezia, IV, 1881, p. 30.

78 Rispett. N. LENGLET-DUFRESNOY, *Méthode pour étudier la géographie, dans laquelle on donne une description exacte de l'univers [...] avec un discours préliminaire sur l'étude de cette science et un catalogue des cartes [...] et descriptions les plus nécessaires rédigée d'après la 'Nouvelle Géographie' de D. Martineau Du Plessis*, Paris, C.-E. Hochereau, 1716, 4 voll.; A. CONTI, *Il Cesare*, Venezia, Presso P. Bassaglia, e G. Bettinelli, 1743; A. GUARINI, *Il Cesare, ovvero L'apologia di Cesare, primo imperatore di Roma, ingiustamente da i Pompeiani nimico della patria e tiranno appellato*, Ferrara, F. Suzzi, G. Gironi e F. Gherardi, 1632. Sullo studio della geografia, necessario, per Algarotti, al prudente capitano, vd. I. LABOULAIS, *Les paradoxes de la géographie del Lumières*, in *La construction des savoirs: XVIII^e-XIX^e siècles*, L. ANDRIES dir., Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2009, pp. 139-158. Sulla figura e la fama di Cesare nel Settecento, vd. F. ARATO, *Il secolo delle cose*, pp. 86-90 e F. GUNDOLF, *Caesar: storia della sua fama*, trad. it., Milano, Treves, 1932.

aggiungeva pure i nomi del genovese Stefano Ambrogio Schiappalaria, autore di fortunate *Osservazioni politiche et discorsi pertinenti a' governi di Stato* e di una biografia politica di Cesare, e di Gabriele Zinano, con il suo trattato sulla *Ragione degli Stati*.⁷⁹ L'elenco s'incrementava poi con i *Discorsi politici* di Paolo Paruta e i *Comentarii sopra Cornelio Tacito* di Traiano Boccalini. In altre parole, i nomi più noti del tacitismo europeo, di cui sarà debitrice l'ultima metamorfosi di Castruccio.⁸⁰

L'interesse di Algarotti, come di molti contemporanei, era mobilitato verso le rivoluzioni e le cause che avevano portato alla crisi della repubblica romana, anzi alla sua «catastrofe», termine con egli cui intendeva il 'colpo di stato' di Giulio Cesare e la fine della *res publica*. Lo stesso tema aveva assorbito l'analisi di Conyers Middleton, uno degli autori prediletti da Gibbon, e di Montesquieu, di cui Algarotti aveva meditato l'interesse per la storia militare nelle *Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence*, apparso nel 1734. Nel suo scritto, inusuale nel panorama italiano, meno interessato agli studi storiografici di Francia e Inghilterra, Algarotti non aveva mancato di riflettere sul potere esercitato nella Roma repubblicana dalla religione. Di questo peso si era servito in modo spregiudicato Cesare, alla ricerca del consenso popolare.⁸¹

Scorrendo le prime pagine del *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare*, ci si avvede ben presto che Cesare suscita in lui l'interesse più continuo, più assiduo e più vivo. L'autore puntualizzava che avrebbe escluso dalla sua inchiesta le battaglie, descritte doviziosamente in quei *Commentarii* che il duca di Parma, il generale Montecuccoli e il principe Eugenio «come il codice militare riguardavano», per dedicarsi all'analisi dei moventi psicologici che ne avevano ispirato l'agire:

79 P. VAN HECK, *Sulla 'Vita di C. Giulio Cesare' di Stefano Ambrogio Schiappalaria*, in *Les Flandres et la culture espagnole aux XVI^e et XVII^e siècles*, M. BLANCO-MOREL, M.-F. PIÉJUS éds., Lille, 1998, pp. 35-46, dove sono messi in rilievo i debiti dell'autore ligure con Machiavelli e la valutazione della complessa e contraddittoria personalità di Cesare.

80 *Lettere prussiane di Francesco Algarotti (1712-1764) mediatore di culture*, a c. di R. UNFER LUKOSCHIK e I. MIATTO, Padova, Il Leggio, 2011, num. 7, pp. 63-65; num. 16, p. 75; num. 18, pp. 78-80; num. 19, pp. 80-81; num. 23, pp. 85-86.

81 F. ARATO ricorda le eccezioni rappresentate da Scipione Maffei, Pietro Giannone e dal meno noto Francesco Mengotti, *Il secolo delle cose*, p. 84. Su queste strategie, vd. L. LORETO, *Pensare la guerra in Cesare. Teoria e prassi*, in *La cultura in Cesare*, Atti del convegno internazionale di studi Macerata-Matelica, 30 aprile-4 maggio 1990, a c. di D. POLI, Roma, Il Calamo, 1993, vol. I, pp. 239-344.

il famoso marchese di Feuquières, che simile a Vitruvio non ha potuto col proprio esempio insegnar quell' arte, che ha così bene co' precetti predicato, troverebbe nel carattere di Cesare quello del perfetto ambizioso fortemente armato, dissimulatore de' proprj disegni, che semina con destrezza discordia fra i suoi vicini, e che prende qualunque specioso pretesto che al suo ingrandimento conduca; che non dà tempo a' suoi nemici di dichiarargli la guerra, se non si è posto prima in istato di continuarla con infinito suo vantaggio, che con tanta larghezza rimunerà le belle azioni militari, con quanta severità fa osservar la disciplina.⁸²

Quando Algarotti riflette sui motivi e sui modi che avevano permesso a Cesare di arrivare all'apice del potere trasformando la repubblica in tirannide, lo fa ascoltando le voci della tradizione militare che coniuga con i testi di Tacito e dei suoi moderni commentatori, Paruta, Boccalini, passando, naturalmente, per Machiavelli.⁸³ Entrano così in gioco nella sua riflessione prospettive diverse, in un rapporto spesso oscillante tra il biasimo del dittatore e l'ammirazione per lo statista che aveva colpito anche il sovrano di Prussia. Al tempo della sua stesura, il *Saggio critico del triumvirato* aveva infatti incrociato l'*Antimachiavel* allestito da Federico II con la supervisione di Voltaire, dove l'autore teorizzava la figura del principe assoluto e virtuoso servitore dello stato, in antitesi con la spregiudicata figura creata da Machiavelli. Federico aveva però assorbito l'utilitarismo delle *Considérations* di Montesquieu e apprezzato proprio quell'*Arte della guerra* che aveva offerto tanti spunti alla biografia di Castruccio.⁸⁴

Il ritratto del «prudente ambizioso», cioè del paziente dissimulatore, trova nel *Saggio critico del triumvirato* una sorta d'inaspettato *alter ego*. Si legga:

Catilina, il duca Valentino dell'antichità, i cui men felici successi ne rendono più esecrabile il nome, ributtato due volte nella petizion del consolato, credette dovere in fine dare colla temerità compimento a ciò, che con industria ed arte avea contro la repubblica macchinato. [...] Strano

82 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato*, pp. 442-443. Rimanda a *Mémoires de M. Le Marquis de Feuquières, Lieutenant General des Armées du Roy*, Londres, Chez P. Dunoyer, 1736, l. I, cap. III, *Du prince ambitieux*, pp. 25-106.

83 Lo dimostra il *Saggio sopra il Gentilesimo*, concluso nel 1754, e dedicato a questi problemi, ora in Id., *Saggi*, a c. di G. DA POZZO, Bari, G. Laterza & figli, 1963, pp. 383-400.

84 Vd. G. PROCACCI, *Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna*, Bari, Laterza, 1995, pp. 288-295; M. MORI, *Federico II e Machiavelli. Una reinterpretazione*, «Etica & Politica / Ethics & Politics», XVII, 2015, 1, pp. 9-31 e A. LIFSCHITZ, *Philosophy and Political Agency in the Writings of Frederick II of Prussia*, «The Historical Journal», LXXVI, 2020, pp. 1-24.

impasto era in costui di passioni fra di loro contrarie ed opposte. Quanto avido dell'altrui, altrettanto era del suo profuso; paziente della fatica non meno che intemperante nel piacere; intrepido soldato e lascivo cenatore, la cui casa era scuola di Marte e accademia di Venere insieme, e il cui ingegno era per modo pieghevole, che gravemente conversando poteva a' vecchi piacere, e gajamente a' giovani: cogl'intraprendenti audacia, e cautela co' prudenti dimostrava; a' buoni diveniva grato colle virtù che fingeva, e lo era a' cattivi co' vizj di che faceva professione; Proteo terribile alla repubblica, e pericoloso Alcibiade romano.⁸⁵

Col «duca Valentino dell'antichità» siamo ricondotti da Algarotti al costituirsi di un'antropologia dei comportamenti che mette a frutto in una sintesi tutta moderna la lezione implacabile di Machiavelli, suo riferimento costante, base di lavoro di cui non può fare a meno. Proprio a Bologna, del resto, erano ancora ristampate e tradotte le biografie di Romolo, Tarquinio il Superbo, e di Coriolano e Alcibiade commentate da Virgilio Malvezzi, soldato vissuto a lungo alla corte spagnola e autore di riflessioni politiche sulle opere di Tacito.⁸⁶

Se ora si lasciano queste pagine, pur se meritevoli di sondaggi più meticolosi, e si fa ritorno al condottiero creato da Machiavelli e arricchito di veloci tocchi da Algarotti, si deve convenire che l'«accortezza» di cui il veneziano ragionava sembra coincidere con la dissimulazione.⁸⁷ Uomo dotato d'ambizione, freddo coraggio e di un'intelligenza capace di valutare gli uomini, Castruccio sa cogliere l'istante favorevole, il *kairòs* dei Greci e piegare gli eventi a proprio vantaggio. Feroce nella vendetta dei nemici e nella punizione dei sospetti traditori, abile nello sfruttare le divisioni delle parti, l'Antelminelli fiancheggiava le sue imprese militari con una vasta opera di corruzione e di spionaggio, precauzione che si accordava, peraltro, con precise esigenze di economia delle forze.⁸⁸

85 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato*, pp. 360-362. Rimanda a SALL., *Bell. Cat.*, 26-28.

86 Vd. D. ARICÒ, *Plutarco nei 'Discorsi sopra Cornelio Tacito' di Virgilio Malvezzi*, «Filologia e Critica», XXIX, 2004, pp. 201-243 e M. C. FIGORILLI, *Lettori di Machiavelli tra Cinque e Seicento. Botero, Boccalini, Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2018.

87 «Machiavelli vede bene come il suo uomo di governo, il principe, viva nella consapevolezza di una recita il cui pubblico è il «vulgo» [...] poiché in Machiavelli è chiaro che la dimensione dell'apparire, del rappresentarsi, della rappresentazione del potere è strumento primario sia nell'acquisto che nel mantenimento del potere (*Il Principe*, XVIII)», M. DOMENICHELLI, *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 19-21: 20.

88 N. TEGRIMI, *Vita Castruccii*, p. 40, tra gli esempi di spietata crudeltà usata da Castruccio

In lui si bilanciano i caratteri del prudente capitano con quelli dell'uomo d'azione, e ci viene incontro come la sintesi ideale di un sapere maturato sul campo e di una teoria tesa ad astrarre regole di condotta generale dalla molteplicità del reale.⁸⁹ La trattazione delle artiglierie nell'*Arte della guerra*, ma ancor più nella *Vita di Castruccio*, offre a Machiavelli l'occasione di notare che questi, in anticipo di un secolo all'invenzione della polvere da sparo, combatté rispettando «gli antichi modi» e mostrò «l'antica virtù». ⁹⁰ Non gli aveva difettato l'ingegno, anche se Machiavelli gli riconosce intuizioni tecniche posteriori al Trecento, dalla tesi che «il nervo degli eserciti» sono le fanterie alla convinzione che «più giova alcuna volta il sito che la virtù». Anche la massima «fa' che le prime squadre possano essere ricevute dalle seconde e dalle terze» trova corrispondenza esplicita nella battaglia di Fucecchio dove i Fiorentini, sorpresi durante il passaggio dell'Arno, furono sopraffatti dalle forze di Castruccio.⁹¹

Il colloquio col Segretario fiorentino, che come Ippocrate sa individuare i mali della politica e curarli, e al pari di Locke sa ridurre la congerie del reale a idee chiare e distinte, è dunque molto più che un *tòpos* convenzionale per Algarotti. Basterebbe guardare, a riprova, l'esordio della lettera militare precedente, cioè la nona dove, quasi a prepararsi il terreno per i successivi resoconti, come a continuare colloqui iniziati, esordisce:

contro le congiure, ricorda che il condottiero lucchese non fece decapitare solo Stefano di Poggio, che aveva complottato contro di lui, ma pure spianare tutte le dimore dei Poggi, che sempre gli erano stati fedelissimi. Sfruttare le divisioni cittadine è una delle massime politiche discusse da Machiavelli in *Principe*, XX e *Discorsi*, III, 27.

89 A. BATTISTINI, *Quanto nuoce la cultura al comandante di un esercito? Un dibattito tra Cinque e Settecento*, «Rilune — Revue des littératures européennes», num. 10, «Mars et les Muses», P. CODAZZI, V. MAINI, J. PALMIERI, M. Shakhryay eds., 2016, p. 18-30 (version Online, www.rilune.org).

90 F. ALGAROTTI, *Lettere*, XVI, pp. 148-157: 150; su cui cfr. A. GUIDI, «Esperienza» e «qualità dei tempi» nel linguaggio cancelleresco e in Machiavelli (con un'appendice di dispacci inediti di vari cancellieri e tre scritti di governo del Segretario fiorentino), *Les écrivains italiens des Lumières et la Révolution française*, Laboratoire italien [En ligne], 9|2009, mis en ligne le 06 février 2012, consulté le 13 septembre 2020. URL: <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/560>; DOI: <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.560> e M. FORMISANO, *L'arte della guerra e le rivoluzioni militari*, «Quaderni della Società Italiana di Storia Militare», XX, 2016, pp. 131-144.

91 Sono tutte corrispondenze rintracciate da M. MACHIEDO, *Machiavelli segreto. Riflessioni su 'La vita di Castruccio Castracani'*, pp. 73-75 e incrementate da A. BONADEO, *Machiavelli on War and Conquest*, «Il Pensiero Politico», VII, 1974, pp. 334-361 e R. BLACK, *Machiavelli and the Militia: New Thoughts*, «Italian Studies», LXIX, 2014, 1, pp. 41-50.

Moltissimo vi piace, dite voi, di vedere messer Niccolò nel consiglio di guerra del Montmorency, e più ancora del re di Prussia. Voi ve lo figurate con la negra sua zimarra in mezzo a quelle divise turchine, e rispondendo nel pretto suo fiorentino a parole da fare sbigottire un cane: ed anche ve lo figurete in atto di temperar la penna per iscrivere la storia di quel gran re. [...] Ora perché tanto vi piace di veder messer Niccolò in quel consiglio; vedetelo ancora a Molwitz nel primo fatto d'armi, che avvenne tra i Prussiani e gli Austriaci, dove il suo ordine di battaglia fu quello che diede la vittoria [...] Seguitiamo ancora, se così vi piace, il Segretario più avanti nel norte, quando egli andò a consigliare il famoso conte di Munich nella guerra che condusse contro a' Tartari. [...] Ma non basta, che visto abbiate il Segretario entrare ne' consigli di guerra; bisogna vederlo capitano lui medesimo alla testa degli eserciti: e tale lo vedremo in alcune battaglie ch'ei diede di sua invenzione; dove, s'ei non ebbe a correre niun pericolo, poté almeno in certa maniera mettere in atto le sue dottrine.⁹²

Del brano riportato, in questo momento preme sottolineare il verbo «vedere», che ha il valore di «immaginare», confrontare le opinioni scaturite dall'attenta lettura dei testi per controllare o integrare i segmenti di una topografia interiore.

⁹³ Alla corte di Federico di Prussia, dove si raccoglievano militari e intellettuali, tra cui Voltaire, Algarotti aveva trascorso molto tempo a discutere di argomenti cari alla trattatistica tradizionale. Venivano rivisitati i temi della storiografia classica, quali i confronti militari tra i popoli, si analizzavano con criteri attuali episodi della storia passata. Non mancavano paralleli fra capitani antichi e moderni, o tra battaglie famose. Ai sodali di Potsdam, dove si amava «coltivare nel seno di Atene gli studi di Sparta», l'assedio di Agrigento del 262 a. C. suggeriva una griglia di analogie con quello della piazzaforte di Denain, espugnata nel 1712 dal valoroso maresciallo Claude-Louis-Héctor de Villars.⁹⁴

92 F. ALGAROTTI, *Lettere*, IX, pp. 66-69. Si noti che trova il modo di citare anche i versi di un capitolo del Berni, *Nel tempo che fu fatto papa Adriano*, il cui testo suona: «Nomi da fare sbigottire un cane / da fare spiritare un cimitero», già rimanipolato dal Redi, «nomi da fare spiritare i cani», nella sua polemica contro l'astrusa terminologia medica, cfr. *Consulti medici*, in *Opere*, Milano, Soc. Tip. de' classici italiani, 1809-1811, t. IX, p. 308.

93 Sul 'genio guerriero', cfr. K. VON CLAUSEWITZ, *Il sublime nella professione delle armi e della spada nella persona del Signore di Turenne*, in *Della guerra*, I, I, III, pp. 58-79; già in P. M. DORIA, *Il capitano filosofo*, Napoli, A. Vocola-F. Medina, 1739, I, pp. 10-11, 159, 194, e sul Montecuccoli, II, VII, pp. 95-104. Immagina Machiavelli in atto di parlare anche G. BARETTI, *Prefazioni e polemiche*, VII, *Prefazione a tutte l'opere di Niccolò Machiavelli* [1772], a c. di L. PICCIONI, Bari, Laterza, 1933, t. I, cap. 3, pp. 162-164.

94 Vd. D. ARICÒ, *Algarotti a Potsdam. L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Roma, Aracne, 2016, IV, pp. 123-151.

Era stato ancora Machiavelli, attraverso le parole di Fabrizio Colonna, a ricordare a Federico II, dopo la sconfitta di Mollwitz nel 1741, come usare vittoriosamente le fanterie contro l'Austria;⁹⁵ allo stesso modo, il feldmaresciallo M \ddot{u} nich, inviato col conte Lacy a capo di eserciti russi per combattere contro i tartari in Ucraina e in Crimea, aveva ordinato l'esercito secondo lo schema di «marcia in quadro», sicché «quello che predisse il Segretario, avvenne in fatti; che le genti inordinate dei Tartari facean con le grida e coi romori di grandi assalti, senza potere altrimenti appressarglisi, a guisa de' cani botoli intorno a un mastino».⁹⁶

'Immaginare' uno scontro era dunque per Algarotti e i sodali della «scuola di Marte» in Brandeburgo del tutto naturale, come lo era per i loro contemporanei, anche meno specialisti, informati da giornali e gazzette, discutere sui possibili scenari di guerra, paragonando i risultati dei piani elaborati e tenendo conto con appassionata acribia della morfologia del terreno, delle risorse degli uomini, dei complessi fattori psicologici che possono intervenire a modificare gli esiti di una battaglia.⁹⁷

Pur non avendo pratica della guerra come capitano in campo, Machiavelli dunque poteva ben figurare in un'ideale galleria di militari tra Cesare e Montecuccoli, Eugenio di Savoia e il maresciallo di Sassonia. E Algarotti, formatosi alla lettura dei suoi scritti e alle conversazioni di sovrani e militari, aveva tutti i requisiti per presentarsi ai suoi lettori come «un dilettante di guerra, ma che saprebbe leggerne in cattedra».⁹⁸

95 F. ALGAROTTI, *Saggio sopra la scienza militare del Segretario fiorentino*, in Id., *Opere varie*, t. II, pp. 77-100: 79-80, in data Berlino, 4 gennaio 1753, poi confluito tra le *Lettere militari*. Allude a N. MACHIAVELLI, *L'Arte della guerra*, in *Arte della guerra. Scritti politici minori* (Edizione Nazionale delle *Opere* I/3), a c. di J.-J. MARCHAND, D. FACHARD, G. MASI, Roma, Salerno Ed., 2001, l. III, 161, p. 149, ma pure II, 71, p. 88.

96 F. ALGAROTTI, *Opere varie*, t. II, pp. 98-99; *Lettere militari*, IX, pp. 67-69.

97 V. ILARI, *Imitatio, restitutio, utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, a c. di M. SORDI, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 269-381.

98 F. ALGAROTTI, *Saggio sopra le artiglierie*, in Id., *Opere varie*, t. II, pp. 52-76 e *Discorsi militari*, VI, *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraffo capo degli Aguani*, in *Opere*, t. V, pp. 234-257: 235. Su questo tema non resta che rimandare al ricco contributo di M. PRETALLI, *L'Arte della guerra' di Machiavelli e la letteratura militare del Cinquecento*, «Nuova Antologia Militare», I, 2020, 3, pp. 3-84.

LETTERE MILITARI.

Τῷ μὲν ἐγὼ παρήσω ἀλαλακῶν ἄγρια
φύλα Μυΐας.

Hom. Iliad. Lib. 19.



I N V E N E Z I A
M D C C L I X.

PRESSO ANTONIO ZATTA.
COL PERMESSO DE' SUPERIORI.



Chi ne voglia una prova può sfogliare le *Opere militari* dove, pagina dopo pagina, si ordinano i palchetti di una biblioteca fornitissima e aggiornata, che spaziava tra i generi delle ‘memorie’ di guerra, i commentari, le ‘istruzioni’, i diari, la storia.⁹⁹ Lo scrittore dialoga con Philippe de Commynes, François de la Noue, Jean-Jacques de Beausobre, Charles-Théophile Guischart; sosta volentieri sui trattati di fortificazione illustrati con cartine di assedi e piante topografiche;¹⁰⁰ medita sulle idee di Montaigne e di Voltaire,¹⁰¹ valuta l’apporto dato da teorici militari come Enea Tattico, Onasandro, Vegezio, autori di manuali strettamen-

99 G. DANIEL S.J., *Histoire de la milice françoise [...] jusqu’à la fin du règne de Louis XIV*, Paris, J. B. Coignard, 1721; A. DE PAS DE FEUQUIÈRES, *Mémoires sur la guerre où l’on a rassemblé les maximes les plus nécessaires dans les opérations de l’art militaires*, Amsterdam, F. Chauguion, 1731; F. DE BOYUIN BARON DU VILLARS, *Mémoire sur les guerres demeslées tant en Piedmont, qu’au Montferrat & Duché de Milan, par feu Messire Charles de Cossé, Conte de Brissac, Mareschal de France, pour le roy Henry le second, commençans en l’année 1550. & finissans en 1559*, A Paris, J. Gesselin, 1606; ID., *Instructions sur les affaires d’Estat, de la guerre, et vertus morales*, Lyon, P. Rigaud, 1610; P. DE BOURDEILLE, SEIGNEUR DE BRANTÔME, *Mémoires contenant les vies des hommes illustres et grands capitaines françoises de son temps*, Leyde, Chez J. Sambix le jeune, 1692; H. DE ROHAN, *Mémoires sur les choses adveniës en France depuis la mort de Henry le Grand, jusques à la paix faite avec les Reformez au moins de Iuin 1629*, s.n. [Elzevier], s. l. [1644]. Ebbero grande fortuna insieme a *Le parfaict capitaine*, del 1636, tradotto nel 1660 da Maiolino Bisaccioni, dove si tracciava il ritratto di Cesare e delle sue imprese in Gallia. R. MONTECUCCOLI, *Mémoires, ou principes de l’Art militaire en général*, Paris, J. G. Nyon, 1712; V. THULLIER, *Histoire de Polybe*, [...], Paris, Chez P. Gandouin, J.-M. Gandouin, P.-F. Giffart, N.-P. Armand, 1727-1730.

100 P. DE COMMINES, *Mémoires*, Paris, Coigny, 1552; F. LA NOUE, *Discours politiques et militaires recueillis et mis en lumière par le sieur du Fresnes*, Lyon, D. Bellon, 1595; J.-J. DE BEAUSOBRE, *Commentaire sur la défense des places d’Aeneas le Tacticien, le plus ancien des auteurs militaires avec quelques notes. Le tableau militaire des Grecs du mesme temps. Les écoles militaires de l’Antiquité, et quelques autres pieces*, Amsterdam, Chez Pissot, 1757; C. TH. GUISCHARD, *Mémoires militaires sur le Grecs et les Romains [...]*, tome premier–second, La Haye, P. de Hondt, 1758. Per un panorama esaustivo, cfr. V. ILARI, *Tra bibliografia ed epistemologia militare. Introduzione allo studio degli scrittori militari italiani dell’età moderna*, «Rivista di Studi Militari», I, 2012, pp. 141-170 e il num. monografico 99, dedicato a *Penseurs Militaires II*, di «Stratégique», I, 2010.

101 Su questi temi vanno segnalati i contributi di I. ERAMO, *Mechanemata: Mind-Machines in War*, M. FORMISANO, *Arte della guerra e Rivoluzioni Militari* e, per i ‘carri falcati’ di Voltaire, che Algarotti aveva presente (*Pensieri diversi*, t. VII, p. 9), V. ILARI, *Les chars à Voltai-re*, in *Future Wars. Storia della distopia militare*, a c. di V. ILARI, «Quaderno SISM. Società Italiana di Storia Militare», Milano, Acies, 2016, rispettivamente alle pp. 81-92; 131-143; 145-163.

te legati alla tradizione storiografica e polemologica greco-romana,¹⁰² s'intrattiene su temi di arte bellica con esperti quali Giuseppe Pecis, uomo di punta dell'amministrazione austriaca milanese,¹⁰³ o con amici come Francesco Maria Zanotti, cui dedica alcuni discorsi militari sulla guerra dei Sette anni, e Paolo Frisi; da Berlino sollecita al fratello Bonomo notizie del trattato *Sulla milizia* di Valerio Chiericati, soldato e scrittore morto nel 1571, considerandolo come la voce ispiratrice di Palladio, sublime architetto e meno noto studioso dei *Commentarii* di Cesare.¹⁰⁴

E tuttavia, ricordava Algarotti proprio al Pecis, la guerra non è solo azione, «non ogni giorno si viene a giornata; che per ciò fare ci vogliono di grandi preparativi; e il più delle volte gli eserciti se ne stanno l'uno in faccia dell'altro con la spada nel fodero» a studiarsi a vicenda.¹⁰⁵ Per disegnare il volto del moderno Castruccio, Algarotti doveva aggiungere però un ultimo tassello. Nelle pagine

102 Cfr. ONASANDRO, *Il generale. Manuale per l'esercizio del comando*, trad. e note a c. di C. PETROCELLI, Napoli, Dedalo, 2008; ENEA TATTICO, *La difesa di una città assediata. (Poliorketika)*, introduzione, traduzione e commento di M. Bettalli, Pisa, ETS, 1990; P. FLAVIO VEGEZIO RENATO, *L'arte della guerra romana (Epitoma rei militaris)*, a c. di M. FORMISANO, Milano, Rizzoli, 2003, su cui vd. *Scienza antica in età moderna. Teoria e immagini*, a c. di V. MARAGLINO, Bari, Cacucci, 2012 e A. A. SETTIA, *Battaglie medievali*, Bologna, Il Mulino, 2020.

103 Pecis stesso stava raccogliendo materiali e pareri per allestire un'opera storica su Cesare, di cui uscì un *Essai sur les qualités et les connoissances nécessaires à un général d'armée*, Milan, Chez J.Marelli, 1758, seguita dal sottotitolo di *Dissertation préliminaire sur le campagnes de Jules César dans les Gaules e La Guerre de Jules César dans les Gaules*, Parma, De l'imprimerie Royale, 1786. Il tomo introduttivo, contenente le due prime campagne di Cesare, era stato licenziato nel 1740 e poi riorso nel 1760; l'opera si arricchì di altri commenti e apparve completa a Parma, Bodoni, nel 1786, in tre volumi. Pecis utilizzò le osservazioni di Algarotti nell'*Austriade*, Milano, Giuseppe Galeazzi, 1764, canto III, xxvii-1, pp. 71-78, ringraziando l'amico da poco scomparso nelle *Annotazioni*, l. III, ottava XXVIII, ivi, p. 317.

104 F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, num. 24, pp. 87-89. Algarotti ne parla anche nel *discorso IV. Sopra gli studj fatti da Andrea Palladio nelle cose militari*, pp. 210-217. Per l'edizione illustrata dei *Commentarii* di Cesare, varata nel 1575 dal veneziano Pietro de' Franceschi, Palladio aveva utilizzato la versione italiana di Francesco Baldelli, comparsa nel 1554 presso il Giolito, cui aveva aggiunto il corredo di quarantadue immagini in rame *De gli alloggiamenti, de i fatti d'arme, delle circonvallazioni delle città e di molte altre cose notabili [...] per facilitare a chi legge la cognition dell'istoria*, un proemio ed una dissertazione «Delle legioni, dell'armi e dell'ordinanza dei Romani». Vd. il nostro *Algarotti e i 'Commentari' a Cesare del Palladio, L'arte della guerra nel Settecento*, II, pp. 63-89.

105 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, p. 258.

dedicate alla biografia del condottiero lucchese, Machiavelli aveva velocemente accennato alla capacità di Castruccio di rincuorare i soldati alla vigilia della battaglia di Montecatini. Come molti umanisti condivideva la certezza che i condottieri dovessero saper essere anche bravi oratori, come lo erano stati, nella trattatistica sull'*eloquentia militaris*, Annibale e Scipione o lo stesso Alessandro Magno, da lui esplicitamente evocato nell'*Arte della guerra* e dei *Discorsi*.¹⁰⁶ A proposito dell'arte che aveva permesso a Cesare di raggiungere il supremo comando, Algarotti si sofferma nel raccontare che Cesare, ascoltando le lezioni di Apollonio a Rodi,

venne crescendo nell'eloquenza, cotanto necessaria in uno stato libero ad un corruttore stesso [...]. Imparò, non v'ha dubbio, in Grecia quella semplice ed a sé traente maniera di dire, di cui gustiamo ora i pochi bensì, ma scelti frutti; ed imparò ivi la proprietà degli ornamenti rettorici ch'egli usava, i quali, secondo il miglior giudice dell'arte, somigliavano ad eccellenti quadri collocati in ottimo lume.¹⁰⁷

Ma Cesare fece tesoro di un insegnamento particolare, cioè «la dissimulazione dell'arte, ch'è la più grand'arte nella retorica; [...] che dà l'ultima mano alla bellezza di un giardino come d'un'orazione, ad un'azione politica come all'attitudine di una figura o all'andamento di un'arietta». ¹⁰⁸ Per comprendere in che modo si dispieghi quest'arte, conviene proseguire nella nostra inchiesta, seguendo Algarotti.

106 A questo ritratto ideale del comandante-oratore coopera la presenza di Liv., XXX, 32-33; CURT., *Historiae Alexandri Magni* gli suggerisce l'orazione alla vigilia della battaglia di Issa III, 10, 4 e segg. e quella che precede lo scontro di Gaugamela, IV, 14, 1-7; Curzio Rufo è peraltro citato in *Discorsi* (a c. di F. BAUSI, Roma, Salerno Ed., 2001) II, 10 e 27 e III, 6. Machiavelli ricorda anche GIUSTINO, *Pompeii Trogi Epitoma*, XI, 9, 4-6 nell'*Arte della guerra*, IV, 135 e segg.; ivi, 139. Meno probabile che conoscesse ARRIANO, *Anabasi di Alessandro*, II, 14, 4.

107 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato*, pp. 321-322. Cic., *Brut.*, 75, 261.

108 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato*, p. 328. Rimanda, con una citazione modificata, a QUINT., II, 17. Su queste nozioni, cfr. A.D. LEEMAN, *Julius Caesar, the Orator of Paradox*, in *The Orator in Action and Theory in Greece and Rome*, Essays in Honor of George A. Kennedy, C. WOOTEN ed., Leiden, Brill, 2001, pp. 97-110.

II. 1. *Un «uomo meraviglioso, di poema dignissimo, e di storia».*¹⁰⁹

Negli ultimi anni del suo soggiorno berlinese, mentre attendeva a riorganizzare il materiale raccolto in vista delle future pubblicazioni, Algarotti seguiva anche le turbolente vicende politiche che avvenivano ai confini dell'impero austriaco e russo e osservava i rapporti sempre più difficili tra la Porta e il nuovo capo della Persia, Nādir Shāh.

L'occasione per uscire dal buio della sua umile origine contadina era stata per Nādir l'invasione afghana dell'Iran nell'estate del 1719, culminata con la cattura della capitale Isfahān e la detronizzazione di Shāh Soltān Hosseyn, l'ultimo re della dinastia safavide, nell'autunno del 1722. Notato per la sua feroce audacia durante gli scontri contro gli afgani per ristabilire l'ordine a Khorāsān, Nādir era stato presto nominato generale in capo da Tahmāsp II, figlio di Shāh Soltān Hosseyn, salito col suo aiuto al trono nel 1730. Nel frattempo, come già nel 1723, i russi e gli ottomani avevano approfittato dell'instabilità causata dalla conquista afghana per attaccare i territori iraniani. Nādir era sceso in lizza per difendere l'integrità nazionale dell'Iran, infliggendo tra il maggio e il settembre del 1729 due cocenti sconfitte agli afgani guidati da Ashrāf, a Herat e a Mehmāndust, vicino alla città di Dāmghān.

Nādir, deposto il sovrano legittimo, aveva assunto la piena titolarità e nel 1736 iniziò la seconda fase delle campagne, volte a restaurare i confini dell'impero safavide contro le ultime resistenza afgane. La distruzione di Kandahār nel 1737 pose fine alla riconquista dei territori perduti dal regno del safavide Shāh Soltān Hosseyn e Nādir poté puntare verso l'invasione dell'India. La conquista del vasto territorio in quel tempo nelle mani dell'imperatore moghul Muhammād Shāh Khān fu altrettanto veloce e sanguinosa, culminando nella presa di Delhi, nel 1739.¹¹⁰ A mano a mano che i mesi trascorrevano, Nādir rivendicava il domi-

¹⁰⁹ F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, num. 18, citata a p. 117, nota 426, e inviata a Bonomo Algarotti nel giugno 1742.

¹¹⁰ Cfr. E.S. TUCKER, *Nadir Shah's Quest for Legitimacy in Post-Safavid Iran*, Gainesville, U. P. of Florida, 2006; M. AXWORTHY, *The Sword of Persia. Nader Shah. From Tribal Warrior to Conquering Tyrant*, London-New York, I.B. Tauris, 2006. Rimangono fondamentali, L. LOCKHART, *Nadir Shah. A Critical Study Based Mainly Upon Contemporary Sources*, London, Luzac & Co., 1938, pp. 304-306; J. KEAY, *Storia dell'India*, trad. it., Roma, Newton & Compton, 2001, p. 387 e il prezioso contributo di V. ILARI, *Il Napoleone della Persia*, in *Debellare superbos. Taccuino 2003-2014*, S.n.t., pp. 138-144.

nio dell'Asia centrale, creando una flotta nel Golfo Persico.¹¹¹

Presto anche il mercato librario, attento a soddisfare i gusti dei lettori europei, provvide a fornire notizie su gazzette e libri, talora veri *instant books* su Nādir Shāh, e le fonti tendevano ad arricchirsi di dettagli.¹¹² Al missionario polacco Judasz Tadeusz Krusinski, intermediario tra Papato e corte persiana, si deve la precoce *Relatio de mutationibus memorabilibus Regni Persarum*, uscita nel 1727, e realizzata sulle informazioni di prima mano raccolte durante il suo soggiorno in Persia dal 1707 al '25.¹¹³ L'opera del gesuita, tradotta tempestivamente in varie lingue e diffusa in Europa in numerose ristampe, venne inquadrata nel genere storiografico interessato allo studio della crisi delle grandi monarchie esaminandone i lati strutturalmente più fragili e quindi più esposti a mutazioni repentine di forme di governo.¹¹⁴ La seguì l'*Histoire de la dernière révolution de*

111 Vd. M. INFELISE, *Sulle origini della stampa delle gazzette in Italia*, in *L'informazione politica in Italia (secoli XVI-XVIII)*, Atti del seminario organizzato presso la Scuola Normale Superiore Pisa, 23 e 24 giugno 1997, a c. di E. FASANO GUARINI e M. ROSA, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2001, pp. 59-81; Id., *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione, secoli XVI e XVII*, Bari, Laterza, 2002, pp. 122-130.

112 Molte missive al fratello testimoniano la favorevole partecipazione alle vittorie di Nādir durante le campagne di guerra, cfr. *Lettere prussiane*, num. 26, *Berlino il dì 15 agosto 1741*, pp. 91-92; num. 29, *Berlino il dì 5 settembre 1741*, pp. 95-98; num. 41, «scrivetemi le novelle, sicure che si anno [sic] costà di Koulicano, eroe che io onoro, e i cui disastri se veri mi recabbero [sic] dispiacere», *Lettere prussiane, Berlino il dì 9 Dicembre 1741*, pp. 115-117: 117.

113 J. T. KRUSINSKI, *Prodromus ad historiam revolutionis Persicae seu legationis Fulgidae Portae ad Persarum regem Szach Sofi Hussein anno 1720 expeditae relatio quam redux e Perside legatus Durri Effendi Turcarum Imperatori Achmet III in scripto consignavit. Accedit eiusdem De legationibus Polono-Persicis Dissertatio, Ex Turcico addidis scholijis, Latine facta*, Romae, s.n.t., 1727; Leopolis (Lwow), Typis Coll. Soc. Jesu, 1733; ivi, 1734. Cfr. S. MOKHBERI, *The Persian Mirror: French Reflections of the Safavid Empire in Early Modern France*, New York, The Oxford U. P., 2019, pp. 188-189.

114 Cfr. J. T. KRUSINSKI, *An Historical Account of the Revolutions in Persia in the Years 1722, 1723, 1724, and 1725. Wherein the Rise and Progress of those Fatal Broils, [...] are set in a true Light [...]. Together with a Relation of the Miseries occasion'd by the Siege of Ispahan [...]. Written by a French Missionary who was an Eye-Witness of Most of the Facts, and by Him transmitted to Monsieur Le Maire*, London, For J. Roberts, 1727. La risonanza di quest'opera ancora in pieno Ottocento è testimoniata dalle traduzioni in francese e in inglese, nonché dall'edizione moderna in inglese, *The History of the Late Revolutions in Persia: An Eyewitness Account of the Fall of the Safavid Dynasty*, curata da R. MATTHEE, London, Tauris, 2018, 3 vols. Per questo genere storiografico, vd. R. MINUTI, *Oriente barbarico e storiografia settecentesca. Rappresentazioni della storia dei Tartari nella cultura francese del XVIII secolo*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 17-61.

Perse, uscita anonima nel 1728, poi rivendicata dallo scrittore teatrale Jean-Antoine de Cerceau, che non mancò di aggiornare la relazione del diplomatico polacco con le recenti conquiste di Nādir.¹¹⁵ Il resoconto, in cui non si dimenticava la tolleranza nei confronti di missionari e cristiani, sarebbe stato a sua volta arricchito dal padre de Claustre, autore dell'*Histoire de Thamas Kouli-Kan sophi de Perse*, che vide la luce ad Amsterdam nel 1740-'41.¹¹⁶

Negli anni successivi fu un rincorrersi di supplementi integrativi sulla vita e le imprese sul signore della guerra asiatico: tra i molti articoli che gli furono dedicati sulla stampa britannica, alcuni ritratti satirici anonimi erano plausibilmente da attribuirsi a Samuel Johnson.¹¹⁷ Nel 1742 James Spilman, un commerciante della Russia Company, pubblicò un resoconto di un viaggio intrapreso in Iran nel 1739 e al quale fu aggiunto un breve resoconto dell'ascesa di Nādir Shah.¹¹⁸ Sempre nello stesso anno, il 1742, si meritò un ascolto particolare l'*History of Nadir Shah, formerly called Thamas Kuli Khan, the Present Emperor of*

115 J. A. DU CERCEAU, *Histoire de la dernière Révolution de Perse*, Paris, Briasson, 1728, 2 voll.; ripubblicata con incrementi e titoli diversi: *Histoire des révolutions de Perse, depuis le commencement de ce siècle jusqu'à la fin du règne de l'usurpateur Aszaraff*, tome premier-second, A Paris, Chez Briasson, 1742; *The Compleat History of Thamas Kouli Kan (at Present called Schah Nadir) Sovereign of Persia [...]*, London, J. Brindley, S. Birt, J. Hodges, J. Robinson, 1742. Ne abbiamo consultato anche la versione inglese *The History of the Late Revolutions of Persia, taken from the Memoirs of Father Krusinski, Procurator of the Jesuits at Ispahan [...] done into English by Father Du Cerceau*, London, Printed for J. Osborne, 1740, 2 voll. [Arno Press Reprint, New York, 1973] e la traduzione italiana Milan, Chez B. Sirtori, 1747, da noi consultata in BCB, 5 ii III 11. *Storia dell'ultima rivoluzione, del PGA Ducerceau; Istoria di Thamas-Kouli-Kan, sofi di Persia, tradotta dal francese*, tomo primo-secondo, In Napoli, Presso V. Flauto, 1764.

116 A. DE CLAUSTRE, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, sophi de Perse*, Amsterdam, Leipzig, Arkstee & Merkus, 1740-42. Un grande successo arrivò alla traduzione *Historia di Thamskoulikan, sofi di Persia [...]*, Londra, A spese della Compagnia [ma Venezia, G.B. Pasquali], pt. I-II, 1740-41, che esibiva insegne allegoriche xilografate ai frontespizi, una tavola all'antiporta incisa in rame e la 'nuova carta del Regno di Persia fatta in Amsterdam per Isak Tirion', anch'essa incisa in rame e più volte ripiegata. Poi Paris, Briasson, 1743.

117 Vd. F. V. BERNARD, *The History of Nadir Shah: a New Attribution to Johnson*, «The British Museum Quarterly», XXXIV, 1970, 3-4, pp. 92-104.

118 Sull'alterna fortuna del condottiero vd. R. MATTHEE, *Nādir Shāh in Iranian Historiography: Warlord or National Hero?*, in S. SCHMIDTKE ed., *Studying the Near and Middle East at the Institute for Advanced Study, Princeton (1935-2018)*, Piscataway, Georgias Press, 2018, pp. 467-474; ID., *Suspicion, Fear, and Admiration: Pre-Nineteenth-Century Iranian Views of the English and the Russians, Iran and the Surrounding World: Interactions in Culture and Cultural Politics*, N. R. KEDDIE, R. MATTHEE eds., Washington, University of Washington Press, 2002, pp. 121-145.

Persia, dello scozzese James Fraser, che si era servito di fonti orali e scritte reperite durante il suo soggiorno in Persia nel decennio 1730-'40; esse erano state integrate, fra l'altro, dalla testimonianza di William Cockell, un agente inglese al servizio della East India Company, in quel tempo a Gombroon. L'opera, dedicata al celebre medico Richard Mead, vantava un'attendibilità indiscussa, visto che Fraser conosceva il sanscrito e il persiano, e permetteva di seguire l'ascesa militare di Nādir, le guerre di restaurazione degli antichi confini dell'impero safavide contro i turchi, il colpo di stato che aveva estromesso lo shāh legittimo, l'elezione a imperatore, avvenuta nel 1736, l'intera campagna per la conquista del Moghul. Il lavoro comprendeva anche una *Personal Description and Character of Nadir Shah*, che permise all'Europa di familiarizzare con la fisionomia di questo ardito condottiero.¹¹⁹

Gli europei e la Compagnia delle Indie, che dal secolo precedente controllava il commercio della seta in Persia e nell'isola di Hormuz, non si preoccupavano, si vede bene, dell'ascesa di Nādir; la restaurazione del terzo impero islamico avrebbe propiziato lo sfaldamento di quello ottomano e del Moghul, permettendo una più facile penetrazione europea in Medio Oriente e in India.¹²⁰ Algarotti seguiva con interesse le gesta di questo conquistatore. Si documentava con dispacci e relazioni giunte a Berlino tramite corrieri, giornali militari, gazzette e conversazioni con diplomatici frequentati a corte, e aveva finito per formarsi su di lui un giudizio lusinghiero ma realistico, credendo d'intravedere nelle sue campagne contro gli afgani e per la sottomissione dei territori persiani alla dinastia safavide i prodromi di un piano teso a trasformare quei luoghi in snodi importanti per i traffici commerciali sul Caspio. Per la composizione delle rivalità tribali Nādir gli appariva come un «pacificatore del Settentrione», e si era dedicato a raccogliere materiale per scriverne una biografia o, come la chiamava con finta modestia, un «capriccio», una «diceria».¹²¹

119 J. FRASER, *The History of Nadir Shah, formerly called Thamas Kuli Khan, the Present Emperor of Persia*, London, W. Strahan, 1742. La ristampa moderna è stata offerta a Delhi, Mohan Publication, 1973; L. LOCKHART, *Nadir Shah*, pp. 304-306.

120 Così V. ILARI, *Il Napoleone della Persia*, pp. 141-142, ma pure G. ABBATTISTA, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Roma, Carocci, 2002, pp. 112-124.

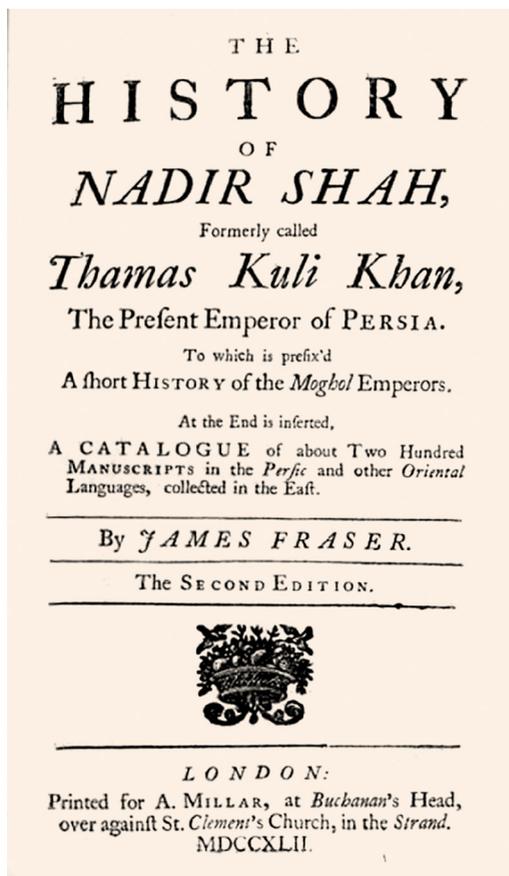
121 F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, num. 18, a Berlino il 1° luglio 1741, pp. 78-80: 78. Ivi, num. 52: «Il disegno di Koulican di voler dominar su tre mari è nobile, grande e proficuo molto, ma difficile da eseguire a cagion delle forze navali che vi sarebbero necessarie, che domandano gran tempo a stabilire, tempo che i Turchi non gli lascieranno, cred'io, giam-

La storia di Nādir, che l'Europa conosceva anche col nome di Kouli Khān, aveva molti motivi per suscitare la curiosità di Algarotti, moderno biografo di Castruccio Castracani. Le analogie tra le esistenze dei due condottieri erano numerose e singolari. Entrambi creature 'eccezionali' emerse dal buio di una nascita ignobile, avanzano dalle quinte al proscenio della storia, animati di forza fisica e spregiudicatezza coniugate a una scienza militare imparata sul campo. A queste considerazioni se ne aggiungono subito altre, sul *coté* biografico, che avevano suggerito ad Algarotti di scriverne una vita, come quella di Castruccio, in un ideale confronto col suo ammirato modello. Così infatti scriveva al Pecis:

Con gran calore gli ultimi due anni che passai in Posdammo presi la cosa; mi ci misi, come si suol dire, con l'arco dell'osso, e, raccolte notizie da ogni parte, incominciai a stendere la mia diceria: non senza per altro alcun rimorso di quando in quando alla coscienza, vedendo, che, per quanta diligenza usata avessi nel raccogliere notizie storiche, mi conveniva *falsa veris remiscens* giocare il più delle volte di fantasia. E ciò principalmente negli ordini di battaglia, che poco o nulla sopra di ciò a noi è pervenuto di preciso.¹²²

mai. Ma perché vuol egli combattere se â di che comperare tutti gl'Imperi del mondo non che un cattivello di Principe della Georgia?», *Dresda il dì 15 aprile 1742*, pp. 135-138: 135, in cui, come si vede, non ha remore a proporre l'uso del denaro per il mutevole Givi Amilakhvari, governatore della Georgia.

122 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, p. 234. Cita HOR., *Ars.*, 151.



James Fraser, *The History of Nadir Shah, Formerly Called Thamas Kuli Khan, The Present Emperor of Persia*, 2nd Edition, London, A. Millar, 1742.

Lo scrittore veneziano, del resto, era stato sempre incuriosito da personalità che, per parafrasare le sue parole, morendo, non avevano lasciato le cose come le avevano trovate. Stanno a confermarlo due tra i *Pensieri diversi*. In uno, riprendendo quasi alla lettera l'esordio della *Vita di Castruccio* e l'immagine creata da Machiavelli di una sua origine 'favolosa', osservava che «molti uomini sono reputati grandi, perché vennero in tempo che gli altri uomini, per così dire, erano piccoli». Nel gruppo di quelli che invece grandi lo sarebbero stati comunque e in ogni epoca aveva raccolto nomi di guerrieri, scienziati, politici e pensatori moderni uniti dalla comune natura di rivoluzionari, dal loro potere carismatico, dalla capacità di diventare il punto di riferimento per masse d'individui, dall'attitudine o meno a dissimulare.¹²³ Sfilano l'albanese Halil Patrona, soldato del 7° reggimento dei Giannizzeri, che nel 1730 aveva spodestato il sultano Achmet III, o ancora Tommaso Aniello, animatore della rivolta antispagnola nella Napoli del 1647, Cola di Rienzo, il tribuno romano protagonista di una folgorante quanto effimera ascesa politica e, a ritroso nel tempo, Agatocle, l'umile ceramista trasformatosi con un colpo di stato in tiranno di Siracusa.¹²⁴ Da questi personaggi all'incanto cammelliere capace di mobilitare ingenti risorse umane e militari per trasformare la Turchia da paese ai confini dell'impero austriaco e russo in pedina importante per future imprese commerciali, il passo era breve.¹²⁵

Agli occhi dei lettori occidentali quegli episodi spettacolari rinverdivano del resto il ricordo delle gesta di Tamerlano e di Gengis Khān, creatori d'immensi imperi; le cronache volevano Nādir ora uomo di umili origini ora rampollo di un'illustre famiglia del Khorāsān, ora illetterato e infido assassino dei parenti ora magnanimo e poliglotta interlocutore delle diplomazie europee. Fino al 1752

123 F. ALGAROTTI, *Pensieri diversi*, pp. 23-24 e ivi 203-204. Per questo tema, vd. A. BATTISTINI, *Vico e gli eroi fondatori delle nazioni*, in *L'Italia letteraria e l'Europa*, Roma, Salerno Ed., 2001, pp. 229-252.

124 Cfr. nell'ordine, G. COMPAGNONI, *Storia dell'impero ottomano*, Livorno, Dai torchi di G. Masi, 1829, l. III, capp. XXV-XXVI, pp. 658-672, su cui vd. R.W. OLSON, *The Esnaf and the Patrona Halil Rebellion of 1730: A Realignment in Ottoman Politics?*, «Journal of the Economic and Social History of the Orient», XVII, 1974, 3, pp. 329-344; A. GIRAFFI, *Le rivoluzioni di Napoli [...]*, Conforme la copia di Venezia, In Geneva, Presso F. Alberto, 1648, pp. 3-206; ANONIMO ROMANO, *Cronica*, a c. di G. PORTA, Milano, Adelphi, 1979; N. MACHIAVELLI, *Il principe*, VIII; *Discorsi*, VI, 170. Per tutti, cfr. R. VILLARI, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Bari, Laterza, 1987.

125 Vd. M. MOSHTAGH KHORASANI, *La stratégie militaire, les campagnes et les batailles de Nāder Shāh*, «La Revue de Téhéran», IX, 2014, n. 107, pp. 1-23.

Algarotti raccolse materiale per la sua biografia, come testimoniano le righe inviate al fratello, probabilmente anche a nome del feldmaresciallo Edward Keith, al cui giudizio era solito sottoporre piani di battaglie e ricostruzioni di scontri:

Un amico mio che ho grandissima premura di servire mi prega di scrivere costà per avere sopra la guerra del famoso Koulicano co' Turchi qualche più particolare informazione che non se ne può ricavare dalle nuove pubbliche. Il che spera con gran fondamento si potrà avere costì per esservi d'ogni tempo un Bailo da Venezia a Costantinopoli. Vi prego adunque e per via de' fratelli Emo stati Baili amendue e per quei mezzi che crederete più opportuni di ricavar quelle notizie che potrete e spedirmele. Qualunque altra cosa si avesse oltre alle guerre co' Turchi spettante all'esaltazione di Koulicano e alla morte sua sarebbe gratissima. Se per via dei Scherimani si potesse ricavare qualche notizia intorno alle cose parute in Persia e alle particolarità della vita e azione di Koulicano sarebbe un soprappiù graditissimo.¹²⁶

All'intelligenza mobile e acuta di Algarotti, osservatore esperto di quanto cambiava velocemente negli scenari storici mondiali, era tuttavia sempre più chiaro che nell'epoca in cui viveva si era ormai esaurita la possibilità di creare imperi dai confini tanto vasti e la strategia di Nādir gli si rivelò presto di corto respiro, tesa com'era a sfruttare brutalmente le popolazioni dell'impero moghul per rafforzare il proprio potere personale in Persia.¹²⁷ Con la pubblicazione delle

¹²⁶ F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, num. 136, Potsdam 29 luglio 1752, pp. 268-269: 268. Alude a Giovanni e Angelo Emo, entrambi bails a Costantinopoli rispettivamente dal gennaio 1719 al dicembre 1722 e dal gennaio 1731 al dicembre 1734, su cui istruisce egregiamente P. DEL NEGRO, *Giacomo Nani e l'Università di Padova nel 1781. Per una storia delle relazioni culturali tra il patriziato veneto e i professori dello Studio durante il XVIII secolo*, in «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», XIII, 1980, pp. 77-114. Il bailo, spiega Andrea Pelizza, era il capo della comunità mercantile veneta a Costantinopoli/Istanbul, che dal 1575 acquisì formalmente le funzioni di ambasciatore ordinario della Serenissima presso il Sultano, cfr. «*Restituirsì in libertà et alla patria*»: riscatti di schiavi a Venezia tra XVI e XVIII secolo, «Quaderni Storici», n. s. XLVII, 2012, n. 140, pp. 341-383. A Giovanni Emo Algarotti aveva dedicato un 'elogio' nella *Lettera al Sig. N.N., Bologna 23 luglio 1757, Opere*, t. IX, 1792, pp. 328-334 e nel 1754, quando ricopriva la carica di Procuratore di san Marco, il *Saggio sopra il Gentilesimo*. Gli Sceriman rappresentavano una delle famiglie più in vista della comunità armena di Venezia. Zaccaria, autore di romanzi e fondatore delle «Memorie per servire all'istoria letteraria», di cui Algarotti era collaboratore, aveva studiato a Bologna nel Collegio dei Nobili fondato dai gesuiti e aveva frequentato l'Accademia delle Scienze. Nella lettera del 22 settembre 1752 Algarotti ringraziava il fratello «per i volumi spettanti Koulicano», inviatigli con premura, num. 139, pp. 271-272, alludendo, verosimilmente, a quelli di cui abbiamo parlato.

¹²⁷ Vd. le conclusioni di M. AXWORTHY, *The Army of Nader Shah*, «Iranian Studies», XL,

‘avventure’ di viaggio del mercante inglese Jonas Hanway, che per conto di una ditta di san Pietroburgo si era recato in Persia attraversando il mar Caspio, i lettori europei poterono acquisire dal 1753 informazioni storicamente più dettagliate, soprattutto di carattere economico, geografico e militare, dei teatri di quegli scontri memorabili e furono in grado di dare una valutazione meno romanzata della figura di Nādir, fino a qualche anno prima anche per Algarotti l’«angelo custode dell’Ungheria». ¹²⁸ I particolari forniti da Hanway, testimone di veduta di quei fatti, avevano poi confermato nel veneziano i sospetti sui reali programmi di questo energico militare che con la sua tenace rivoluzione delle milizie e la straordinaria rapidità di spostamento gli ricordava Federico II di Prussia. La *Vita* di Nādir Shāh non fu completata, ma nei *Discorsi militari* Algarotti ne destinò a Giuseppe Pecis due ampi stralci con piani di guerra approvati dalla supervisione del Keith.

II. 2. *Discorsi di guerra.*

A differenza del lucchese che, nelle pagine del biografo fiorentino Silvano Razzi era entrato in scena opponendosi alle mire tiranniche di Gualtieri di Brienne, Nādir aveva approfittato di un ‘vuoto di potere’. Messosi al servizio del legittimo Shāh, l’imbelle Tahmāsp, Nādir aveva posto fine all’anarchia ch’era seguita all’invasione afgana della Persia, ingaggiando una serie di scontri volti a eliminare le truppe ribelli comandate da Ashrāf e riconquistando ai turchi territori persiani.¹²⁹

2007, 5, pp. 635-646; Id., *Nader Shah and Persian Naval Expansion in the Persian Gulf, 1700-1747*, «Journal of the Royal Asiatic Society», XXI, 2011, 1, pp. 31-39.

128 F. ALGAROTTI, *Lettere prussiane*, num. 55, *Dresda il dì 12 maggio 1742*, pp. 142-144: 144. Vd. J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea, with a Journal of Travels from London through Russia into Persia [...], to which are Added the Revolutions of Persia during the Present Century, with the Particular History of the Great Usurper Nadir Kouli*, London, Dodsley et al., 1753, in quattro volumi corredati da frontespizi allegorici in ogni volume, nove mappe geografiche pieghevoli del mar Caspio e della Persia, quindici incisioni a piena pagina di vedute, ritratti e dettagli architettonici, come l’Arsenale e il teatro di Berlino. Alle rivoluzioni della Persia, cui Hanway aveva dedicato il terzo e il quarto volume, s’interessò pure J. PUGH, *Remarkable Occurrences in the Life of Jonas Hanway. Comprehending an Abstract of his Travels in Russia and Persia*, London, Printed for J. Davies, 1787.

129 S. RAZZI, *Vite di quattro uomini illustri (Farinata degli Uberti, Gualtieri duca d’Atene, Silvestro e Cosimo il Vecchio de’ Medici, Francesco Valori)*, Firenze, Giunti, 1580, p. 51.

Come Cesare, e forse più del condottiero romano ricordato in filigrana per la nota «celeritas», Koulicano deve aver rievocato nella mente di Algarotti l'immagine del Castruccio machiavelliano per la capacità di organizzare, motivandole, bande di combattenti senza bandiera, amministrando con equità castighi e premi. Come il capitano lucchese, anche il persiano sapeva di dover incarnare agli occhi dei suoi uomini una figura di riferimento, che affrontasse con eguale fermezza inauditi pericoli e lunghe privazioni, pur d'impadronirsi della preda. Per questo partecipava personalmente alle battaglie e in più di un'occasione vi fu ferito e perse il suo cavallo; tra le sue doti di comando veniva apprezzato per l'ascolto riservato ai suoi comandanti, il perdono negato ai disertori, l'accortezza con cui spronava i suoi soldati condividendone il bottino. Allo stesso modo, usava con spregiudicatezza uomini e mezzi, con intraprendenza impiegava le risorse di cui disponeva per tradire e ingannare il rivale. La sua più grande risorsa militare per molti contemporanei era l'eccellente logistica e la velocità con cui riusciva a muovere le truppe, dove aveva rafforzato le unità di artiglieria e di moschettieri, trasformandole nelle principali forze combattenti. Erano diventate leggendarie le tattiche inaspettate e originali usate per neutralizzare i nemici: per allegare un solo esempio, nella battaglia di Karnal, che decretò nel 1739 la fine dell'impero moghul, quando l'esercito indiano attaccò quello persiano con elefanti da guerra, Nādir aveva ordinato alle sue truppe di riempire secchi con rame, legno e olio, di appenderli al collo dei cammelli e dar loro fuoco. I cammelli, impauriti, galopparono verso gli elefanti che, a loro volta, iniziarono a schiacciare le truppe indiane e a devastarne l'esercito.¹³⁰

Con il 'doppio' ambiguo di Catilina, che «avea, egualmente che de' più brutti vizj, dato esempj splendidissimi delle più alte e difficili virtù», Algarotti aveva ricreato attorno allo spregiudicato capitano turkmeno un alone di grandezza antica e la forza di un mito quasi fuori del tempo.¹³¹ Come quella di Castruccio, la biografia di Nādir si concentra prevalentemente nella ricostruzione degli scontri armati, per la precisione quello che ebbe luogo nel settembre del 1722 presso l'odierna Dāmghān, non lontano dalla frontiera del Khorāsān, e il successivo nella battaglia presso la valle di Leilan, nei pressi di Kirkuk, avvenuta nell'otto-

130 Vd. J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. III, pt. IV, chap. XXI, pp. 166-167.

131 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI. *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraffo capo degli Aguani*, *Opere*, t. V, pp. 234-257: 238.

bre del 1733, ricca di echi in Europa, perché vi era perito Topāl Othmān Pāsha, noto per la sua valentia.

Nel primo dei due saggi, il sesto, Algarotti sceglie di raccontare il segmento della biografia che corrisponde all'ascesa militare di Koulicano. Questi, dopo aver affidato a Tahmāsp, con il «bagagliume», il ruolo più umbratile e meno impegnativo, perché si acquartierasse «non lungi dall'antica Persepoli, già famosa per lo studio, e per li suoi vini, i migliori della Persia», si dedicò a liberare Shīrāz, assediata da Seydal, «braccio dritto» di Ashrāf.¹³² Il nemico viene costruito da Algarotti in netta antitesi rispetto a Nādir: comprende la reale forza dell'avversario solo quando ne vede dispiegato l'esercito nella pianura davanti a sé; progetta operazioni tardive di steccati e fosse, per sopperire alla mancanza di difese naturali.¹³³ Ci si avvede subito che, rispetto alla rastremata biografia di Castruccio, costretta ad adattarsi alla cornice della 'lettera', la logica costruttiva della biografia impegna Algarotti su piani diversi.

Nel suo racconto gli antagonisti vengono chiamati, si direbbe, ad un'etica sussidiaria della finzione, perché il narratore, quasi come un regista, affida loro, nell'artificio, una maschera e un secondo ruolo, affinché l'inganno del logoramento psicologico possa avere successo. Come per la *Vita* di Castruccio, anche per la storia di Koulicano le strategie mentali incrociano continuamente quelle concrete dello scontro fisico e il discorso indiretto offre lo spazio retoricamente più efficace:

Varj erano i consigli e i disegni dei capitani, varie le voci che da essi capitani venivano sparse per li due campi. Dicevano nell'uno, il figliuolo di un Hussein, sepolto in vita nell'ozio sordido e nella crapula, ramingo fuggitivo; un capo di ladri del Korassan, essere bei nomi in vero, vano spauracchio ad Asraffo della schiatta di Mirveis, vincitore del Turco, agli Agvani padroni e signori della Persia; nell'altro esercito, qui essere il sangue regio, la buona causa; non essere ora i Persiani, che la difendevano, quali al tempo di Hussein;

132 «Bagagliume» tradisce l'interesse per la tradizione giocosa, per es., M. FRANZESI, *Rime burlesche*, in *Opere burlesche di M. Berni e di altri autori*, Firenze, Giunti, 1555, poi Londra, Per G. Pickard, 1724, vol. 2, p. 216; ma pure per Tacito tradotto da Bernardo Davanzati, *Annales*, 2. 31.

133 Cfr. M. MOSHTAGH KHORASANI, *Persian Archery and Swordsmanship: Historical Martial Arts of Iran*, Frankfurt am Main, Niloufar Books, 2013.

che gli Aguani erano soliti mettere in fuga, quasi senza combattere con la sola presenza e colle strida; venissero pure ora a farne la prova, vi avrebbero trovato amor della patria disciplina ordine, un Koulicano, ed ogni maniera virtù.¹³⁴

Anche in queste pagine Algarotti non omette i dettagli tecnici sulla condotta militare degli eserciti asiatici, orientandosi in particolare sui piani dei due schieramenti suggeritigli dalla fantasia. Colpisce però anche il brio narrativo della prosa che ci porta all'interno dei due campi e, a differenza di Machiavelli, presta vita ai soldati, le cui voci sembrano ripetersi quello che i rispettivi comandanti hanno declamato nelle arringhe. La ricostruzione dei progetti e delle tattiche impiegate tradisce la lettura di testi familiari, come il capitolo sulla *Fermezza*, dove Montaigne aveva lodato questa qualità nei turchi o i commenti dell'inviso Paolo Giovio.¹³⁵ Ma, ancora prima, erano state le cronache di Giovanni Villani a raccontargli dei tartari, indugiando, tra i costumi, sulla loro straordinaria resistenza fisica e sull'abitudine di cibarsi, se necessario, della carne dei loro stessi cavalli.¹³⁶ A queste si erano aggiunte, nel tempo, pubblicazioni progettate per appagare la curiosità di un pubblico più disomogeneo, desideroso di non rimanere a corto d'argomenti nei salotti o nei caffè, come *La scienza delle persone di corte*, una collanina di manuali di pronto consumo che mimando, per l'appunto, le conversazioni, offriva novità su argomenti di storia, astronomia, cultura militare, morale e giurisprudenza.¹³⁷ Repertori di questo genere avevano guidato l'intelligenza fantasiosa di Giovanni Niccolò Servandoni nell'allestimento della pantomima in cinque atti *La Conquête du Mogol par Thamas Kouli-Kan, roi de Perse, et son triomphe*, rappresentata nella 'Salle des Machines' delle Tuileries il 4 aprile del 1756. La sceneggiatura e la messinscena di questo episodio di storia orientale contemporanea avevano regalato agli spettatori francesi il piacere d'inedite soluzioni scenografiche e moderne tecnologie impiegate per la

134 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, pp. 245-246.

135 M. DE MONTAIGNE, *Saggi*, I, I, XII, *Della fermezza*, ed. a c. di F. GARAVINI, Milano, Adelphi, 1996, pp. 55-58; sullo storico comasco ostile a Machiavelli, vd. il *Commentario de le cose de' Turchi*, a c. di L. MICHELACCI, Bologna, Clueb, 2005 e gli *Elogi degli uomini illustri*, a c. di F. MINONZIO, Torino, Einaudi, 2006.

136 G. VILLANI, *Cronica*, VII, 28; IX, 35; VIII, 93.

137 S. CANTURANI (pseud. di A. AGOSTINI), *La scienza delle persone di corte, di spada e di toga*, Venezia, Baglioni, 1720, tt. 4.

minuziosa ricostruzione dell'invasione dell'India, dai preparativi militari all'ingresso trionfale a Delhi, dall'allestimento degli accampamenti a quella delle strutture murarie e persino delle tappe dell'itinerario percorso dal personaggio storico durante la campagna indiana.¹³⁸

Ma ritorniamo a Damghān, sui passi di Koulicano. Per quattro giorni Ashrāf impegnò l'esercito nemico con piccole incursioni di guerriglia. Finalmente si decise a fare la prima mossa, dopo aver incoraggiato i suoi a confidare nella superiorità numerica, e a mostrare sicurezza, per non rinunciare ai pagamenti imposti alle comunità toccate dai loro spostamenti;¹³⁹ «il quinto dì sul pizzicar del giorno uscì delle trincee con gran silenzio». Così facendo, «si dispose all'ala destra, avvisando di dovere aver quivi Koulicano a rincontro di sé, per essere quella parte la meno inaccessibile del campo; e moveva innanzi».¹⁴⁰ Dal canto suo, tutto «lieto e ridente», Nādir fece schierare l'esercito «sul pendio della collina, che alla sinistra era più dolce, dove alla destra era imboscato e più aspro»; continuava a rinvigorire i suoi facendo immaginare loro la libertà, la gloria imminente e i vantaggi concreti che la vittoria avrebbe portato, solo che non abbandonassero il loro posto, tentati dal «disordine» o dalla «fuga de' nemici». All'ostentazione teatralizzata di questa sicurezza cooperava la ricercata opulenza dell'abbigliamento e il «generoso destriero» su cui era montato. Nādir lascia l'ala destra a Tahmāsp, risponde ai successivi attacchi dei nemici, «l'occhio e la mente da per tutto», utilizzando le artiglierie, i moschettieri, poi i fanti, «i quali colle loro sciabole e accette furono ben presto addosso, e ne fecero mal governo e macello», infine la cavalleria, che ruppe le ultime sacche di resistenza.¹⁴¹ Ashrāf, fino ad

138 M. I. ALIVERTI, *Effetto lontananza. La storia di Tahmasb-kuli Khan alla Salle des Machines (1756)*, in *Le arti della scena e l'esotismo in Età moderna. The Performing Arts and Exoticism in the Modern Age*, a c. di F. COTTICELLI-P. MAIONE, Napoli, Turchini Ed., 2006, pp. 463-506.

139 F. ALGAROTTI, *Lettera Al Padre Saverio Bettinelli a Parma, Bologna 25 marzo 1755*, in *Opere*, t. IX, pp. 171-72. Su questo sistema, che permetteva di nutrire ed equipaggiare le guarnigioni europee, cfr. G. PARKER, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 111-114.

140 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, pp. 247-248. «Pizzicare» nel senso di «molestare» è un verbo che ricorre spesso anche nel lessico di Montecuccoli, per es. *Della guerra col turco in Ungheria*, in *Le opere di Raimondo Montecuccoli*, a c. di R. LURAGHI, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 2000², vol. II, cap. III, titolo secondo, «pizzicato e consunto», p. 307.

141 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, pp. 249-250.

Ritratto di Nader Shah, in André de Claustra, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, nouveau roi de Perse: Ou Histoire de la dernière révolution de Perse, arrivée en 1732*, à Paris, chez Briasson, 1745. https://books.google.it/books?id=9_NeA AAacAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false



allora protetto dalle macchie della radura, corse alla volta di Ispahān, dove si ricongiunse con Seydal, «dando il guasto, e rovinando il paese intorno, per rallentare e spegnere la furia di Koulicano». ¹⁴² Dopo una «lietissima notte» e un risveglio ancora più gradito alla vista dei corpi nemici lasciati sul terreno, Nādir e Tahmāsp, «che combattuto quasi non avea», si spostano col loro esercito alla volta di Ispahān, dove Nādir, cimentatosi con Seydal e messo in fuga Ashrāf, entra nella città «tra le acclamazioni di tutto il popolo». Era il 10 novembre 1729: «Avea Tamasso la pompa del trionfo; l'onore avealo Koulicano. In lui erano rivolti gli occhi tutti; per tutte le strade risuonava il suo nome, ognuno lo salutava nuovo fondator dell'imperio, quasi un altro Scha-Abas, liberatore della Persia, padre della patria». ¹⁴³

La voce del cronista dialoga sul duplice piano con quella giudicante che, attraverso il richiamo al nome più illustre della dinastia safavide, aiuta il lettore a fissare l'ottica della prospettiva che sta emergendo. Shāh Abbās I, durante il suo governo conclusosi nel 1629, aveva infatti riorganizzato l'esercito sul modello europeo e modernizzato le tecniche di combattimento attraverso il massiccio ricorso alla polvere da sparo e a pezzi di artiglieria di buona fattura, acquistati dai mercati inglesi, portoghesi e veneziani. La fase di espansione territoriale conosciuta dall'impero persiano aveva però lasciato il posto ad un lungo periodo di decadenza causato dalla debolezza crescente dell'autorità imperiale. Lo confermava anche il conte Luigi Ferdinando Marsili nella sua opera sullo *Stato militare dell'Imperio Ottomano*, uscita nel 1732 e realizzata sulla base di un esame attento dell'organizzazione civile e amministrativa, maturato nel lungo soggiorno diplomatico a Costantinopoli e poi nell'assedio di Belgrado. ¹⁴⁴ Ma la regia del trionfo è altrettanto importante per il suo forte impatto spettacolare, accuratamente calcolato; nonostante l'apparente subordinazione a Tahmāsp, l'unico vero vincitore è Nādir, a lui solo vanno le ovazioni del popolo.

142 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, p. 251.

143 F. ALGAROTTI, *ivi*, pp. 253-254. Su 'Abbas' il Grande (1587-1629), cfr. P. DELLA VALLE, *Abbas re di Persia: un patrizio romano alla corte dello scià nel primo '600*, a c. di A. INVERNIZZI, Torino, Zamorani, 2004; J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. III, pt. II, chap. III, pp. 22-27.

144 Vd. l'edizione moderna curata da R. GHERARDI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012 e R. MINUTI, *Mito e realtà del dispotismo ottomano: note in margine ad una discussione settecentesca*, «Studi Settecenteschi», I, 1981, pp. 35-59.

II. 3. *Avere il nemico «nella ragna».*

Nel secondo saggio, sempre indirizzato al Pecis, sulla battaglia di Leilan, del '33, Nādir aveva sconfitto il comandante e «seraschiere» turco Topāl Othmān Pashā, attirandolo abilmente sotto il tiro di batterie predisposte in una valletta alle spalle del campo persiano. Se la successione di eventi già a molti specialisti dell'epoca aveva suggerito il parallelo con la 'pugna Cannensis', il tema della fortuna attiva in modo più efficace il dialogo con la biografia di Castruccio.¹⁴⁵

Il racconto prende avvio dalla deposizione di Tahmāsp II. Algarotti non perde occasione per insinuare il sospetto che Nādir gli avesse affidato a bella posta le redini dell'esercito «solo perché perdesse riputazione, e potesse dipoi più agevolmente togli lo stato»; riferisce che l'astuto militare gli aveva preferito il figlioletto di otto mesi, Abbās III, «col guscio ancora, si potea dire, in capo», e a suo nome, confermati gli accordi coi russi, aveva rotto l'alleanza coi turchi, iniziando una nuova guerra contro di loro. Con un esercito formidabile di ottantamila uomini si dispose a marciare verso Costantinopoli, dirigendosi prima a Bagdad, «popolosa città sul Tigri, fiume rapidissimo non lungi dal luogo, dove era anticamente posta la tanto celebre Babilonia, di cui non rimane vestigio alcuno», chiosa da cronista più salottiero che erudito.¹⁴⁶ Nonostante la coraggiosa resistenza opposta dalla città, Nādir era convinto di averne la resa a portata di mano e la cinse di assedio:

pieno tutto delle passate vittorie, pareagli impossibile che la Fortuna gli dovesse voltar viso. Sbeffeggiava apertamente ed in pubblico il nemico che avea da fronte, come colui, che vecchio era ed istorpio, doveasi il più

¹⁴⁵ Sull'udienza riservata all'evento dalla trattatistica militare, illumina G. BRIZZI, *Canne. La sconfitta che fece vincere Roma*, Bologna, il Mulino, 2016; lo studio è preceduto dalla biografia *Annibale*, ivi, ibidem, 2014. Il termine «seraschiere», dal fr. *sérasquier*, come tanti francesismi usati da Montecuccoli, era il titolo dato al capo supremo d'un esercito dell'impero ottomano, cfr. G. GRASSI, *Dizionario militare italiano*, Torino, A spese della società tipografico-libreria, 1833², vol. IV, p. 84; si tratta di uno dei numerosi vocaboli usati nelle opere militari ospitati dalla seconda edizione (la prima apparve a Torino, Pomba, 1817), con l'esplicito rimando al nostro scrittore veneto. Vd. P. DEL NEGRO, *Tra Italia ed Europa: la guerra nello specchio della lingua*, in *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, Atti del convegno di studi, Piacenza 24-26 novembre 1994, a c. di A. BILOTTO, P. DEL NEGRO, C. MOZZARELLI, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 245-266.

¹⁴⁶ F. ALGAROTTI, VII. *Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano a Leilam contro a Topal Osmano*, ivi, pp. 258-274: 260. Su questo ideale di fruizione aperta anche a non specialisti, vd. A. BATTISTINI-E. RAIMONDI, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 194-195.

delle volte far portare in lettiga. Come poter egli comandare a dovere, se co' proprj suoi occhi veder non poteva, e dovea rimettersi ai rapporti altrui? potere appena nelle militari fazioni giovarsi della propria persona; non esser capitano che per metà. ¹⁴⁷

Nādir, ci spiegano oggi gli esperti, costretto a combattere a Samarra, una regione interrata che offriva un esiguo spazio di manovra alla cavalleria persiana, aveva dato prova di un intuito straordinario ordinando agli arabi che prestavano servizio nell'esercito persiano di costruire un ponte legando centinaia di barche insieme con funi pesanti. Le forti correnti del Tigri avevano però messo fuori uso i legami e i persiani, incoraggiati dal loro leader, ne costruirono un secondo, di legno, occupato da 20.000 soldati. Tra loro si erano segnalati i moschettieri, che assediavano la fortificazione ottomana, prendendola sotto il loro fuoco, né Nādir si era perso d'animo quando 300.000 giannizzeri ottomani erano arrivati come rinforzi per attaccare l'esercito nemico, poiché aveva subito inviato 12.000 moschettieri, 30.000 cavalieri pesanti e 20.000 moschettieri armati di cannoni pesanti per affrontarli. Le due forze si misurarono coraggiosamente, ma sin dalle prime ore l'esito dello scontro era stato sfavorevole per Nādir, al cui esercito era precluso l'accesso all'acqua e aveva dovuto contrastare i colpi dell'artiglieria pesante usata dagli ottomani fino al termine della battaglia: «ma finalmente si dichiarò per li Turchi». Dopo aver punito ferocemente alcuni dei suoi comandanti, Nādir in un anno riorganizzò il suo esercito e nell'ottobre del 1733 attaccò nuovamente Baghdād. ¹⁴⁸

Il tema dell'invidia della fortuna aveva permesso al Segretario fiorentino di concludere la vita di Castruccio con la considerazione che anche la più splendida carriera militare può soccombere ai colpi della sorte. Il nemico, nonostante le menomazioni fisiche su cui Koulicano aveva tanto insistito nelle sue arringhe usando le risorse retoriche della *deminutio*, si era invece rivelato valoroso e astuto e, dopo esserne stato battuto, Koulicano aveva ripiegato «con le reliquie dell'esercito verso Kamandan»; ma, «appena ebbe ricevuta tanta ingiuria dalla

147 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, p. 262. Il 'generalissimo' era infatti zoppo, e a questa infermità alludeva il nome 'Topal', cfr. J. VON HAMMER-PUGSTALL, *Histoire de l'Empire Ottoman depuis son Origine jusqu'à nos jours*, Paris, Bellizard, Barthès, Dufour et Lowell, Londres, Bossange, Barthès et Lowell; Saint-Pétersbourg, Fd. Bellizard et Cie, Librairies, 1839, t. XIV, 1718-1739, pp. 288-320, 514-528.

148 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, p. 262. Cfr. M. MOSHTAGH KHORASANI, *La stratégie militaire, les campagnes et les batailles de Nāder Shāh*, pp. 6-7.

fortuna, che pensò a vendicarsene». ¹⁴⁹ Tra le prime decisioni relative alle reclute da sottoporre ad un rigoroso programma di addestramento, spicca l'attenzione «a bene avvezzargli in qualunque sia caso negli ordini», per renderli disciplinati esecutori dei suoi comandi, «ben sapendo, con la sola disciplina essere novellamente divenuti i Russi tanto formidabili, ed essere da lungo tempo i Tedeschi stati vincitori dei Giannizzeri». ¹⁵⁰

Dopo alcune azioni diversive Nādir, nascosta dietro la boscaglia un'ala dell'esercito, il 21 di ottobre iniziò gli scontri veri e propri, anche qui dissimulando una «mollezza» che trasse in inganno l'avversario. «Koulicano andava cauto, senza però nulla diminuire in sembianza della solita audacia; dubitando, non altrimenti i suoi interpretato avessero la sua prudenza a timore». ¹⁵¹

Fra quelle boscaglie e dietro a quelle zolle fece Koulicano lavorare con grande sollecitudine e segretezza ad alcune batterie di cannoni, talché si rimanessero del tutto coperte. Se avesse potuto tirare là entro Osman, lo aveva nella ragna, e di lui era fatto: e in ogni evento di avversa fortuna, presi i passi de' monti, tra quelli era sicuro di non potere essere egli da' Turchi inseguito. Intanto alcuni soldati, soliti starsene appresso la sua persona, e della setta turchesca, onde appresso a' Turchi si acquistassero maggior fede, gli fece a bella posta disertare. Comandò loro, che rifuggitisi nel campo nemico rappresentassero le cose sue decadute di molto dal primiero stato di robustezza e prosperità: non essere più nello esercito persiano quel fiore di genti, che vi era la superior primavera; non altro che gioventù collettizia, ragazzume avvezzo per niente alla militar fatica, a ogni marcia anche ordinaria; alle piogge dell'autunno buttarsi per terra stracchi e sfiniti; di infermi e d'inabili al servizio essere pieno ogni cosa. Lo stesso confermavano al Seraschiere delle false spie, che teneva a grandissimo prezzo. ¹⁵²

149 F. ALGAROTTI, *ivi*. Vd. I. G. MASTROROSA, *Octavien à la veille d'Actium chez Dion Cassius (L, 24-30): haranguer les troupes en diffamant l'adversaire*, «Exercices de Rhétorique», III, 2014, *Sur l'histoire*, pp. 2-13. [En ligne], 3 | 2014, mis en ligne le 17 juin 2014, consulté le 17 juin 2014. URL: <http://rhetorique.revues.org/328>; DOI: 10.4000/rhetorique.328

150 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, pp. 262-264.

151 F. ALGAROTTI, *ivi*, p. 266.

152 F. ALGAROTTI, *ivi*, pp. 267-268. Su questa strategia Matoufi Assadolāh riferisce un episodio quasi romanzesco avvenuto durante la battaglia di Karnāl. Per raccogliere informazioni sul campo indiano, Nādir aveva inviato Nādir Zad Khān e due afgani travestiti da indiani in una missione di spionaggio e ricognizione. Entrato nel campo indiano, quest'ultimo una notte riuscì persino ad penetrare nella tenda di Qamar'oddin Khān, uccidendo uno dei comandanti di Mohammad Shāh e quattro delle sue guardie del corpo. Essi sequestrano anche una grande quantità di oro e gioielli e riuscirono a fare ritorno al campo di Nādir per

Dopo aver sostenuto gli attacchi del nemico, finse di cedere e iniziò a indietreggiare verso la valle di Leilan, vicino a Kirkuk, servendosi nuovamente della boscaglia per occultarvi le più scelte fanterie e i cavalli; tra gli uomini delle fanterie

tramezzò le genti, che per li necessarj servigj della vita seguivano l'esercito, fornite di divisa e di armi alla meglio che si poté, in sembianza di seconda schiera, con alcuni cavalli su' fianchi, acciocché non si accorgessero i Turchi, che niente mancasse all'esercito, o temessero di qualche insidia, e nulla avesse quell'ordine di battaglia di nuovo e di non consueto.

153

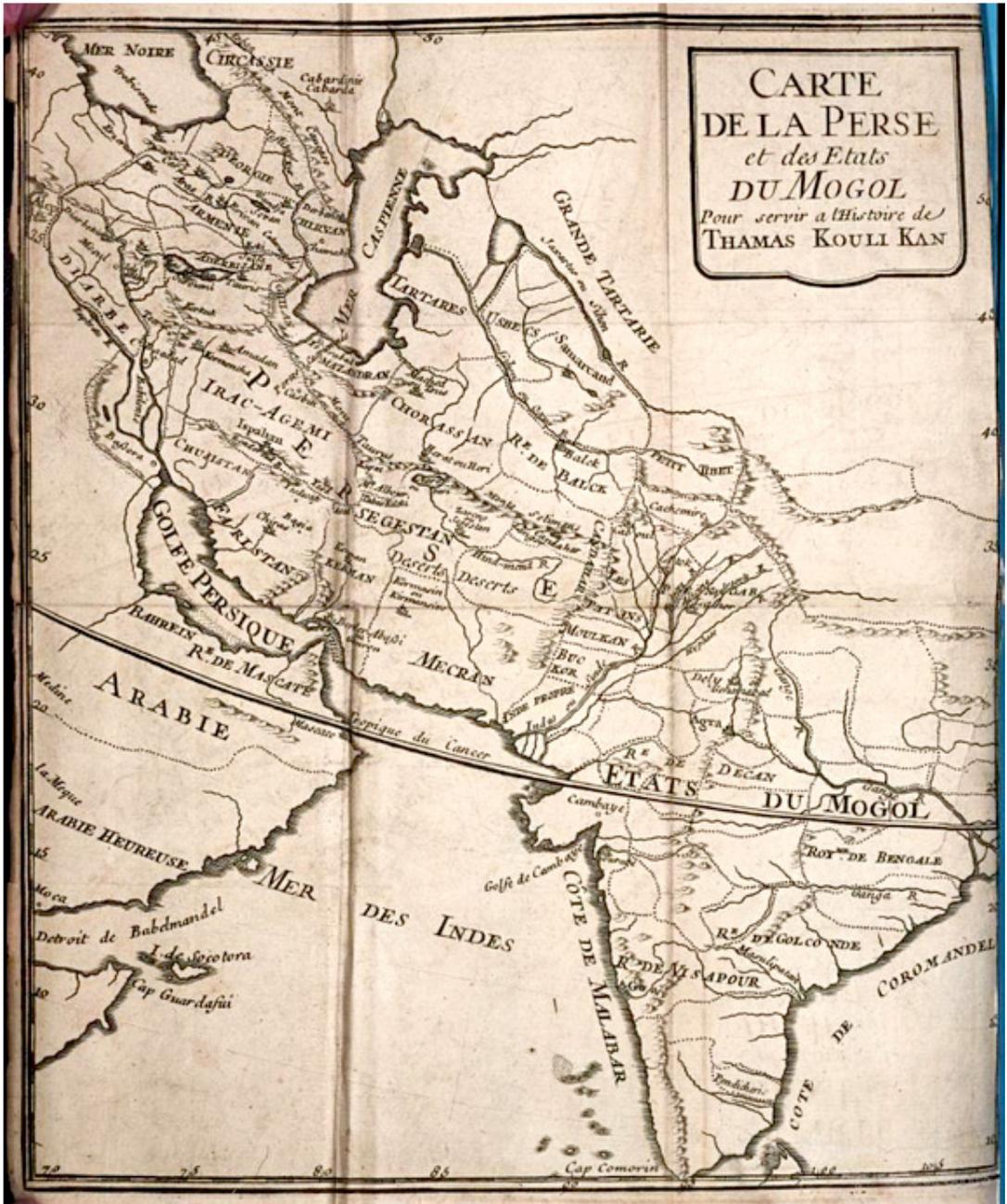
Anche il giorno dopo l'esercito persiano si mantenne in atteggiamento difensivo e Topāl Othmān Pashā, scambiatolo per «una reliquia di timore per la sostenuta perdita del dì innanzi», diede il segno della battaglia, «e la zuffa con grande furia si appiccò». ¹⁵⁴ La strategia si rivelò un capolavoro di astuzia bellica; sotto la sapiente regia di Nādir la prima schiera si fece presto sbaragliare dall'assalto nemico degli «spahi», quanto bastava per accendere la speranza e la sete della vittoria; le 'comparse' della seconda schiera si dispersero ai lati, la fanteria si ritirò sul colle, incalzata dai turchi. Ma, non appena i giannizzeri furono dietro le fanterie persiane, si trovarono imbottigliati nella valle, dalla quale, come dai fondali di una scena, sbucarono le artiglierie e la cavalleria persiana, «né forse il cannone giocò mai con tanto esito, e con tanta furia». ¹⁵⁵ Segue il bilancio:

comunicargli i risultati delle loro ricerche. Vd. M. MOSHTAGH KHORASANI, *La stratégie militaire, les campagnes et les batailles de Nāder Shāh*, p. 12.

153 F. ALGAROTTI, *ivi*, pp. 269-270. Gli eserciti campali non consistevano infatti solo di militari, ma pure di quadrupedi necessari per l'artiglieria, e carriaggi delle salmerie, cavalli, stallieri, vivandieri e servitori per le truppe. Cfr. G. PARKER, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, pp. 125-126.

154 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, *ivi*, p. 270.

155 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, pp. 270-271. Altre fonti accennano al ruolo giocato dalla sabbia e dalla polvere alzatasi in quell'occasione da un vento fortissimo e dalle numerose mine fatte brillare. «Non sapevano che si volesse ciò dire, vedevano la terra aprirsi per inghiottirli, e non capivano come la cosa far si potesse, sapendo che le mine non erano da temersi se non negli assedi», *Lettere edificanti*, pp. 154-156 su cui, cfr. H. INALCIK, *The Socio-political Effects of the Diffusion of Firearms in the Middle East*, in *War, Technology and Society in the Middle East*, V. J. PARRY and M. E. YAPP eds., London, Oxford U. P., 1975, pp. 195-217. La disposizione degli eserciti era del tutto simile a quella della *pugna Cannensis*, vd. G. PARKER, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, pp. 40-41. Sul carattere ludico della guerra ha scritto pagine di pregio R. CALLOIS, *I giochi e gli uomini: la maschera e la vertigine*, trad. it., Milano, Gruppo Ed.



Carte de la Perse et des Etats du Mogol, in André de Clautre, Histoire de Thamas Kouli-Kan, nouveau roi de Perse: Ou Histoire de la dernière révolution de Perse, arrivée en 1732, à Paris, chez Briasson, 1745.

Da quaranta carra di artiglieria, la più parte di quel grosso calibro che usano i Turchi, gli caddero in mano; non so quante code di cavallo, la cassa militare, spoglie senza numero. Convocò l'esercito, e dotato di una terribile voce come egli era, quasi che la maggior parte ne potè udire lo elogio che ne fece, i ringraziamenti che gli rendè. Ogni soldato ebbe per lo meno a testa di sultanini un pajo, e le spoglie secondo i meriti divise. A Ispahano e a Pietroburgo spedì subito messi della vittoria. Dalla Czara ne ricevette felicitazioni amplissime, occupata allora nella guerra di Polonia per la morte di Augusto di Sassonia. Un ricchissimo bastone di comando, ed una sciabla pur gli mandò Carlo sesto imperador de' Romani alleato della Czara, il quale si era impacciato in quella medesima guerra, e avea sulle braccia in Lombardia e sul Reno una parte d'Italia Francia Spagna, e vuota di genti l'Ungheria. Koulicano mandò in dono il proprio pugnale ad Eugenio di Savoia, aggiungendo, non vi esser paese sotto il cielo, dove non fosse giunto il grido della gloria di lui. Morto Eugenio, ebbe, secondo che io ne fui assicurato in Torino, quel pugnale il Rebendero, che militò a' servigj di Sardegna, ammirator sommo e tromba delle virtù di Koulicano.¹⁵⁶

Come si conviene a un abile soldato, il capo turkmeno presentato da Algarotti appare dotato anche di singolari capacità oratorie, che dispiega spesso nel persuadere subdolamente potenziali alleati o in arringhe tese a motivare le sue truppe, nella sagace ricerca del consenso, quasi a voler allontanare il sospetto che la virtù militare possa orgogliosamente escludere la sapienza.¹⁵⁷ Le cornici della

Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS, 1981, pp. 28-38.

156 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VII, pp. 273-274. Le code di crine di cavallo erano le spoglie «più gloriose e stimate», puntualizzava in una missiva del 1691 inviata al fratello il conte Marsili, che ne custodiva gelosamente cinque, prese al «Seraschiere di Vidino, in quella battaglia», cfr. G. FANTUZZI, *Memorie della vita del Generale Luigi Ferdinando Marsili*, In Bologna, Per L. Dalla Volpe, 1770, p. 277. Sul soggiorno a Torino, dove Algarotti era stato inviato nel 1741 come diplomatico da Federico II di Prussia per sondare la possibilità di un'alleanza con il Regno di Sardegna contro l'Austria, si deve ricorrere a A. NERI, *Francesco Algarotti diplomatico*, in «Archivio storico italiano», s. IV, vol. XVIII, 1886, pp. 231-257. Algarotti forse conobbe in quell'occasione il barone lituano Bernhard Otto von Rehbinder (1662-1742), comandante del reggimento di fanteria che da lui prese il nome, al servizio del duca di Savoia Vittorio Amedeo II e poi di Carlo Emanuele III. Vd. P. BIANCHI, «Baron Litron» e gli altri. *Militari stranieri nel Piemonte del Settecento*, Torino, Gribaudo, 1998, pp. 20-21, 25.

157 G. BRUNO SUNSERI, *Le arringhe dei generali alle truppe fra retorica e realtà*, «Ὅμοιος. Ricerche di Storia Antica», n.s. II, 2010, pp. 5-16; I. ERAMO, *Retorica militare fra tradizione protettica e pensiero strategico*, «Talia dixit», V, 2010, pp. 25-44; G. ABBAMONTE, *Discorsi alle truppe: documenti, origine e struttura retorica*, in *Discorsi alla prova*, Atti del Quinto Colloquio italo-francese, *Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa*, Napoli, Santa Maria di Castellabate (Sa), 21-23 set-

biografia inedita gli avevano consentito di ‘costruire’ una personalità più articolata di quanto non avevano permesso quelle della lettera militare su Castruccio, stabilendo soprattutto il legame insidioso con Catilina e sua la dissimulazione.¹⁵⁸ Per averne un referto ci si può spostare nel sesto discorso, alla scena in cui l’astuto Nādir si presenta all’imbelle Tahmāsp, dal quale cercava un riconoscimento ufficiale, col progetto di esautorarlo successivamente:

Con grandissimi atti di riverenza parlò Koulicano a Tamasso, introdotto alla di lui presenza; e con la debita sommissione di un cortigiano al suo re. Dipoi, ripreso il volto di soldato, levò la testa, lo confortò in brevi ma forti parole, a seguire la magnanima sua impresa; promise, giurò sul proprio capo di vendicarlo degli Aguani, e rimetterlo nella sedia de’ suoi maggiori. Gli venne mostrando il poco fondamento, che era da farsi sopra gli ajuti di nazioni estere, che a null’altro miravano, che a spogliarlo interamente del suo; la somma delle cose esser riposta nella propria loro virtù, nel buon maneggio della guerra, e nella celerità; non essere così deboli le proprie loro forze, se vi si mantengono gli ordini della buona milizia; divenire grosso un picciolo esercito, se ben capitanato.¹⁵⁹

L’abito pubblico di cortigiano e poi di soldato diviene una maschera verbale da indossare in attesa del momento di rivelare al suo ingenuo antagonista il sembiante più autentico. Nādir, come Cesare e Catilina si traveste e, assumendo il nome di «Tahmāsp Qolī», cioè «servo di Tahmāsp», indossa un’identità di comodo. Simula virtù, come la fedeltà, dissimula vizi, come il tradimento, se gli serve farlo. Né deve stupire che Algarotti, ammirando profondamente questo paladino dell’indipendenza, gli abbia prestato, per la sua orazione, numerosi stilemi desunti dal *Principe*, culminanti nell’esortazione di Petrarca.

In ultimo a coloro, che opponevano nel consiglio le grandi forze de’ nemici, e avevano pigliato campo addosso a Tamasso, rappresentò gli Aguani imbrattati nel proprio sangue, non uniti tra loro; dal Kandahar esser gran tempo, che non venivano più ajuti ad Asraffo; mostrò i Persiani sottomessi, non vinti; fremere, non essere morto ne’ loro cuori l’antico valore;

tembre 2006, a c. G. ABBAMONTE, L. MILETTI, L. SPINA, Napoli, Giannini, 2009, pp. 29-46. Sulla pretesa incompatibilità tra la cultura e le armi esiste una lunga tradizione, come mostra F. VERRIER, *Les armes de Minerve. L’Humanisme militaire dans l’Italie du XVI^e siècle*, Paris, Presses de l’Université de Paris-Sorbonne, 1997, pp. 87-91.

158 Cfr. R. VILLARI, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 1987.

159 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, p. 238. Sulla similitudine tra il condottiero militare e l’attore aveva insistito anche Montecuccoli, *Della guerra col turco in Ungheria, Le Opere di Raimondo Montecuccoli*, vol. II, XX, pp. 483-484.

puzzare a tutti questo barbaro dominio; non aspettar per accorrere, che di veder rizzata una bandiera. Chi non vorrà seguire più tosto Tamasso di Persiani e di libertà, che Asraffo di fuorusciti e di servitù capitano? niun'arme più giuste, più sante esser di queste; non mancare né il profeta, né Dio agli uomini, dove e' non manchino a sé medesimi; ogni cosa essere de' virtuosi.¹⁶⁰

Abbiamo già notato, dai brani citati, la predilezione per il discorso indiretto libero, col quale Algarotti, uomo di teatro, fa molto spesso 'ascoltare' le parole dei suoi personaggi, una tecnica grata alla retorica protrettica tradizionale, desiderosa di presentare figure di condottieri come sintesi di forza e di sapienza. Algarotti, del resto, nell'unica ma importante menzione di Nādir nel *Saggio critico del triumvirato*, lo aveva mostrato intento alla ricerca del consenso:

il novello uso introdotto da Cesare di lodar su' rostri le giovani donne, e di renderle in morte eguali alle vecchie, com'erano state loro superiori in vita, era così fino tratto di politica, come fu quello, che dicesi essere stato praticato non ha guari dal famoso Koulican, il quale trasse le giovani Persiane dalla solitudine degli Hareim, e le fece partecipi de' piaceri e della libertà degli uomini. In cotal modo l'uno e l'altro, cattivandosi il favor delle donne, avea la remota mira di acquistarsi quello non meno degli uomini [...].¹⁶¹

160 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, pp. 238-239. Riportiamo i frammenti del cap. XXVI del *Principe* per un più comodo confronto dei prelievi testuali: «[4] così, al presente, volendo conoscere la virtù di uno spirito italiano, era necessario che la Italia si riducessi nel termine che ella è di presente, e che la fussi più stiava che gli Ebrei, più serva ch'e' Persi, più dispersa che gli Ateniesi; senza capo, senza ordine; battuta, spogliata, lacera, corsa. [...] quale invidia se gli opporrebbe? quale Italiano gli negherebbe l'ossequio? A ognuno puzza questo barbaro dominio. [...] *Virtù contro a furore / prenderà l'arme, e fia el / combatter corto; / ché l'antico valore / nell'italici cor non è ancor morto* [...] [8] Vedesi come la prega Dio, che le mandi qualcuno che la redima da queste crudeltà ed insolenzie barbare, vedesi ancora tutta pronta e disposta a seguire una bandiera, pur che ci sia uno che la pigli. [11] E benché quegli uomini sieno rari e maravigliosi, nondimanco furono uomini, ed ebbe ciascuno di loro minore occasione che la presente; perché la impresa loro non fu più iusta di questa, né più facile, né fu a loro Dio più amico che a voi. Qui è iustizia grande: *iustum enim est bellum quibus necessarium, et pia arma ubi nulla nisi in armis spes est*».

161 F. ALGAROTTI, *Saggio critico del triumvirato*, p. 337. Dal resoconto sulle abitudini delle donne negli 'harram' allestito da J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. I, pt. II, cap. XL, pp. 263-278, non troviamo conferme di tanta liberalità, ma può offrire utili spunti sui mutamenti della società iranica R. MATTHEE, *Facing a Rude and Barbarous Neighbor: Iranian Perceptions of Russia and the Russians from the Safavids to the Qajars*, in *Iran Facing Others. Identity Boundaries in a Historical Perspective*, A. ABBAS and F. VEJIDANI ed., London, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 99-124 e V. ILARI, *Il Napoleone della Persia*, p. 142.

II. 4. *La caduta del «rivale di Sesostris e di Alessandro».*

Letterati e filosofi occidentali in quegli anni ponevano Nādir all'incrocio di un complesso gioco di rifrazioni sui principi delle istituzioni politiche e la natura del potere. L'interesse per la sua persona andava di pari passo con la nascita di un «goût exotique» che dalla seconda metà del Seicento alle narrazioni piene di curiosità di missionari o viaggiatori come Jean Thévenot, Jean-Baptiste Tavernier o di Jean Chardin e François Bernier, preferiva resoconti più 'tecnici' di filosofi e specialisti. Si pensi alle *Lettres persanes* di Montesquieu o al *Voyage round the World in the Years 1740-1744* di George Anson, che aveva circumnavigato il globo nel corso di una missione contro le colonie spagnole del Perù.¹⁶² Anche le relazioni commerciali e la riorganizzazione della Compagnia delle Indie Orientali nel 1719 iniziavano a far conoscere in modo più concreto i paesi d'Oriente; i conflitti con la Sublime Porta e la guerra dei Sette anni con i loro correlativi letterari, contribuirono a inaugurare un approccio più scientifico ai problemi economici. E, tuttavia, l'immaginario collettivo era portato a semplificare i tratti di questa tassonomia antropica stilizzando i profili degli asiatici tolleranti, dei cinesi filosofi, dei tartari selvaggi; manichini perfetti da vestire con drappi preziosi e turbanti pittoreschi.¹⁶³

Visto che rappresentò una voce importante nella valutazione di Koulicano, non possiamo obliare la monumentale messe di notizie esibita dall'Hanway nell'*Historical Account* cui s'è fatto cenno. Ancora prima di dare la sua versione dei fatti, questo instancabile viaggiatore e uomo d'affari di successo ne presentava la sintesi eloquente in un'immagine allegorica premissa al testo. Nādir, sul suo cavallo riccamente bardato, incurante della Giustizia, esanime ai suoi piedi, con in mano una spada spezzata e nell'altra una bilancia, affrontava con sguardo

162 Sulle «lettere persiane di un grandissimo ingegno», cfr. F. ALGAROTTI, *Opere*, t. X, p. 107. Sull'influenza esercitata dall'opera di Anson, uscita nel 1748, conviene interrogare F. MOUREAU, *La littérature des voyages maritimes, Le théâtre des voyages: une scénographie de l'âge classique*, Paris, Presses de l'Univ. de Paris-Sorbonne, 2005, pp. 57-74 e P. MARTINO, *L'Orient dans la littérature française au XVII^e et au XVIII^e siècle* [1906], Genève, Slatkine Reprints, 1970, pp. 54-57. Algarotti gli aveva consacrato il *Discorso XII. Sopra l'ammiraglio Anson*, dedicato a Francesco Maria Zanotti.

163 Per rimanere alla figura di Nādir, emblema del despota orientale, cfr. S. SUBRAHMANYAM, *L'Inde sous les yeux de l'Europe. Mots, peuples, empires, 1500-1800*, Paris, Alma éditeur, 2018; P. GOOD, *The East Company's Farmān 1622-1747*, «Iranian Studies», LII, 2019, 1-2, pp. 181-197.

sprezzante la Verità, che invece si librava a mezz'aria. Ella, tenendo nella destra una maschera teatrale, con la sinistra scostava un pannello di nuvole che lasciava intravedere una minacciosa piramide di ossa e teschi umani; un'altra, simile, emergeva tra la verzura lussureggiante alla sinistra dello spettatore.¹⁶⁴

Quando poi si passava al resoconto del cronista inglese, la Persia appariva in preda all'anarchia e alle continue vessazioni imposte dallo Shāh; dipinto come un tiranno, dispregiatore della religione e avido di conquiste militari, Nādir veniva ridimensionato nella veste di un brigante di origine tartara, avvezzo al tradimento e alle brutalità. Anche la sua politica religiosa, apparentemente tesa ad attenuare la rigorosa ortodossia sciita imposta dalla dinastia safavide puntando alla riconciliazione coi sunniti ottomani, sembrava invece tesa a finanziare l'esercito con le tasse sul pellegrinaggio dei suoi sudditi alla Mecca.

Alla luce delle considerazioni espresse nel carteggio privato, lo sfondo storico in cui Algarotti fa muovere il suo personaggio nei *Discorsi militari* risulta volutamente funzionale alla vivacità narrativa; in più, il parallelismo con Catilina chiama obliquamente in causa Sallustio che, in questo modo, a fianco di Senofonte e Plutarco disegna un'immagine impossibile a ordinarsi esclusivamente nei tratti positivi del valoroso guerriero. Amato e temuto dai suoi soldati, per la formazione dei quali impiegava ingenti risorse economiche, Nādir durante la spedizione in India del 1738 aveva concepito la magistrale cattura del 'Khyber Pass', oggetto di studi anche secoli dopo, come quello del generale e storico russo Stephan Osipovich Kishmishev, che la definì «un pezzo di storia militare».¹⁶⁵ Tecnocrate della guerra dall'intuito solido e calcolato, cedeva però a funesti scoppi di collera e a cupi accessi di malinconia depressiva e aveva permesso crudeltà inaudite durante i saccheggi che avevano iniziato ad offuscare la sua immagine anche agli occhi di molti giudici europei.¹⁶⁶

164 Identifica nella Tragedia la figura alata M. AXWORTHY, *The Sword of Persia*, p. 274, che parla di un tributo di trentacinquemila teste per celebrare la vittoria ottomana del '33, messa a segno da Topāl Othmān Pashā.

165 Vd. C. BELLAMY, *The Evolution of Modern Land Warfare. Theory and Practice*, London and New York, Routledge, 2015, pp. 211-218, 280. M. AXWORTHY, *The Sword of Persia*, pp. 194 e 216.

166 Vd. l'anonima *Storia dell'anno 1747, divisa in quattro libri*, [...], Amsterdam, F. Pitteri, 1747, dove la morte di Nādir veniva illustrata insieme all'assedio di Genova, la presa di Berg-op-zoom, l'occupazione della Fiandra olandese, e altri eventi coevi e F.-J. DUPORT DUTERTRE, *Storia generale delle congiure, cospirazioni e sollevazioni celebri antiche e mo-*

L'abate de Claustre nel 1742 aveva firmato un giudizio morale piuttosto severo, chiamandolo «ingrat, parricide, usurpateur»; ne mitigava le punte più aspre nella ristampa del 1743, rinvenendo nel condottiero una forza fisica non comune, la passione per la gloria e lo scontro militare, la sobrietà dei costumi e la capacità di governo.¹⁶⁷ Questa incertezza è un atteggiamento comune anche a Louis-André de la Mairie de Clairac, un ingegnere militare che nella *Histoire de Perse, depuis le commencement de ce siècle* aveva sfruttato le buone relazioni intrattenute con diplomatici inglesi per condire la sua narrazione con dettagli della feroce vendetta del condottiero, già scampato a numerose congiure negli ultimi anni della sua vita.¹⁶⁸

THAMAS
KOELIKAN,
OF DE
VEROVERING
VAN HET
MOGOLSCHER RYK;
TREURSPEL.



TE AMSTELDAM,
By IZAAK DUIM, Boekverkooper, bezuiden
het Stadhuis, 1745. Met Privilegie.

Frans van Steenwijk, *Thamas Koelikan, of De verovering van het Mogolsche ryk; Treurspel*, Te Amsteldam, Izaak Duim, 1745. file:///C:/Users/pc/AppData/Local/Temp/stee033tham01_01-2.pdf

derne, trad. it., Venezia, Presso la Società Tipografica, 1778, III, pp. 3-41.

167 Cfr. A. DE CLAUSTRE, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, roi de Perse*, p. 431; Id., *Histoire de Thamas Kouli-Kan, roi de Perse*, Paris, Briasson, 1743, pp. 449-451. Sul lavoro teatrale di F. VAN STEENWIJK, *Thamas Koelikan, of de Verovering van het Mogolsche Rijk*, Te Amsteldam, I. Duim, 1745, vd. M. KURUPATH, *Staging Asia: The Dutch East India Company and the Amsterdam Theatre 1650-1780*, Leiden, Leiden U. P., 2016.

168 L'opera uscì a Paris, C.-A. Jombert, 1750, in tre tomi; sul suo valore storico, cfr. L. LOCKHART, *Nadir Shah*, pp. 307-308. L'anno prima, presso lo stesso editore, il militare-scrittore aveva licenziato *L'ingénieur de campagne, ou traité de la fortification passagère*, in tre tomi, ricordato da C. DUFFY, *The Fortress in the Age of Vauban and Frederick the Great 1660-1789*, London, Routledge & Kegan Paul, 2015, p. 276.

Tra i testi dedicati a Nādir, oltre alla relazione dell'orientalista svedese Jean Otter,¹⁶⁹ se ne incontra un altro che sembra difficile sia rimasto ignoto ad Algarotti, ed è il *Parallèle de l'expédition d'Alexandre dans les Indes avec la conquête des mêmes contrées par Thamas-Kouli-Khan*, firmato nel 1752 da Jean-Pierre de Bougainville, segretario dell'*Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres* e fratello del grande esploratore Louis-Antoine.¹⁷⁰

Il dotto francese, che si rifaceva espressamente a Otter, smentiva tutti i tentativi di assimilare Nādir al grande monarca macedone: questo, ispirato da un disinteressato amore per il sapere e per la gloria, quello, avido e astuto, opportunisticamente teso a dilatare i confini della Persia oltre i territori a nord dell'India e immemore delle alleanze con gli afgani. Anche il sacco di Delhi e il tributo imposto all'impero moghul nel '39 non erano da intendere come un moderno investimento di capitali che avrebbero riattivato scambi e rotte commerciali, ma piuttosto come un improduttivo accumulo di ricchezze. Il bilancio si concludeva dunque con un giudizio in cui l'autore confermava l'impossibilità per questo «brigand, meurtrier, incendiaire, fléau du genre humain» di fregiarsi del titolo di 'secondo Alessandro'.¹⁷¹ Diversamente da lui, il generale Antoniotto Botta Adorno, ai delegati del governo genovese che dopo la resa agli imperiali nel 1746 chiedevano riduzioni per il pagamento di un pesante tributo di guerra, non trovava di meglio che ricordare la presa di Delhi e l'immenso bottino raccolto da Kouli Khān.¹⁷²

169 J. OTTER, *Voyage en Turquie et en Perse. Avec une Relation des expéditions de Tahmas Kouli-Khan*, I-II, Paris, Frères Guérin, 1748. Una traduzione tedesca fu procurata da G. F. C. SCHAD, Norimberga, Bauer, 1781 e ristampata ad Halle, Heller, 1789.

170 Paris, H.-L. Guérin, 1752, p. 148. L'operetta, che anticipava la breve sezione dedicata al medesimo parallelismo da J. HANWAY (*The Revolutions of Persia*, in *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. II, pt. IV, chap. XVIII, pp. 143-152), si articolava in una prima parte, consacrata alla spedizione di Alessandro, pp. 13-38 e a quella di Thāmas Kouli Khān, pp. 39-69, e una seconda, dedicata alla *Comparaison des deux entreprises d'Alexandre et de Thamas Kouli Khan*, pp. 70-148.

171 J.-P. DE BOUGAINVILLE, *Parallèle*, p. 148. Sull'autore e sugli interessi coltivati nell'Accademia di cui era segretario, cfr. la recensione lusinghiera comparsa nelle «Memorie per la Storia delle Scienze e delle Buone Arti», Pesaro, Gavelli, 1752, gennaio 1752, pp. 257-265 e M. RASKOLNIKOFF, *Histoire romaine et critique historique dans l'Europe des Lumières: la naissance de l'hypercritique dans l'historiographie de la Rome antique*, pp. 229, 232-233.

172 Cfr. F. VENTURI, *Settecento riformatore*, Torino, Einaudi, 1998², t. I, p. 208 e V. ILARI, C. PAOLETTI, P. CROCIANI, *Bella Italia militar. Eserciti e Marine nell'Italia pre-napoleonica (1748-1792)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2000, pp. 25-45.

Algarotti si sforzò anche negli anni successivi di allargare l'intelligenza di questi fatti, ristabilendone le proporzioni con la luce delle fonti; lo testimoniano le pagine dei *Viaggi di Russia*, il diario del tour che nell'estate del 1739 lo vide salpare da Gravesend alla volta dell'Est, come inviato al fianco di lord Baltimore. Quella che interessa più da vicino la nostra inchiesta è la IX lettera risalente, se dobbiamo credere alla data, al 1750, spedita, come le successive tre, da Berlino e da Potsdam a Scipione Maffei e apparsa con le precedenti nell'edizione definitiva dei *Viaggi di Russia*, che uscì postuma nel 1763. Algarotti illustra al suo corrispondente il tentativo dell'inglese John Elton di stabilire un monopolio britannico di stoffe preziose nel mar Caspio. Racconta al marchese italiano che il suo informatore, «un inglese che di tali cose *magna pars fuit*», gli aveva comunicato notizie così interessanti da convincerlo a pubblicarle in un ampio volume «insieme con molte belle notizie appartenenti alla Persia». ¹⁷³ Parlando del «mercante inglese che meglio di qualunque altro scrittore informato ci ha dei fatti e delle geste di Koulicano», Algarotti allude proprio a Jonas Hanway che, in qualità di rappresentante della Compagnia della Russia, era stato incaricato di controllare l'attività non sempre limpida dell'Elton. ¹⁷⁴ Hanway, nel corso di un incontro avvenuto a Berlino, avrebbe parlato ad Algarotti del progetto cui non si era opposto Riza Kouli Myrza, allora reggente al posto del padre Nādir, impegnato in una campagna militare in India. ¹⁷⁵ Veniamo a sapere che le «vive e

173 F. ALGAROTTI, *Viaggi di Russia*, a c. di W. SPAGGIARI, Milano, Garzanti, 2006, pp. 151-163 e S. ROTTA, *Russia, 1739: il filosofo sedentario e il filosofo viaggiatore*, a c. di M.L. DODERO e M.C. BRAGONE, Bergamo, MG Print-on-Demand, 2002, pp. 33-71.

174 J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. I, pt. I, chapp. VI-IX, pp. 33-70. F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VI, p. 256. Dal suo *reportage* Algarotti apprese che la battaglia finale che nel VI discorso militare aveva collocato verso il Golfo Persico, non lontano da Schirass era invece avvenuta in direzione del Caspio vicino alla città di Damghān, vicino alle frontiere del Khorāsān. Essa era stata seguita da uno scontro più risolutivo a Murchakor. Di questo errore mise a conoscenza il Pecis, chiedendogli con la consueta affabilità di considerare comunque la sua come «una lezione di guerra», «un'esercitazione militare», pp. 256-257.

175 Questo colloquio forse non avvenne mai, anche se l'Hanway fu realmente a Berlino nell'agosto del 1750; sulla propensione in Algarotti di riscrivere e arricchire le proprie opere, col desiderio di aggiornarle, sino a modificare le date delle missive, cfr. A. FRANCESCHETTI, *L'Algarotti in Russia, dal 'Giornale' ai 'Viaggi'*, «Lettere Italiane», XXXV, 1983, pp. 312-332, M. NATALIZI, *La Russia dopo Pietro il Grande: il regno di Anna Ioannovna nel 'Giornale del viaggio da Londra a Petersburg' di Francesco Algarotti*, «Società e Storia», CLXVII, 2020, 1, pp. 1-27.

**LA CONQUÊTE
DU MOGOL**
PAR THAMAS KOULI-KAN,
ROI DE PERSE,
ET SON TRIOMPHE.
SPECTACLE

*Qui sera représenté, pour la première fois,
au Palais des Tuileries, sur le grand Théâtre
de la Salle des Machines, accordée au Sieur
Servandoni, Chevalier de l'Ordre de Christ,
Peintre & Architecte ordinaire du Roi & de son
Académie Royale, premier Architecte Déco-
rateur de Sa M. Polonoise, Electeur de Saxe.*

Le Dimanche 4 Avril 1756.

Prix 22 sols.

*Ce Programme se trouve chez Madame SOUZEA, qui loue aussi
les Loges, Cour des Suisses au Palais des Tuileries.*



A PARIS;
De l'Imprimerie de J. CHARDON, rue Galande, à la Croix d'or;

M. DCC. LVI.
Avec Approbation & Permission.

La Conquête du Mogol par Thamas Kouli-Khan, Roi de Perse, et son triomphe. Spectacle qui sera représenté pour la première fois au Palais des Tuileries, sur le Grand Théâtre de la Salle des Machines, accordée au Sieur Servandoni, Chevalier de l'Ordre de Christ, Peintre & Architecte ordinaire du Roi & de son Académie Royale, Premier Architecte Décorateur de Sa M. Polonoise, Électeur de Saxe, à Paris, J. Chardon, 1756.

sanguigne speranze degl'Inglese» e l'intraprendenza di Elton, «uomo di mare, di traffico e di guerra, di fantasia vivace e caldo d'ambizione», si scontrarono con la realtà dei fatti.¹⁷⁶ Ben presto fu chiaro che quei luoghi, tormentati da rivalità intestine e dalla miseria, non avrebbero mai permesso il decollo del progetto, anche perché l'immenso tesoro frutto dei saccheggi in India era stato nascosto da Koulikano a Kelat e «solamente per via di gravissime tasse e di estorsioni veniva sostenuto il suo esercito».¹⁷⁷

Nel 1737 Nādir aveva negoziato l'acquisto di 30 navi di basso tonnellaggio dagli olandesi e dagli inglesi. La giovane flottiglia di marinai indiani e arabi si era imbarcata rapidamente in operazioni di conquista, catturando Muscat e Oman. Ma queste navi non erano sufficienti per le sue ambizioni e Nādir intraprese una strategia su due fronti. Da un lato, ordinò 20 navi della Compagnia delle Indie Orientali, prodotte in India e consegnate agli iraniani a Bandār Abbās; dall'altro iniziò a costruire navi in Iran trasportando legname dalle foreste della costa del Mar Caspio a Bushehr nell'Iran meridionale.¹⁷⁸

In quell'occasione egli commise un altro fatale errore, proprio dove la sua esperienza militare lo avrebbe dovuto guidare, cioè la marcia nelle province del Caspio contro gli abitanti del Daghestan, gelosissimi della loro libertà, tanto è vero, osserva Algarotti, che «corre ivi in proverbio che quel Re che è pazzo prende l'impresa contro ai Lasghi. La prese Nādir prudentissimo sino allora; ed ebbe il destino degli altri».¹⁷⁹ Anche in questa sede Algarotti non resiste alla tentazione di descrivere la scena della battaglia, come aveva fatto nei discorsi:

Né molto andò che da que' Montanari conoscitori dei siti fu da ogni parte accerchiato ed assalito il conquistatore delle Indie; e non ad altro poté riuscire la scienza militare del rivale di Sesostri e di Alessandro, che ad uscir loro dalle branche e ad accostarsi a Derbent, donde trar vettovaglie per l'esercito, che grandemente ne penuriava. Conobbe allora la comodità

176 F. ALGAROTTI, *Viaggi di Russia*, pp. 157 e 155.

177 F. ALGAROTTI, *ivi*, p. 158.

178 M. MOSHTAGH KHORASANI, *La stratégie militaire, les campagnes et les batailles de Nāder Shāh*, pp. 15-16; C.M. CIPOLLA, *Cannoni e velieri oltremare*, in *Vele e cannoni*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 77-114.

179 F. ALGAROTTI, *Viaggi di Russia*, p. 159; K. ERMAN, *Afshar Nader Shah: Military Leadership, Strategy and the Armed Forces During his Reign*, «Çanakkale Araştırmaları Türk Yılığı», XVI, 2018, pp. 87-104.

del mare per il facile trasporto di ogni cosa che sia.¹⁸⁰

Ancora una volta al ritratto del sovrano riformatore, pronto a sperimentare soluzioni utili allo sviluppo economico del suo regno, si sovrappone quello di un conquistatore che antepone la forza militare a ogni interesse nazionale. L'incontro fra Nādir «che mulinava sempre di grandi cose» ed Elton «uomo amante di novità e ubbriaco di far figura», approdò subito a un accordo, e

non ostante la ignoranza dei Persiani nelle cose di mare e il loro mal talento, tale fu l'attività dell'Elton che in poco tempo egli ebbe costruito e messo in mare un navilio da guerra di venti cannoni. [...] In somma il Nadir incominciava a divenire in effetto per opera dell'Elton la potenza marittima del Caspio, come lo era stato alquanti anni prima Pietro il Grande.¹⁸¹

Nemmeno la seconda soluzione si rivelò efficace; il successo del progetto non era un mistero per la corte di Pietroburgo che, insospettita, chiese alla Compagnia di Russia l'immediato rientro in patria di Elton. Questi, però, rimase in Persia, dove intanto erano scoppiati violenti disordini a seguito dell'eliminazione di Nādir da parte degli ufficiali della sua guardia del corpo. Col suo protettore John Elton condivise, oltre all'effimera parabola dell'esistenza, anche la morte, avvenuta per fucilazione, nell'aprile del 1751, durante le lotte per la successione del sovrano.¹⁸²

180 F. ALGAROTTI, *ivi*, p. 160. A questo scontro allude anche nel discorso V. *Sopra la impresa disegnata da Giulio Cesare contro a' Parti, Opere*, t. V, pp. 218-233; pp. 226-227. Sui Lasghi, che «oggi sono armati tutti di pistole e sciabole ed appararono a fabbricarle ed assai destramente le adoperano». Cfr. *Lettera del padre Bachoud al padre Fleuriau, 25 settembre 1721*, in *Scelta di lettere edificanti scritte dalle missioni straniere precedute da quadri geografici, storici, politici, religiosi e letterari de' paesi di missione. Accresciuta da un ragguaglio storico sulle missioni straniere di nuove lettere edificanti ed altri scelti pezzi, traduzione dall'originale francese*, Milano, R. Fanfani, 1827, t. VIII, p. 181 e M. MOSHTAGH KHORASANI, *Une Analyse Linguistique des Armes dans les Manuscrits Perses*, «La Revue de Téhéran», VIII, 2013, n. 88, pp. 32-53.

181 F. ALGAROTTI, *Viaggi di Russia*, p. 161 e, a commento, cfr. M. AXWORTHY, 'NAVY i. Nāder Shah and the Iranian Navy', E. YARSHATER ed., *Encyclopædia Iranica* (Online ed.), New York City, Bibliotheca Persica Press, 2012. L'ammirazione per lo zar aveva condotto Algarotti sulle orme dell'*Histoire de Charles XII de Suède* di Voltaire a comporre un saggio dove la grandezza militare del sovrano svedese veniva ridimensionata da un insensato desiderio di gloria personale, cfr. *All'ombra di Voltaire. Carlo XII di Svezia, L'arte della guerra nel Settecento*, III, pp. 91-122.

182 Vd. *Lettera (estratto) del fratello Bazin al padre Roger, 1751*, in *Scelta di lettere edifican-*

L'estinzione della dinastia Afshār fondata da Nādir e il successivo sbriciolamento del suo impero suggerirono nuove trame a tragedie,¹⁸³ romanzi, satire,¹⁸⁴ drammi musicali.¹⁸⁵ L'immagine europeizzata che il de Claustre ne aveva offerto, con una decisa rivalutazione delle sue virtù guerriere, contrastava col forte ridimensionamento politico che la figura di Nādir aveva subito da tempo.¹⁸⁶

ti, pp. 244-287. Non è forse casuale che i due saggi su Nādir manchino nella traduzione inglese, che uscì col titolo di *Letters Military and Political*, London, Printed for T. Egerton (Successor to Mr. Millan), 1782.

183 P. CHIARI, *Il Kouli-Kan re di Persia, tragedia di lieto fine*, e *La morte di Kouli-Kan, tragedia*, riofferte nella *Nuova raccolta di commedie in versi*, Venezia, A. Pasinelli, t. I, 1763-1764, pp. 7-82; 83-169. Delle due opere, scritte in endecasillabi sciolti e portate in scena nel carnevale del 1759, Algarotti parla nel 1763 col Paradisi che, considerandole solo «romanzerie» piene di un «fracasso di decorazioni», non le apprezza, cfr. *Opere*, t. XIII, p. 324. Vd. C. VARESE, *Per una imparziale rilettura*, e A. MARCHI, *Il mercato dell'immaginario*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, a c. di C. ALBERTI, con una nota di C. MOLINARI, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 49-76, 77-113. F. CERLONE, *A cader va chi troppo in alto sale, o sia il Kouli-kan, tragicomedia*, in tre atti, in Id., *Commedie*, Napoli, Nella Stamperia sita Rampe di S. Marcellino, Num. 3, F. Masi direttore, 1827, t. XIII, pp. 247-391. Non si devono dimenticare P.F. CLAVEL, *La mort de Nadir, ou de Thamas Kouli-kan, usurpateur de l' Empire de Perse, tragédie*, Maestricht, J. Lekens, 1753 e P.-U. DUBUISSON, *Nadir, ou Thamas-Kouli-Kan, tragédie représentée pour la première fois sur le Théâtre de la Nation, le 31 Août 1780*, Paris, A. Jombert, 1780. Merita un cenno anche il romanzo galante di J. ROCHETTE DE LA MORLIERE, *Mirza Nadir, ou Mémoires et aventures du marquis de St. T*** gouverneur pour le roi de Perse de la ville et du pays de Candahar*, Den Haag, La Haye, 1749, trad. it., Venezia, Presso G. Fossati, 1753. Per questa moda, vd. A. BATTISTINI, *Introduzione a Prosatori e narratori del Settecento*, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 2006, pp. XXVIII-XXXII.

184 Cfr. PAGI-NASSIR-BEK, *L'espion de Thamas Kouli-kan, dans les cours de l'Europe, ou Lettres, et Mémoires de Pagi-Nassir-Bek, contenant diverses anecdotes politiques pour servir à l'histoire du tems présent. Traduit du persan par l'abbé de Rochebrune*, A Cologne, Chez E. Kinkius, 1746, attribuito a Pierre Ange Goudar, avventuriero e scrittore francese, autore di altri 'spioni' cinesi, francesi, ottomani, di cui assumeva la maschera. J. H. MAUBERT DE GOUVEST, *L'illustre paisan, ou Mémoires et aventures de Daniel Moginié [...] où se trouvent plusieurs particularités anecdotes des dernières révolutions de la Perse et de l'Indostan et du règne de Thamas-Kouli-Kan [...]*, Lausanne, Chez P. A. Verney, 1754; W. HONE, *Kouli Khan, or, the Progress of Error*, London, W. Benbow, 1820².

185 Vd. V. A. CIGNA-SANTI, *Tamas Kouli-Kan nell'India, dramma per musica da rappresentarsi nel regio Teatro di Torino nel Carnevale del 1772*, In Torino, Presso O. Derossi, 1772, musica di Gaetano Pugnani; poi nel Teatro di Via della Pergola, In Firenze, Gio. Risaliti, 1774; G. VALENTINI, *Tamas Kouli-Kan nell'India. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro della Pallacorda di Firenze nella primavera dell'anno 1777*, In Roma, Nella stamperia di O. Puccinelli, 1777.

186 Un esempio eloquente di quest'oscillazione può essere il parallelismo con Tamerlano istituito dal Du Cerceau. Nādir viene in un primo momento esaltato perché imita e supera Ta-

Hanway decretava con tono profetico che i Persiani stessi, per aver permesso le iniquità di Nādir, sembravano aver preparato la rovina che li stava travolgendo, e ne faceva poi discendere a modo di corollario che «the government of Persia is monarchical, and every branch of it strictly despotic». ¹⁸⁷

Il contrasto fra il ritratto di Nādir presentato nelle *Opere militari* e quello meno eroico disegnato nei *Viaggi in Russia* va indagato, ci sembra, entro questa storia delle idee e merita alcune riflessioni conclusive. Prima di venire a contatto con Hanway o, comunque, di conoscerne il giudizio nell'*Historical Account*, Algarotti dovette essere colpito dall'energia di questo condottiero e forse nella sua opera storiografica ne avrebbe presentato un parallelo con Federico II di Prussia, spesso legato nelle pagine militari al tema della disciplina del suo esercito. ¹⁸⁸ L'accostamento in quegli anni era stato tentato anche da Voltaire che, componendo la sua indagine culturale ed etnografica della Cina, aveva avvicinato Federico al re della Cina, sulla base di una comune saggezza che permetteva loro di governare su sudditi diversi ma ugualmente devoti e obbedienti. Gengis Khān e Tamerlano avevano vinto battaglie più numerose, continuava il filosofo, ma devastavano i paesi conquistati, mentre Federico li rendeva migliori. ¹⁸⁹ Algarotti, intervenuto a più riprese nel dibattito europeo sul 'genio' dei popoli, aveva bilanciato l'importanza del clima e quella delle forme di governo, cercando di ritagliarsi una posizione di sensato equilibrio. ¹⁹⁰

Nei *Discorsi militari* lo scrittore veneziano sembra avvicinarsi con maggior decisione ai sostenitori dell'importanza delle forme di governo; un riscontro indicativo compare proprio nel discorso *Sopra la potenza militare in Asia delle*

merlano in tutte le doti, senza nutrire la brama di potere; nella ristampa un rimando in nota riconosce che le vicende posteriori hanno smentito queste considerazioni, *Istoria*, pt. I, pp. 113-121.

187 J. HANWAY, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea*, vol. I, pt. II, chap. LI, p. 335.

188 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, VIII. *Sopra gli esercizi militari de' Prussiani in tempo di pace*. Dedicato al conte Carlo Baldassarre Perrone di San Martino, in *Opere*, t. V, pp. 275-283, composto a Potsdam, dove aveva assistito alle evoluzioni di alcuni battaglioni lì di presidio. Cfr. P. BIANCHI, *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabauda d'antico regime*, Milano, F. Angeli, 2012, p. 64.

189 P. MARTINO, *L'Orient dans la littérature française au XVII^e et au XVIII^e siècle*, pp. 316-317; R. MINUTI, *Oriente barbarico e storiografia settecentesca*, pp. 106-107.

190 Cfr. E. MAZZA, *Falsi e cortesi: pregiudizi, stereotipi e caratteri nazionali in Montesquieu, Hume e Algarotti*, Milano, U. Hoepli, 2002, pp. 101-112, 179-198.



Nadir Shah at the sack of Delhi, possibly by Muhammad Ali ibn Abd al-Bayg ign Ali Quli Jabbadar. Museum of Fine Arts, Boston. Wikimedia commons

Compagnie mercantili di Europa, risalente agli anni '60, dove si ritrova lo schermo interpretativo con cui l'Europa filtrava la sua conoscenza del lontano.¹⁹¹ Gli eserciti asiatici sono mal organizzati, perché le armate si muovono con donne, bambini, mercanti e artigiani; privi di fanteria, con artiglierie difficili da manovrare, i soldati non conoscono disciplina e ordine, seguono i loro capi che siedono su enormi elefanti e risultano ancora legati a superstiziose usanze antiche e per loro immutabili. In più, gli asiatici, per secoli governati da eunuchi, non si sono mai ribellati al giogo del dispotismo, né hanno mai respirato «la dolce aura di libertà».¹⁹² Una delle voci più severe era stata quella di Voltaire nell'*Essai sur les mœurs*, cui erano seguite le pronunzie dell'*Encyclopédie* che riconducevano le gesta di questo «homme extraordinaire» entro i confini di uno sforzo velleitario, di nessun aiuto per la cultura e il benessere del suo popolo; un profilo che sembrava accogliere la caratterizzazione del dispotismo orientale offerta da Montesquieu nell'*Esprit des lois* uscito, forse non a caso, nel 1748.¹⁹³

Nādir era invece passato come una meteora, animato da un'insensata brama di potere che gli aveva suggerito errori incomprensibili in uno stratega esperto. Crediamo di non allontanarci troppo dal vero pensando che, per le loro singolari consonanze, l'elogio di Castruccio e la progettata biografia di Nādir, impossibili come sono a ridursi a esercitazioni letterarie, siano nati nello stesso terreno d'indagine sul potere e sui suoi volti. Fra le opere militari e i *Viaggi di Russia* erano trascorsi alcuni anni, e sullo scrittoio di Algarotti s'incrementavano anche gli appunti sulla rivoluzione silenziosa di Cesare, desiderosi di convertirsi in nobile

191 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XI, *Sopra la potenza militare in Asia delle Compagnie mercantili di Europa*, dedicato a Prosper Jackson, pp. 305-309, la cui composizione non dovrebbe risalire prima del 1760, dato il riferimento indiretto a p. 307 di Richard Owen Cambridge, autore di *An Account of the War in India between the English and French on the Coast of Coromandel, from the Year 1750 to the Year 1760, Together with a Relation of the Late Remarkable Events on the Malabar Coast and the Expeditions to Golconda and Surat; with the Operations of the Fleet, Illustrated with Maps, Plans, &c. The Whole Compiled from Original Papers*, London, Printed for T. Jefferys, the Corner of St. Martin's Lane, Charing-Cross, 1761.

192 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XI, pp. 305-309; 309. Ma cfr. anche ivi, pp. 155-156, 353. Il tema ricorre pure nell'epistolario, t. X, pp. 92-93, 194; né mancano i confronti, di diverso tenore, con gli abitanti delle colonie americane, in *Opere*, t. IX, pp. 89, 98, 119-121, 151-154.

193 Cfr. *Essai sur les mœurs* [1756], R. POMEAU ed., Paris, Garnier, 1963, capp. 193 e 194, voll. 2, I, pp. 771-784.



Jonas Hanway, *Zuverlässige Geschichte der Englischen Handlung durch Rußland, über die Caspische See, nach Persien, der Tartarey und Turkey, Armenien und China. Samt einer Beschreibung der Landesbeschaffenheit dieser Länder*, 1769 (immagine tratta da un catalogo e dal 2006 riprodotta in Commons wikimedia).

letteratura, utile alla riflessione politica di un pubblico sempre più avvertito. Rispetto alle psicologie di Castruccio e di Nādir, ai loro stati d'animo da esplorare, era però mutato l'angolo visuale del critico. Non più in mezzo alla polvere e al clangore delle armi, ma di fronte alle macerie di un impero fragile e ad un aggregato di «gente astuta, usa a' modi servili dell'Oriente», insofferente di quel «principe forestiero» che aveva tentato senza successo di trasformarlo in un corpo omogeneo e potente, e al quale Algarotti aveva prestato niente meno che le parole Petrarca.¹⁹⁴

Meglio guardare più vicino, dove «gli Scanderbeghi, i Sobieski, i Montecuccoli e gli Eugenj» avevano potuto arginare «colla disciplina europea gl'innumerevoli loro eserciti, onde le nostre teste, in vece del cappello, non sono ora coperte dal turbante».¹⁹⁵

194 F. ALGAROTTI, *Viaggi di Russia*, p. 159. J. FRÖMMER, *Armare il principe: per un Umanesimo militante*, Vicenza, Ronzani, 2018.

195 F. ALGAROTTI, *Discorsi militari*, XI, p. 309. Allude a Giorgio Castriota, detto Scanderbeg, principe albanese e re dell'Epiro, per anni impegnato a bloccare l'avanzata dei turchi-ottomani verso l'Europa nel XV secolo; Giovanni III di Polonia, detto Jan Sobieski, intervenuto in aiuto dell'imperatore Leopoldo I contro le forze ottomane sconfiggendo nella Battaglia di Vienna l'esercito ottomano comandato da Kara Mustafa, nel settembre del 1683. Segue il generale modenese Raimondo Montecuccoli, militare, diplomatico e scrittore di spicco nella letteratura del Seicento, al comando dell'Impero asburgico. Il principe Eugenio di Savoia, generale italiano al servizio dell'esercito del Sacro Romano Impero, aveva iniziato la sua straordinaria carriera a fianco dello Scanderbeg con la vittoria di Mohács nel 1687 e la terminò distinguendosi nella guerra di successione polacca, assumendo nel 1734 il comando supremo del fronte del Reno, contro le truppe francesi. Su questi personaggi, vd. V. ILARI, *Scrittori militari italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Roma, Nadir Media, 2021, rispettivamente alle pp. 145, 166, 175, 210, 352, 585, 659; 126, 199, 753; 490-499; 313-318.

BIBLIOGRAPHY

- ABBAMONTE, Giancarlo, *Discorsi alle truppe: documenti, origine e struttura retorica*, in *Discorsi alla prova*, Atti del Quinto Colloquio italo-francese, *Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa*, Napoli, Santa Maria di Castellabate (Sa), 21-23 settembre 2006, a c. G. ABBAMONTE, L. MILETTI, L. SPINA, Napoli, Giannini, 2009, pp. 29-46.
- ABBATTISTA, Guido, *L'espansione europea in Asia (secc. XV-XVIII)*, Roma, Carocci, 2002.
- ALFONZETTI, Beatrice, *La felicità delle lettere, Felicità pubblica e felicità privata nel Settecento*, a c. di A. M. RAO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, pp. 3-30.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere militari*, In Venezia, Presso A. Zatta, 1759.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere militari. Edizione seconda corretta, e molto accresciuta dall'autore*, Venezia, Presso G. Novelli, 1762.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere militari; Discorsi militari, Opere*, Livorno, M. Coltellini, 1764-1765, voll. 8, t. IV, *Opere militari*, 1764.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere militari; Discorsi militari, Opere*, Cremona, L. Manini, 1779, voll. 10, t. V, *Opere militari*, 1779.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere militari; Discorsi militari, Opere. Edizione novissima*, Venezia, Presso C. Palese [*Opere*], 1791-1794, t. V, *Opere militari*, 1794, tt. 17.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, I, Saggio sopra la ricchezza della lingua italiana ne' termini militari*, *Opere*, t. V, pp. 181-194.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, IV, Sopra gli studj fatti da Andrea Palladio nelle cose militari*, *Opere*, t. V, pp. 210-217.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VI, Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano contro ad Asraffo capo degli Aguani*, *Opere*, t. V, pp. 234-257.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VII, Sopra l'ordine di battaglia di Koulicano a Leilam contro a Topal Osmano*, *Opere*, t. V, pp. 258-274.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, VIII, Sopra gli esercizj militari de' Prussiani in tempo di pace*, *Opere*, t. V, pp. 275-283.
- ALGAROTTI, Francesco, *Discorsi militari, XI, Sopra la potenza militare in Asia delle Compagnie mercantili di Europa*, *Opere*, t. V, pp. 305-309.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio critico del triumvirato di Crasso, Pompeo e Cesare*, *Opere*, t. XVII, pp. 147-522.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra il Gentilesimo*, *Opere*, t. XVII, ora in Id., *Saggi*, a c. di G. DA POZZO, Bari, G. Laterza & figli, 1963, pp. 383-400.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra le artiglierie*, *Opere varie*, Venezia, G. Pasquali, 1757, t. II, pp. 52-76.
- ALGAROTTI, Francesco, *Saggio sopra la scienza militare del Segretario fiorentino*, *Opere varie*, Venezia, G. Pasquali, 1757, t. II, pp. 77-100.

- ALGAROTTI, Francesco, *Viaggi di Russia*, a c. di W. SPAGGIARI, Milano, Garzanti, 2006, pp. 151-163.
- ALGAROTTI, Francesco, *Letters Military and Political*, London, Printed for T. Egerton (Successor to Mr. Millan), 1782.
- ALGAROTTI, Francesco, *Lettere prussiane di Francesco Algarotti (1712-1764) mediatore di culture*, a c. di R. UNFER LUKOSCHIK e I. MIATTO, Padova, Il Leggio, 2011.
- ALIVERTI, Maria Ines, *Effetto lontananza. La storia di Tahmasb-kuli Khan alla Salle des Machines (1756)*, in *Le arti della scena e l'esotismo in Età moderna. The Performing Arts and Exoticism in the Modern Age*, a c. di F. COTTICELLI-P. MAIONE, Napoli, Turchini Ed., 2006, pp. 463-506.
- ALLARD, Gérald, «Machiavel, lecteur des Anciens», *Laval Théologique et Philosophique*, 46, 1, (1990), pp. 43-63.
- ANONIMO ROMANO, *Cronica*, a c. di G. PORTA, Milano, Adelphi, 1979.
- ARATO, Franco, «Francesco Algarotti storico di Roma antica», *Rivista Storica Italiana*, 102, (1990), pp. 422-38.
- ARATO, Franco, *'Il secolo delle cose'*. *Scienza e storia in Francesco Algarotti*, Genova, Marietti, 1991.
- ARICÒ, Denise, *La «machina delle meraviglie». Realtà e fantasia nel teatro di collegio fra Sei e Settecento*, in *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, a c. di G. P. BRIZZI-A. M. MATTEUCCI, Bologna, La Nuova Alfa ed., 1988, pp. 171-182.
- ARICÒ, Denise, *Plutarco nei 'Discorsi sopra Cornelio Tacito' di Virgilio Malvezzi*, «Filologia e Critica», XXIX, 2004, pp. 201-243.
- ARICÒ, Denise, *Le 'prosperità infelici' di Seiano. Note sul tema del favorito nella narrazione di Pierre Matthieu e Giovan Battista Manzini*, in *Narrazione e storia tra Italia e Spagna nel Seicento*, a c. di C. CARMINATI e V. NIDER, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 2007, pp. 185-222.
- ARICÒ, Denise, *L'arte della guerra nel Settecento. I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, Roma, Aracne, 2016.
- ARICÒ, Denise, «I miei 'Dialoghi' hanno assai propagato le dottrine inglesi anche in quella parte di mondo che non si cura gran fatto della filosofia». Francesco Algarotti e la cultura scientifica bolognese nell'Europa del Settecento, *Atti della Giornata di Studio Scienza e arte a Bologna: forme di autorappresentazione tra Rinascimento e prima età moderna*, Bologna, 15 gennaio 2020, a c. di M. BERETTA e A. CAMPANA, *Schede Umanistiche*, n. s. 34, 1 (2020), pp. 235-274.
- ARMANDO, Luigi Antonello, *Principi senza padri. Una lettura de 'Il principe' di Machiavelli*, Lecce, Manni, 2004.
- AXWORTHY, Michael, *The Sword of Persia. Nader Shah. From Tribal Warrior to Conquering Tyrant*, London-New York, I.B. Tauris, 2006.
- AXWORTHY, Michael, «The Army of Nader Shah», *Iranian Studies*, 40, 5 (2007), pp. 635-646.
- AXWORTHY, Michael, *Nader Shah and Persian Naval Expansion in the Persian Gulf*,

- 1700-1747, «Journal of the Royal Asiatic Society», XXI, 2011, 1, pp. 31-39.
- AXWORTHY, Michael, *'NAVY i. Nāder Shah and the Iranian Navy'*, E. YARSHATER ed., *Encyclopædia Iranica* (Online ed.), New York City, Bibliotheca Persica Press, 2012.
- BACHTIN, Michail, *Estetica e romanzo*, trad. it., Torino, G. Einaudi, 1979.
- BARETTI, Giuseppe, *Prefazioni e polemiche*, VII, *Prefazione a tutte l'opere di Niccolò Machiavelli* [1772], a c. di L. PICCIONI, Bari, Laterza, 1933.
- BÁRBERI SQUAROTTI, Giorgio, *La «vita di Castruccio» o la storia come invenzione* [1972], in Id., *Machiavelli o, la scelta della letteratura*, Roma, Bulzoni, 1987, pp. 263-287.
- BATTISTINI, Andrea-RAIMONDI, Ezio, *Le figure della retorica. Una storia letteraria italiana*, Torino, Einaudi, 1984.
- BATTISTINI, Andrea, *Vico e gli eroi fondatori delle nazioni*, in *L'Italia letteraria e l'Europa*, Roma, Salerno Ed., 2001, pp. 229-252.
- BATTISTINI, Andrea, *Da Aldrovandi a Capellini: quattro secoli di cultura a Bologna*, in *Four Centuries of the Word Geology: Ulisse Aldrovandi 1603 in Bologna*, a c. di G. B. VAI, W. CAVAZZA, Bologna, Minerva edizioni, 2003, pp. 13-63.
- BATTISTINI, Andrea, *Introduzione a Prosatori e narratori del Settecento*, Roma, Ist. Poligrafico dello Stato, 2006, pp. XXVIII-XXXII.
- BATTISTINI, Andrea, «Quanto nuoce la cultura al comandante di un esercito? Un dibattito tra Cinque e Settecento», *Rilune-Revue des littératures européennes*, num. 10, «Mars et les Muses», P. CODAZZI, V. MAINI, J. PALMIERI, M. SHAKHRAJ eds., (2016), pp. 18-30 (version Online, www.rilune.org).
- BATTISTINI, Andrea, *I 'Discorsi militari' di Francesco Algarotti*, in *Svelare e rigenerare. Studi sulla cultura del Settecento*, a c. di A. CRISTIANI-F. FERRETTI, Bologna, Bononia U. P., 2019, pp. 77-85.
- BAUSI, Francesco, *Bracciolini, Poggio, Enciclopedia machiavelliana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2014, vol. I, pp. 207-210.
- BEAUSOBRE, Jean-Jacques de Beault comte de, *Commentaire sur la défense des places d'Aeneas le Tacticien, le plus ancien des auteurs militaires avec quelques notes. Le tableau militaire des Grecs du mesme temps. Les écoles militaires de l'Antiquité, et quelques autres pieces*, Amsterdam, Chez Pissot, 1757.
- BEDINI, Alessandro-A. CONSORTI, Andrea, *I delitti della fortezza Augusta. Un'insolita avventura di Castruccio Castracani degli Antelminelli Signore di Lucca*, con introduzione di F. Cardini, Firenze, Sarnus, 2011.
- BELLAMY, Christopher, *The Evolution of Modern Land Warfare. Theory and Practice*, London and New York, Routledge, 2015.
- BERNARD, Frederick V., «The History of Nadir Shah: a New Attribution to Johnson», *The British Museum Quarterly*, 34, 3-4 (1970), pp. 92-104.
- BIANCHI, Paola, *«Baron Litron» e gli altri. Militari stranieri nel Piemonte del Settecento*, Torino, Gribaudo, 1998.
- BIANCHI, Paola, *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabauda d'antico regime*, Milano, F. Angeli, 2012.

- BISACCIONI, Maiolino, *Idea del perfetto capitano* [...], In Messina, G. Cavallo, 1660.
- BLACK, Robert, «Machiavelli and the Militia: New Thoughts», *Italian Studies*, 69, 1 (2014), pp. 41-50.
- BOCCALINI, Traiano, *Comentarii sopra Cornelio Tacito*, In Cosmopoli [Ginevra], Appresso G.B. della Piazza, 1677.
- BOCCARDI, Gianni, *La vita di Castruccio Castracani de gl'Antelminelli narrata da se stesso medesimo*, Pistoia, Nuove Esperienze, 2007.
- BONADEO, Alfredo, *Machiavelli on War and Conquest*, «Il Pensiero Politico», VII, 1974, pp. 334-361.
- BONDANELLA, Peter E., « 'Castruccio Castracani: Machiavelli's Archetypal Prince' », *Italica*, 49, 3 (1972), pp. 302-14.
- BOTERO, Giovanni, *Aggiunte [...] alla sua Ragion di Stato. Nelle quali si tratta dell' Eccellenze degli Antichi Capitani, della Neutralità, della Riputazione, della Agilità delle forze, della Fortificazione* [...], In Venetia, Presso Gio. B. Ciotti, 1598, pp. 143-144.
- BOTERO, Giovanni, *Detti memorabili di gentiluomini illustri*, Venetia, Appresso A. Tutino, 1610.
- BOUGAINVILLE, Jean-Pierre de, *Parallèle de l'expédition d'Alexandre dans les Indes avec la conquête des mêmes contrées par Thamas-Kouli-Khan*, Paris, H.-L. Guérin, 1752.
- BRACCIOLINI, Poggio, *Ciropedia*, Firenze, Giunti, 1521.
- BRANTÔME, Pierre de Bourdeille, seigneur de, *Mémoires contenant les vies des hommes illustres et grands capitaines françoises de son temps*, Leyde, Chez J. Sambix le jeune, 1692.
- BRIZZI, Giovanni, *Canne. La sconfitta che fece vincere Roma*, Bologna, il Mulino, 2016; lo studio è preceduto dalla biografia *Annibale*, ivi, ibidem, 2014.
- BRUNO SUNSERI, Giovanna, «Le arranghe dei generali alle truppe fra retorica e realtà», *Ὀϋοϋ. Ricerche di Storia Antica*, n.s. 2 (2010), pp. 5-16.
- BUCK, August, 'Arma' et 'Litterae'. *Waffen und Bildung: zur Geschichte eines Topos* [...], Stuttgart, F. Steiner, 1992.
- CALLOIS, Roger, *I giochi e gli uomini: la maschera e la vertigine*, trad. it., Milano, Gruppo Ed. Fabbri-Bompiani-Sonzogno-ETAS, 1981.
- CAMBRIDGE, Richard Owen, *An Account of the War in India between the English and French on the Coast of Coromandel, from the Year 1750 to the Year 1760, Together with a Relation of the Late Remarkable Events on the Malabar Coast and the Expeditions to Golconda and Surat; with the Operations of the Fleet, Illustrated with Maps, Plans, &c. The Whole Compiled from Original Papers*, London, Printed for T. Jefferys, the Corner of St. Martin's Lane, Charing-Cross, 1761.
- CANTURANI, Selvaggio (pseud. di AGOSTINI, Arcangelo), *La scienza delle persone di corte, di spada e di toga*, Venezia, Baglioni, 1720, 4. tt.
- CAPUTO, Vincenzo, *La 'bella maniera di scrivere vita'. Biografie di uomini d'arme e di stato del secondo Cinquecento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2009.
- CAPUTO, Vincenzo, «Ritrarre i lineamenti e i colori dell'animo». *Biografie cinquecente-*

- sche tra paratesto e novellistica*, Milano, F. Angeli, 2012.
- Castruccio Castracani degli Antelminelli*, Miscellanea di Studi Storici e Letterari edita dalla Reale Accademia Lucchese, Firenze, Tipocalcografia classica, 1934.
- Castruccio Castracani e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale Lucca 5-10 ottobre 1981, *Actum Luce. Rivista di Studi Lucchesi*, 13-14 (1984-1985).
- CAVALLI, Ferdinando, *La scienza politica in Italia*, Venezia, Presso la segreteria dell'I. R. Istituto, Venezia, IV, 1881.
- CERINO BADONE, Giovanni, «La cultura della guerra. Sapere storico e sapere empirico nel mondo militare del XVII secolo», *Società e Storia*, 136, 2 (2012), pp. 269-382.
- CERLONE, Francesco, *A cader va chi troppo in alto sale, o sia il Kouli-kan, tragicomedia*, in tre atti, in ID., *Commedie*, Napoli, Nella Stamperia sita Rampe di S. Marcellino, Num. 3, F. Masi direttore, 1827, t. XIII, pp. 247-391.
- CERRETINI, Antonella, «Costanza Moscheni», in *Quaderni di storia e cultura viareggina*, I (2000), pp. 166-74.
- CESARE, Caio Giulio, *I Commentari da m. Francesco Baldelli nuouamente di lingua latina tradotti in thoscana. Con figure, e tauole delle materie e de i nomi delle città, ch' in questi commentari si leggono, antichi e moderni, per adietro non piu stampate*, In Vinegia, Appresso G. Giolito de' Ferrari e fratelli, 1554.
- CESARE, Caio Giulio, *I Commentari con le figure in rame de gli alloggiamenti, de' fatti d'arme, delle circonvallationi delle città et di molte altre cose notabili descritte in essi*, In Venetia, Appresso P. de' Franceschi, 1575.
- CIPOLLA, Carlo M., *Cannoni e velieri oltremare*, in *Vele e cannoni*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- CHERCHI, Paolo, *Collezionismo, medaglioni di letterati e la repubblica letteraria*, in *Luoghi dell'immaginario barocco* (Atti del convegno di Siena, 21-23 ottobre 1999), a c. di L. STRAPPINI, Napoli, Liguori, 2001, pp. 283-297.
- CHERCHI, Paolo, *Alla ricerca di un'apofteumatica moderna (1543-1552)*, ora in *Ministorie di microgeneri*, Ravenna, Longo, 2003, pp. 107-128.
- CHIARI, Pietro, *Il Kouli-Kan re di Persia, tragedia di lieto fine*, e *La morte di Kouli-Kan, tragedia*, in Nuova raccolta di commedie in versi, Venezia, A. Pasinelli, t. I, 1763-1764, pp. 7-82; 83-169.
- CHIODI, Giulio Maria, *La storia come 'magistra exemplorum' e custode dell'esperienza politica*, in *La filosofia politica di Machiavelli*, a c. di G.M. CHIODI, R. GATTI, Milano, F. Angeli, pp. 71-101.
- CIGNA-SANTI, Vittorio Amedeo, *Tamas Kouli-Kan nell'India, dramma per musica da rappresentarsi nel regio Teatro di Torino nel Carnevale del 1772*, In Torino, Presso O. Derossi, 1772, musica di Gaetano Pugnani; poi nel Teatro di Via della Pergola, In Firenze, Gio. Risaliti, 1774.
- CLAUSTRE, André de, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, sophi de Perse*, Amsterdam, Leipzig, Arkstee & Merkus, 1740-1742.
- CLAUSTRE, André de, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, roi de Perse*, Paris, Briasson, 1743.

- CLAUSTRE, André de, *Historia di Thamskoulikan, sofi di Persia [...]*, Londra, A spese della Compagnia [ma Venezia, G. B. Pasquali], pt. I-II, 1740-1741.
- CLAVEL, Pierre-François, *La mort de Nadir, ou de Thamas Koulikan, usurpateur de l'Empire de Perse, tragédie*, Maestricht, J. Lekens, 1753.
- COMMINES, Philippe de, *Mémoires*, Paris, Coigny, 1552.
- COMPAGNONI, Giuseppe, *Storia dell'impero ottomano*, Livorno, Dai torchi di G. Masi, 1829.
- CONTI, Antonio, *Il Cesare*, Venezia, Presso P. Bassaglia e G. Bettinelli, 1743.
- D'AMICO, Jack, «Machiavelli's 'Vita di Castruccio Castracani' and the Myth of the Foundling /Founder», *Canadian Journal of Italian Studies*, 18 (1995), pp. 22-46.
- DUFFY, Christopher, *The Fortress in the Age of Vauban and Frederick the Great 1660-1789*, London, Routledge & Kegan Paul, 2015.
- FANTUZZI, Giovanni, *Memorie della vita del Generale Luigi Ferdinando Marsili*, In Bologna, Per L. Dalla Volpe, 1770.
- FORNACIARI, Luigi, *Esempi di bello scrivere*, Napoli, Nella Tip. del Petrarca, 1841.
- DANIEL, Gabriel, S.J., *Histoire de la milice française [...] jusqu'à la fin du règne de Louis XIV*, Paris, J. B. Coignard, 1721.
- DATTERO, Alessandra, *Paradisi, Agostino* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 81, 2014, pp. 281-286.
- DECARIA, Alessio, «Le 'Facezie' di Poggio Bracciolini e la letteratura comica coeva», *Interpres*, 28 (2009), pp. 70-109.
- DELLA VALLE, Pietro, *Abbas re di Persia: un patrizio romano alla corte dello scià nel primo '600*, a c. di A. INVERNIZZI, Torino, Zamorani, 2004.
- DEL NEGRO, Piero, «Giacomo Nani e l'Università di Padova nel 1781. Per una storia delle relazioni culturali tra il patriziato veneto e i professori dello Studio durante il XVIII secolo», *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*, 13 (1980), pp. 77-114.
- DEL NEGRO, Piero, *Tra Italia ed Europa: la guerra nello specchio della lingua*, in *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime*, Atti del convegno di studi, Piacenza 24-26 novembre 1994, a c. di A. BILOTTO, P. DEL NEGRO, C. MOZZARELLI, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 245-266.
- DEL NEGRO, Piero, *Guerra ed eserciti da Machiavelli a Napoleone*, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- DEL NEGRO, Piero, *Rappresentazioni della guerra in Italia tra Illuminismo e Romanticismo*, in *Letteratura italiana e cultura europea tra Illuminismo e Romanticismo*, a c. di G. SANTATO, Genève, Librairie Droz, 2003, pp. 132-160.
- DEL NEGRO, Piero, *Luigi Ferdinando Marsili tecnico della guerra*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a c. del Museo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 9-18.
- DEL NEGRO, Piero, *Le 'lettere militari' di Francesco Algarotti*, in *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, pp. 89-104.
- DERLA, Luigi, «Machiavelli: la guerra come opera d'arte», *Aevum*, 70, 3 (1996), pp. 597-

617.

- DI VECCHIO, Giovanni, *Arte militare nelle imprese di Castruccio Castracani degli Antelminelli*, in *Castruccio Castracani e il suo tempo*, pp. 379-403.
- DOMENICHELLI, Mario, *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002.
- DONATI, Sebastiano, *Vita di Castruccio Castracani*, in *Memorie storiche per servire alla vita di più uomini illustri della Toscana, raccolte da una società di letterati ed arricchite di diligentissimi ritratti in rame*, Livorno, Per A. Santini e compagni, 1757-1758, pt. 2, pp. 224-276.
- DORIA, Paolo Mattia, *Il capitano filosofo*, Napoli, A. Vocola-F. Medina, 1739.
- DUBUISSON, Pierre-Ulric, *Nadir, ou Thamas-Kouli-Kan, tragédie représentée pour la première fois sur le Théâtre de la Nation, le 31 Août 1780*, Paris, A. Jombert, 1780.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *Histoire de la dernière Révolution de Perse*, Paris, Briasson, 1728, 2 voll.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *Histoire des révolutions de Perse, depuis le commencement de ce siècle jusqu'à la fin du regne de l'usurpateur Aszaraff*, tome premier-second, A Paris, Chez Briasson, 1742.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *The Compleat History of Thamas Kouli Kan (at Present called Schah Nadir) Sovereign of Persia [...]*, London, J. Brindley, S. Birt, J. Hodges, J. Robinson, 1742.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *The History of the Late Revolutions of Persia, taken from the Memoirs of Father Krusinski, Procurator of the Jesuits at Ispahan [...] done into English by Father Du Cerceau*, London, Printed for J. Osborne, 1740, 2 voll. [Arno Press Reprint, New York, 1973].
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *Histoire de Thamas Kouli-Kan, roi de Perse*, Milan, Chez B. Sirtori, 1747.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *Istoria di Thamas-Kouli-Kan, sofi di Persia, tradotta dal francese*, tomo primo-secondo, Londra, A spese della Compagnia [ma Venezia, G. B. Pasquali], 1740-1741.
- DU CERCEAU, Jean-Antoine, *Storia dell'ultima rivoluzione di Persia; Istoria di Thamas-Kouli-Kan, sofi di Persia, tradotta dal francese*, tomo primo-secondo, In Napoli, Presso V. Flauto, 1764.
- DUPORT DUTERTRE, François-Joachim, *Storia generale delle congiure, cospirazioni e sollevazioni celebri antiche e moderne*, trad. it., Venezia, Presso la Società Tipografica, 1778.
- ENEA TATTICO, *La difesa di una città assediata. (Poliorketika)*, introduzione, traduzione e commento di M. Bettalli, Pisa, ETS, 1990.
- ERAMO, Immacolata, «Retorica militare fra tradizione protrettica e pensiero strategico», *Talia dixit*, 5 (2010), pp. 25-44.
- ERAMO, Immacolata, «Mechanemata: Mind-machines in War», *Future Wars. Storia della distopia militare*, a c. di V. ILARI, *Quaderno SISM. Società Italiana di Storia Militare*,

- Milano, Acies, 2016, pp. 81-92.
- ERMAN, Kubilayhan, «Afshar Nader Shah: Military Leadership, Strategy and the Armed Forces During his Reign», *Çanakkale Araştırmaları Türk Yılığ*, 16 (2018), pp. 87-104.
- FANTONI, Marcello, *Il 'Perfetto Capitano': storia e mitografia*, in *Il 'Perfetto Capitano'. Immagini e realtà (secoli XVI-XVII)*, Atti dei seminari di studi (Georgetown University a Villa «Le Balze» Istituto di Studi Rinascimentali, 1995-1997), a sua cura, Roma, Bulzoni, 2001, pp. 15-66.
- FEUQUIÈRES, Antoine De Pas de, *Mémoires sur la guerre où l'on a rassemblé les maximes les plus nécessaires dans les opérations de l'art militaires*, Amsterdam, F. Chauignon, 1731.
- FEUQUIÈRES, Antoine De Pas de, *Mémoires*, Londres, Chez P. Dunoyer, 1736.
- FIELDING, Henry, *The History of the Life of the Late Mr. Jonathan Wild the Great. A Journey from this World to the Next*, London, A. Millar, 1743.
- FIELDING, Henry, *La storia della vita del fu Signor Jonathan Wild il Grande*, trad. it., Milano, V. Bompiani, 1945.
- FIGORILLI, Maria Cristina, «Orientarsi nelle cose del mondo»: il Machiavelli 'sentenzioso' di Anton Francesco Doni e Francesco Sansovino», *Giornale Storico della Letteratura Italiana*, 188, 623 (2011), pp. 321-365.
- FIGORILLI, Maria Cristina, *Lettori di Machiavelli tra Cinque e Seicento. Botero, Boccalini, Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2018.
- FORMISANO, Marco, «L'arte della guerra e le rivoluzioni militari», *Quaderni della Società Italiana di Storia Militare*, 20 (2016), pp. 131-144.
- FOURNIER-FINOCCHIARO, Laura, «Carducci et le 'Risorgimento nazionale delle Lettere'», *Laboratoire Italien, Risorgimento delle Lettere: l'invention d'un paradigme?*, 13 (2013), pp. 149-167 <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.672>
- FRANCESCHETTI, Antonio, *La fortuna di Francesco Algarotti nel tardo Settecento e nell'Ottocento*, in *Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, pp. 159-201.
- FRANCESCHETTI, Antonio, «L'Algarotti in Russia, dal 'Giornale' ai 'Viaggi'», *Lettere Italiane*, 35 (1983), pp. 312-332.
- FRANCESCONI, Giampaolo, *La signoria pluricittadina di Castruccio Castracani. Un'esperienza politica 'costituzionale' nella Toscana di primo Trecento*, in *Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a c. di A. ZORZI, Roma, Viella, 2013, pp. 149-168.
- FRANZESI, Mattio, *Rime burlesche*, in *Opere burlesche di M. Berni e di altri autori*, Firenze, Giunti, 1555, poi Londra, Per G. Pickard, 1724, voll. 2.
- FRASER, James, *The History of Nadir Shah, formerly called Thamas Kuli Khan, the Present Emperor of Persia*, London, W. Strahan, 1742.
- FRASER, James, *The History of Nadir Shah, formerly called Thamas Kuli Khan, the Present Emperor of Persia*, Delhi, Mohan Publication, 1973.

- FRÖMMER, Judith, *Armare il principe: per un Umanesimo militante*, Vicenza, Ronzani, 2018.
- FULLENWIDER, Henry F., *Geistesgegenwart*, «Archiv für Begriffsgeschichte», 26, 1 (1982), pp. 147-153.
- GIOVIO, Paolo, *Commentario de le cose de' Turchi*, a c. di L. MICHELACCI, Bologna, Clueb, 2005.
- GIOVIO, Paolo, *Elogi degli uomini illustri*, a c. di F. MINONZIO, Torino, Einaudi, 2006.
- GIRAFFI, Alessandro, *Le rivoluzioni di Napoli, con pienissimo ragguaglio di ogni successo, e trattati segreti, e palesi, Conforme la copia di Venezia*, In Geneva, Presso F. Alberto, 1648.
- GRASSI, Giuseppe, *Dizionario militare italiano*, Torino, A spese della società tipografico-libreria, 1833².
- GREEN, Louis, «Il problema dell'Augusta e della villa di Castruccio Castracani a Massa Pisana», in *Castruccio Castracani e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale Lucca 5-10 ottobre 1981, *Actum Luce. Rivista di Studi Lucchesi*, 13-14, 1-2 (1984-1985), pp. 353-377.
- GREEN, Louis, «Machiavelli's 'Vita di Castruccio Castracani' and Its Lucchese Model», *Italian Studies*, 42, 1 (1987), pp. 37-55.
- GOOD, Peter, «The East Company's Farmān 1622-1747», *Iranian Studies*, 52, 1-2 (2019), pp. 181-197.
- GREGOROVIVS, Ferdinand, *History of the City of Rome in the Middle Ages* [1898], Cambridge, Cambridge U. P., 2010.
- GUARINI, Alessandro, *Il Cesare, ovvero L'apologia di Cesare, primo imperatore di Roma, ingiustamente da i Pompeiani nimico della patria e tiranno appellato*, Ferrara, F. Suzzi, G. Gironi e F. Gherardi, 1632.
- GUIDI, Andrea, «'Esperienza' e 'qualità dei tempi' nel linguaggio cancelleresco e in Machiavelli (con un'appendice di dispacci inediti di vari cancellieri e tre scritti di governo del Segretario fiorentino)», 'Les écrivains italiens des Lumières et la Révolution française', *Laboratoire italien* 9 [En ligne], 9|2009, mis en ligne le 06 février 2012, consulté le 13 septembre 2020. URL: <http://journals.openedition.org/laboratoireitalien/560>; DOI: <https://doi.org/10.4000/laboratoireitalien.560>
- GUISCHARD, Charles Théophile, *Mémoires militaires sur le Grecs et les Romains* [...], tome premier–second, La Haye, P. de Hondt, 1758.
- GUNDOLF, Friedrich, *Caesar: storia della sua fama*, trad. it., Milano, Treves, 1932.
- HALSBAND, Robert, *Algarotti as Apollo: His Influence on Lady Mary Wortley Montagu*, in *Friendship's Garland: Essays Presented to Mario Praz on His Seventieth Birthday*, V. GABRIELI ed., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1966, I, pp. 223-241.
- HAMMER-PUGSTALL, Joseph von, *Histoire de l'Empire Ottoman depuis son Origine jusqu'à nos jours*, Paris, Bellizard, Barthès, Dufour et Lowell, Londres, Bossange, Barthès et Lowell; Saint-Pétersbourg, Fd. Bellizard et Cie, Librairies, 1839, t. XIV, 1718-1739.

- HANWAY, Jonas, *An Historical Account of the British Trade over the Caspian Sea, with a Journal of Travels from London through Russia into Persia [...], to which are Added the Revolutions of Persia during the Present Century, with the Particular History of the Great Usurper Nadir Kouli*, London, Dodsley et al., 1753, 4 voll.
- HONE, William, *Kouli Khan, or, the Progress of Error*, London, W. Benbow, 1820².
- ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, CROCIANI Pietro, *Bella Italia militar. Eserciti e Marine nell'Italia pre-napoleonica (1748-1792)*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, 2000, pp. 25-45.
- ILARI, Virgilio, *Imitatio, restitutio, utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, in *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, a c. di M. SORDI, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 269-381.
- ILARI, Virgilio, «Tra bibliografia ed epistemologia militare. Introduzione allo studio degli scrittori militari italiani dell'età moderna», *Rivista di Studi Militari*, 1 (2012), pp. 141-170.
- ILARI, Virgilio, *Il Napoleone della Persia*, in *Debattere superbos. Taccuino 2003-2014*, S.n.t., pp. 138-144.
- ILARI, Virgilio, «Les chars à Voltaire», *Future Wars. Storia della distopia militare*, a sua c., *Quaderno SISM. Società Italiana di Storia Militare*, Milano, Acies, 2016, pp. 145-163.
- ILARI, Virgilio, *Clausewitz in Italia. E altri scritti di storia militare*, Roma, Aracne, 2019.
- ILARI, Virgilio, *Scrittori militari italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*, Roma, Nadir Media, 2021.
- INALCIK, Halil, *The Socio-political Effects of the Diffusion of Firearms in the Middle East*, in *War, Technology and Society in the Middle East*, V. J. PARRY and M. E. YAPP eds., London, Oxford U. P., 1975, pp. 195-217.
- INFELISE, Mario, *Sulle origini della stampa delle gazzette in Italia*, in *L'informazione politica in Italia (secoli XVI-XVIII)*, Atti del seminario organizzato presso la Scuola Normale Superiore Pisa, 23 e 24 giugno 1997, a c. di E. FASANO GUARINI e M. ROSA, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2001, pp. 59-81.
- INFELISE, Mario, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione, secoli XVI e XVII*, Bari, Laterza, 2002.
- KEAY, John, *Storia dell'India*, trad. it., Roma, Newton & Compton, 2001.
- KRUSINSKI, Judasz Thadeusz, *An Historical Account of the Revolutions in Persia in the Years 1722, 1723, 1724, and 1725. Wherein the Rise and Progress of those Fatal Broils, [...] are set in a true Light [...]. Together with a Relation of the Miseries occasion'd by the Siege of Ispahan [...]. Written by a French Missionary who was an Eye-Witness of Most of the Facts, and by Him transmitted to Monsieur Le Maire*, London, For J. Roberts, 1727.
- KRUSINSKI, Judasz Thadeusz, *Prodromus ad historiam revolutionis Persicae seu legationis Fulgidae Portae ad Persarum regem Szach Sofi Hussein anno 1720 expeditae relatio quam redux e Perside legatus Durri Effendi Turcarum Imperatori Achmet III in scripto consignavit. Accedit eiusdem De legationibus Polono-Persicis Dissertatio*,

- Ex Turcico addidis scholijs, Latine facta*, Romae, s.n.t., 1727; Leopoldis (Lwow), Typis Coll. Soc. Jesu, 1733; ivi, 1734.
- KRUSINSKI, Judasz Thadeusz, *The History of the Late Revolutions in Persia: An Eyewitness Account of the Fall of the Safavid Dynasty*, R. MATTHEE ed., London, Tauris, 2018, 3 vols.
- KURUPATH, Manjusha, *Staging Asia: The Dutch East India Company and the Amsterdam Theatre 1650-1780*, Leiden, Leiden U. P., 2016.
- LABOULAIS, Isabelle, *Les paradoxes de la géographie del Lumières*, in *La construction des savoirs: XVIII^e-XIX^e siècles*, L. ANDRIES dir., Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 2009, pp. 139-158.
- LA MAMIE DE CLAIRAC, Louis-André de, *L'ingénieur de campagne, ou traité de la fortification passagère*, Paris, C.-A. Jombert, 1749, 3 tt.
- LA MAMIE DE CLAIRAC, Louis-André de, *Histoire de Perse, depuis le commencement de ce siècle*, Paris, C.-A. Jombert, 1750.
- Langages, politique, histoire*, Avec Jean-Claude Zancarini / sous la direction de R. DESCENDRE et J.-L. FOURNEL, Lyon, ENS Editions, 2015.
- LA NOUE, François de, *Discours politiques et militaires recueillis et mis en lumière par le sieur du Fresnes*, Lyon, D. Bellon, 1595.
- LEEMAN, Anton D., *Julius Caesar, the Orator of Paradox*, in *The Orator in Action and Theory in Greece and Rome*, Essays in Honor of George A. Kennedy, C. WOOTEN ed., Leiden, Brill, 2001, pp. 97-110.
- LEIBNIZ, Gottfried Wilhelm, *Praefatio ad Lectorem*, in *Codex juris gentium diplomaticus*, Hannoverae, Literis & Impensis S. Hammonii, 1693.
- LENGLET-DUFRESNOY, Nicolas, *Méthode pour étudier la géographie, dans laquelle on donne une description exacte de l'univers [...] avec un discours préliminaire sur l'étude de cette science et un catalogue des cartes [...] et descriptions les plus nécessaires rédigée d'après la 'Nouvelle Géographie' de D. Martineau Du Plessis*, Paris, C.-E. Hochereau, 1716, 4 voll.
- Lettera del padre Bachoud al padre Fleuriau, 25 settembre 1721*, in *Scelta di lettere edificanti scritte dalle missioni straniere precedute da quadri geografici, storici, politici, religiosi e letterari de' paesi di missione. Accresciuta da un ragguaglio storico sulle missioni straniere di nuove lettere edificanti ed altri scelti pezzi, traduzione dall'originale francese*, Milano, R. Fanfani, 1827, t. VIII, pp. 178-183.
- Lettera (estratto) del fratello Bazin al padre Roger [1751]*, in *Scelta di lettere edificanti*, t. VIII, pp. 244-287.
- LIFSCHITZ, Avi, «Philosophy and Political Agency in the Writings of Frederick II of Prussia», *The Historical Journal*, 76 (2020), pp. 1-24.
- LOCKHART, Laurence, *Nadir Shah. A Critical Study Based Mainly Upon Contemporary Sources*, London, Luzac & Co., 1938.
- LORETO, Luigi, *Pensare la guerra in Cesare. Teoria e prassi*, in *La cultura in Cesare*, Atti del convegno internazionale di studi Macerata-Matelica, 30 aprile-4 maggio 1990, a c. di D. POLI, Roma, Il Calamo, 1993, vol. I, pp. 239-344.

- LUISO, Francesco Paolo, *I detti memorabili attribuiti a Castruccio Castracani da Niccolò Machiavelli*, in *Castruccio Castracani degli Antelminelli*, Miscellanea di Studi Storici e Letterari edita dalla Reale Accademia Lucchese, Firenze, Tipocalcografia classica, 1934, pp. 217-253 (con appendice, pp. 254-260).
- MACHIARELLI, Niccolò, *La vita di Castruccio Castracani da Lucca* a c. di C. VARETTI, in *Opere Storiche* [Edizione Nazionale delle Opere], a c. di A. MONTEVECCHI-C. VARETTI, coordinamento di G. M. ANSELMINI, Roma, Salerno Ed., 2010, t. I, pp. 1-65.
- MACHIARELLI, Niccolò, *Istorie fiorentine*, a c. di C. VARETTI, in *Opere Storiche* [Edizione Nazionale delle Opere], a c. di A. MONTEVECCHI-C. VARETTI, coordinamento di G. M. ANSELMINI, Roma, Salerno Ed., 2010, tt. I-II, pp. 77-785.
- MACHIARELLI, *L'Arte della guerra*, in *Arte della guerra. Scritti politici minori* (Edizione Nazionale delle Opere I/3), a c. di J.-J. MARCHAND, D. FACHARD, G. MASI, coordinatore J.-J. MARCHAND, Roma, Salerno Ed., 2001, t. III, pp. 3-395.
- MACHIARELLI, Niccolò, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, a c. di F. BAUSI, Roma, Salerno Ed., 2001.
- MACHIARELLI, Niccolò, *Il Principe*, a c. di M. MARTELLI, corredo filologico di N. MARCELLI, Roma, Salerno Ed., 2006.
- MAESTRI, Delmo, «Dalla 'Vita di Castruccio Castracani' alle 'Storie fiorentine': l'ultimo Machiavelli», *Rivista di Studi Italiani*, 16, 1 (1998), pp. 128-146.
- MACHIEDO, Mladen, «Machiavelli segreto. Riflessioni su 'La vita di Castruccio Castracani'», *Studia Romanica et Anglicana Zagrabiensia*, 38 (1974), pp. 49-83.
- MANUZIO, Aldo, *Le attioni di Castruccio Castracane de gli Antelminelli, signore di Lucca: estratte dalla nuoua descrizione d'Italia*, In Roma, Presso gli heredi di G. Gigliotti, 1590.
- MARCHI, Armando, *Il mercato dell'immaginario*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, a c. di C. ALBERTI, con una nota di C. MOLINARI, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 49-76.
- MARSILI, Luigi Ferdinando, *Stato militare dell'Imperio Ottomano, incremento e decremento del medesimo*, In Haya, Pietro Gosse, 1732.
- MARSILI, Luigi Ferdinando, *Stato militare dell'Impero ottomano*, a c. di R. GHERARDI, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.
- MARTINO, Pierre, *L'Orient dans la littérature française au XVII^e et au XVIII^e siècle* [1906], Genève, Slatkine Reprints, 1970.
- MASTROROSA, Ida Gilda, «Octavien à la veille d'Actium chez Dion Cassius (L, 24-30): haranguer les troupes en diffamant l'adversaire», *Exercices de Rhétorique*, 3 (2014), *Sur l'histoire*, pp. 2-13. [En ligne], 3 | 2014, mis en ligne le 17 juin 2014, consulté le 17 juin 2014. URL: <http://rhetorique.revues.org/328>; DOI: 10.4000/rhetorique.328
- MATTHEE, Rudolph P. (Rudi), *Nādir Shāh in Iranian Historiography: Warlord or National Hero?*, in *Studying the Near and Middle East at the Institute for Advanced Study*, S. SCHMIDTKE ed., Princeton (1935-2018), Piscataway, Georgias Press, 2018, pp. 467-474.
- MATTHEE, Rudolph P. (Rudi), *Suspicion, Fear, and Admiration: Pre-Nineteenth-Century*

- Iranian Views of the English and the Russians, in Iran and the Surrounding World: Interactions in Culture and Cultural Politics*, N. R. KEDDIE, R. MATTHEE eds., Washington, University of Washington Press, 2002, pp. 121-145.
- MATTHEE, Rudolph P. (Rudi), *Facing a Rude and Barbarous Neighbor: Iranian Perceptions of Russia and the Russians from the Safavids to the Qajars*, in *Iran Facing Others. Identity Boundaries in a Historical Perspective*, A. ABBAS and F. VEJDANI eds., London, Palgrave Macmillan, 2012, pp. 99-124.
- MINUTI, Rolando, *Oriente barbarico e storiografia settecentesca. Rappresentazioni della storia dei Tartari nella cultura francese del XVIII secolo*, Venezia, Marsilio, 1994.
- MINUTI, Rolando, «Mito e realtà del dispotismo ottomano: note in margine ad una discussione settecentesca», *Studi Settecenteschi*, 1 (1981), pp. 35-59.
- MAUBERT DE GOUVEST, Jean-Henry, *L'illustre paisan, ou Mémoires et aventures de Daniel Moginié [...] où se trouvent plusieurs particularités anecdotes des dernières révolutions de la Perse et de l'Indostan et du règne de Thamas-Kouli-Kan [...]*, Lausanne, Chez P. A. Verney, 1754.
- MAZZA, Emilio, *Falsi e cortesi: pregiudizi, stereotipi e caratteri nazionali in Montesquieu, Hume e Algarotti*, Milano, U. Hoepli, 2002.
- MEDDE, Silvia, *L'insegnamento dell'architettura militare a Bologna da Luigi Ferdinando Marsili a Giovanni Antonio Antolini*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, pp. 175-188.
- MEEK, Christine E., *Della Faggiuola, Uguccione*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 36, 1988, p. 808.
- MIDDLETON, Conyers, *The History of the Life of Marcus Tullius Cicero*, London, Printed [by J. Bettenham] for the Author, 1741, 2 voll.
- MIDDLETON, Conyers, *Istoria della vita di Marco Tullio Cicerone*, Napoli, Per S. Porsile, 1748, 5 voll.
- MIDDLETON, Conyers, *A Teatrise on the Roman Senate*, London, H. S. Cox, 1747.
- MIDDLETON, Conyers, *Del Senato romano, trattato diviso in due parti*, trad. it., Venezia, G. Pasquali, 1748.
- MONTAIGNE, Michel Eyquem de, *Saggi*, ed. a c. di F. GARAVINI, Milano, Adelphi, 1996.
- MONTECUCCOLI, Raimondo, *Mémoires, ou principes de l'Art militaire en général*, Paris, J. G., Nyon, 1712.
- MONTECUCCOLI, Raimondo, *Della guerra col turco in Ungheria*, in *Le opere di Raimondo Montecuccoli*, a c. di R. LURAGHI, Ufficio Storico Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, 2000², vol. II, pp. 243-550.
- MORI, Mauro, «Federico II e Machiavelli. Una reinterpretazione», *Etica & Politica / Ethics & Politics*, 17, 1 (2015), pp. 9-31.
- MOKHBERI, Susan, *The Persian Mirror: French Reflections of the Safavid Empire in Early Modern France*, New York, The Oxford U. P., 2019.
- MOSCHENI, Costanza, *Castruccio: poema epico*, in EAD., *Opere poetiche*, Lucca, Tip. di F. Bertini, 1811, vol. I, pp. 3-150.

- MOSHTAGH KHORASANI, Manouchehr, «Une Analyse Linguistique des Armes dans les Manuscrits Perses», *La Revue de Téhéran*, 8, 88 (2013), pp. 32-53.
- MOSHTAGH KHORASANI, Manouchehr, *Persian Archery and Swordsmanship: Historical Martial Arts of Iran*, Frankfurt am Main, Niloufar Books, 2013.
- MOSHTAGH KHORASANI, Manouchehr, «La stratégie militaire, les campagnes et les batailles de Nâder Shâh», *La Revue de Téhéran*, 9, 107 (2014), pp. 1-23.
- MOUREAU, François, *La littérature des voyages maritimes*, in Id., *Le théâtre des voyages: une scénographie de l'âge classique*, Paris, Presses de l'Univ. de Paris-Sorbonne, 2005, pp. 57-74.
- MURATORI, Ludovico Antonio, *Rerum Italicarum Scriptores*, Mediolani, Ex Typografia Societatis Palatinae, vol. 11, 1727, pp. 1307-1346.
- NATALIZI, Marco, «La Russia dopo Pietro il Grande: il regno di Anna Ioannovna nel 'Giornale del viaggio da Londra a Petersburg' di Francesco Algarotti», *Società e Storia*, 167, 1 (2020), pp. 1-27.
- Nel terzo centenario della nascita di Francesco Algarotti (1712-1764)*, a c. di M. PASTORE STOCCHI e G. PIZZAMIGLIO, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2014.
- NERI, Achille, «Francesco Algarotti diplomatico», in *Archivio storico italiano*, s. IV, vol. 18 (1886), pp. 231-257.
- OLSON, Robert W., «The Esnaf and the Patrona Halil Rebellion of 1730: A Realignment in Ottoman Politics?», *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 17, 3 (1974), pp. 329-344.
- ONASANDRO, *Il generale. Manuale per l'esercizio del comando*, trad. e note a c. di C. PETROCELLI, Napoli, Dedalo, 2008.
- ONORI, Alberto M., *Città del potere, poteri in città. La fortezza Augusta e l'organizzazione dello spazio urbano in Lucca nel primo Trecento*, in *Castelli e fortezze nelle città e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno di Cherasco, 15 e il 16 novembre 2008, a c. di F. PANERO e G. PINTO, Cherasco, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2009, pp. 197-226.
- OTTER, Jean, *Voyage en Turquie et en Perse. Avec une Relation des expéditions de Tahmas Kouli-Khan*, I-II, Paris, Frères Guerin, 1748.
- PAGI-NASSIR-BEK, *L'espion de Thamas Kouli-kan, dans les cours de l'Europe, ou Lettres, et Mémoires de Pagi-Nassir-Bek, contenant diverses anecdotes politiques pour servir à l'histoire du tems présent. Traduit du persan par l'abbé de Rochebrune*, A Cologne, Chez E. Kinkius, 1746, attribuito a Pierre Ange Goudar.
- PALUMBO, Matteo, *Storia e scrittura della storia: la vita di Castruccio Castracani*, in AA.VV., *Cultura e scrittura di Machiavelli*, Atti del convegno Firenze-Pisa, 27-30 ottobre 1997 (Pubblicazioni del Centro Pio Rajna. Studi e saggi. 7), Roma, Salerno Ed., 1998, pp. 145-164.
- PARKER, Geoffrey, *La rivoluzione militare. Le innovazioni militari e il sorgere dell'Occidente*, trad. it., Bologna, Il Mulino, 1990.
- PARUTA, Paolo, *Discorsi politici, nei quali si considerano diversi fatti illustri e memora-*

- bili di principi e di repubbliche antiche e moderne: aggiuntovi nel fine un suo soliloquio nel quale l'auttore fa un breve esame di tutto il corso della sua vita*, In Venetia, Appresso D. Nicolini, 1599.
- PECIS, Giuseppe, *Essai sur les qualités et les connoissances nécessaires à un général d'armée*, Milan, Chez J. Marelli, 1758.
- PECIS, Giuseppe, *Austriade*, Milano, Giuseppe Galeazzi, 1764.
- PECIS, Giuseppe, *Dissertation préliminaire sur le campagnes de Jules César dans les Gaules e La Guerre de Jules César dans les Gaules*, Parma, De l'imprimerie Royale, 1786, 3 voll.
- PELIZZA, Andrea, «'Restituirsi in libertà et alla patria': riscatti di schiavi a Venezia tra XVI e XVIII secolo», *Quaderni Storici*, n. s. 47, 140 (2012), pp. 341-383.
- «Penseurs Militaires II», *Stratégique*, 1, 99 (2010), a c. di V. ILARI.
- PIZZAMIGLIO, Gilberto, *Foglio in cui certamente qualche cosa è stampata (1764)*, con un'appendice a c. di M. INFELISE, Venezia, Marsilio, 2002.
- PRETALLI, Michel, «L' 'Arte della guerra' di Machiavelli e la letteratura militare del Cinquecento», *Nuova Antologia Militare*, 1, 3 (2020), pp. 3-84.
- PROCACCI, Giuliano, *Machiavelli nella cultura europea dell'età moderna*, Bari, Laterza, 1995.
- PUGH, John, *Remarkable Occurrences in the Life of Jonas Hanway. Comprehending an Abstract of his Travels in Russia and Persia*, London, Printed for J. Davies, 1787.
- RASKOLNIKOFF, Mouza, *Histoire romaine et critique historique dans l'Europe des Lumières: la naissance de l'hypercritique dans l'historiographie de la Rome antique*, Roma, École française de Rome, 1992.
- RAZZI, Silvano, *Vite di quattro uomini illustri (Farinata degli Uberti, Gualtieri duca d'Atene, Silvestro e Cosimo il Vecchio de' Medici, Francesco Valori)*, Firenze, Giunti, 1580.
- REDI, Francesco, *Consulti medici, Opere*, Milano, Soc. Tip. de' classici italiani, 1809-1811, tt. 9, t. IX, 1811, p. 308.
- RIGHINI, Davide, *I disegni di architettura militare nel fondo Marsili della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, pp. 189-200.
- ROCHETTE DE LA MORLIERE, Jacques, *Mirza Nadir, ou Mémoires et aventures du marquis de St. T*** gouverneur pour le roi de Perse de la ville et du pays de Candahar*, Den Haag, La Haye, 1749.
- ROCHETTE DE LA MORLIERE, Jacques, *Mirza-Nadir: ossia memorie del marchese di Sandé governatore della provincia di Candahar, al servizio di Thamas-Kouli-Kan, re di Persia*, trad. it., Venezia, Presso G. Fossati, 1753.
- ROHAN, Henri de, *Le parfait capitaine*, Paris, J. Houzé, 1636.
- ROHAN, Henri de, *Mémoires sur les choses advenueës en France depuis la mort de Henry le Grand, jusques à la paix faite avec les Reformez au moins de Iuin 1629*, s.n. [Elzevier], s. l. [1644].

- ROTTA, Salvatore, *Russia, 1739: il filosofo sedentario e il filosofo viaggiatore*, a c. di M.L. DODERO e M.C. BRAGONE, Bergamo, MG Print-on-Demand, 2002, pp. 33-71.
- RUOZZI, Gino, *Quasi scherzando. Percorsi del Settecento letterario da Algarotti a Casanova*, Roma, Carocci, 2012.
- SALLIER, Claude, *Examen critique de la vie de Castruccio par Machiavel*, in *Histoire de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles Lettres*, Paris, De l'Imprimerie Royale, 1733, t. VII, pp. 320-324.
- SAMPIERI, Teresa, *Gli inizi di Castruccio Castracani degli Antelminelli fra mercatura e arte militare*, in *Studi sul Medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1974, vol. 2, pp. 873-887.
- SANTOLI, Quinto, *Pistoia e Castruccio*, in *Castruccio Castracani degli Antelminelli*, pp. 93-146.
- SCHAD, Georg Friedrich Casimir, *Reisen in die Turkey und nach Persien: Nebst einer Nachricht von den Unternehmungen des Tahmas Kouli Kahn*, Nürnberg, Bauer, 1781.
- SCHAD, Georg Friedrich Casimir, *Reisen in die Turkey und nach Persien: Nebst einer Nachricht von den Unternehmungen des Tahmas Kouli Kahn*, Halle, Heller, 1789.
- SCHIAPPALARIA, Stefano Ambrogio, *La vita di C. Iulio Cesare, nella quale si può vedere (oltre molti, e varii particolari di cose si moderne, come antiche), quanto, e come siano profitteuoli in una patria libera i cittadini potenti; e di quanto pericolo gli troppo denarosi, e parimente gli troppo duri in su l'ostinatione loro*, In Anversa, Appresso Andrea Bax, 1578.
- SCHIAPPALARIA, Ambrogio, *Osservationi politiche et discorsi pertinenti a' governi di Stato*, In Verona, Ad instantia della Compagnia de gli Aspiranti, 1600.
- SCHNAPP, Jeffrey T., «Machiavellian Foundlings: Castruccio Castracani and the Aphorism», *Renaissance Quarterly*, 45, 4 (1992), pp. 653-676.
- Scienza antica in età moderna. Teoria e immagini*, a c. di V. MARAGLINO, Bari, Cacucci, 2012.
- Scienza (La) delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, a c. del Museo Poggi, Bologna, Pendragon, 2012.
- SETTIA, Aldo A., *Battaglie medievali*, Bologna, Il Mulino, 2020.
- SHEA, Bernard, «Machiavelli and Fielding's 'Jonathan Wild'», *Modern Language Association*, 72, 1 (1957), pp. 55-73.
- SHELLEY, Mary, *Valperga. Vita e avventure di Castruccio, principe di Lucca* [1823], trad. it., Milano, Mondadori, 2007.
- SIMONETTI, Giuseppe, «I biografi di Castruccio Castracane degli Antelminelli», *Studi Storici*, 2, 1 (1893), pp. 1-24.
- SIMONI, Fulvio, *Scuola d'artiglieria, laboratorio scientifico, museo delle meraviglie: apparenza e sostanza dell'architettura militare dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, pp. 125-141.
- Storia dell'anno 1747, divisa in quattro libri, Dove si vedono i principali avvenimenti del*

- medesimo anno, e in ispezie la spedizione della Provenza, le Confusioni di Genova, l'Occupazione della Fiandra Olandese, l'Elezione dello Staouder d'Olanda, la Battaglia di Lawfelt, l'Assedio di Genova, l'Assedio e la Presa di Berg-op-zoom, la Morte di Thomas Koulikan, ec.*, Amsterdam [Venezia], A spese di F. Pitteri librajo in Venezia, 1747.
- SUBRAHMANYAM, Sanjay, *L'Inde sous les yeux de l'Europe. Mots, peoples, empires, 1500-1800*, Paris, Alma éditeur, 2018.
- TACITO, Publio Cornelio, *Opere, con la traduzione in volgar fiorentino del signor Bernardo Davanzati posta riscontro al testo latino. Con le postille del medesimo e la dichiarazione d'alcune voci meno intese. Et una copiosissima tavola*, Venetia, Per il Pezzana, 1677.
- TATEO, Francesco, *Le armi e le lettere: per la storia di un tópos umanistico*, in *Acta Conventus Neo-Latini Torontonensis* (Toronto, 8-13 August 1988), A. DALZELL, C. FANTAZZI, R. J. SCHOECK (eds.), Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies, State University of New York, 1991, pp. 63-81.
- TEGRIMI, Niccolò, *Vita Castrucci Antelminelli lucensis ducis*, Mutinae, Per M. D. Rocciolam, 1496.
- TEGRIMI, Niccolò, *Vita Castrucci Antelminelli lucensis ducis*, Lucae, Typis S. D. Cappuri, 1742.
- THUILLIER, Vincent, *Histoire de Polybe* [...], Paris, Chez P. Gandouin, J.-M. Gandouin, P.-F. Giffart, N.-P. Armand, 1727-1730.
- TOMMASEO, Niccolò, *Il sacco di Lucca* (1838), in ID., *Opere*, a c. di M. PUPPO, Firenze, Sansoni, 1968.
- TREVOR-ROPER, Hugh, *History and the Enlightenment*, New Haven and London, Yale U. P., 2010.
- TUCKER, Ernest S., *Nadir Shah' Quest for Legitimacy in Post-Safavid Iran*, Gainesville, U. P. of Florida, 2006.
- VALENTINI, Giovanni, *Tamas Kouli-Kan nell'India. Dramma per musica da rappresentarsi nel Teatro della Pallacorda di Firenze nella primavera dell'anno 1777*, In Roma, Nella stamperia di O. Puccinelli, 1777.
- VAN HECK, Paul, *Sulla 'Vita di C. Giulio Cesare' di Stefano Ambrogio Schiappalaria, in Les Flandres et la culture espagnole aux XVI^e et XVII^e siècles*, M. BLANCO-MOREL, M.-F. PIÉJUS éds., Lille, 1998, pp. 35-46.
- VAN STEENWIJK, Frans, *Thamas Koelikan, of de Verovering van het Mogolsche Rijk*, Te Amsteldam, I. Duim, 1745.
- VARESE, Claudio, *Per una imparziale rilettura*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, a c. di C. ALBERTI, con una nota di C. MOLINARI, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 77-113.
- VEGEZIO, Publio Flavio Renato, *L'arte della guerra romana (Epitoma rei militaris)*, a c. di M. FORMISANO, Milano, Rizzoli, 2003.
- VENTURI, Franco, *Settecento riformatore*, Torino, Einaudi, 1998².

- VERRIER, Frédérique, *Les armes de Minerve. L'Humanisme militaire dans l'Italie du XVI^e siècle*, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 1997.
- WHITFIELD, John Humphreys, «Machiavelli and Castruccio», *Italian Studies*, 8, 1 (1953), pp. 1-28.
- VIGANÒ, Marino, *Modelli di piazzeforti: collezioni, utilizzo, contesto*, in *La scienza delle armi. Luigi Ferdinando Marsili 1658-1730*, pp. 109-124.
- VILLANI, Giovanni, *Nuova cronica*, ed. critica a c. di G. PORTA, Parma, Guanda, 1991, 3 voll.
- VILLARI, Pasquale, *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi illustrati con nuovi documenti*, Milano, U. Hoepli, 1897, 3 voll.
- VILLARI, Rosario, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Roma-Bari, Laterza, 1987.
- VILLARS, François de Boyuin baron du, *Mémoire sur les guerres demeslées tant en Piedmont, qu'au Montferrat & Duché de Milan, par feu Messire Charles de Cossé, Conte de Brissac, Marechal de France, pour le roy Henry le second, commençans en l'année 1550. & finissans en 1559*, A Paris, J. Gesselin, 1606.
- VILLARS, François de Boyuin baron du, *Instructions sur les affaires d'Estat, de la guerre, et vertus morales*, Lyon, P. Rigaud, 1610.
- VITI, Paolo, 'Bonus miles et fortis ac civium suorum amator'. *La figura del condottiero nell'opera di Leonardo Bruni*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, pp. 75-91.
- VOLTAIRE, François-Marie Arouet, *Essai sur les mœurs* [1756], R. POMEAU ed., Paris, Garnier, 1963.
- VON CLAUSEWITZ, Karl, *Della guerra*, trad. it. di A. Bollari-E. Canevari, a c. di E. AROLDI, (Stato Maggiore del Regio Esercito Ufficio Storico), Roma, Mondadori, 1970.
- VON CLAUSEWITZ, Karl, *Il sublime nella professione delle armi e della spada nella persona del Signore di Turenne*, in *Della guerra*, I, I, III, pp. 58-79.
- WELLS, BYRON R., «Miniature-Caricature. 'La vita di Castruccio Castracani' in the 'Bibliothèque universelle des romans'», *South Atlantic Review*, 51, 2 (1986), pp. 9-20.
- ZINANO, Gabriele, *Della Ragione degli Stati libri XII*, Venetia, Appresso Gio. Guerigli, 1626.
- ZUCKERT, Catherine, «'The Life of Castruccio Castracani': Machiavelli as Literary Artist, Historian, Teacher and Philosopher», *History of Political Thought*, 31, 4 (2010), pp. 577-603.
- ZUG TUCCI, Hannelore, *La morte del condottiero: Braccio, i Bracceschi e altri*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, a c. e con un saggio introduttivo di M. DEL TREPPO, Napoli, Liguori, 2001, pp. 143-163.

DE GRUYTER

Therese Schwager

MILITÄRTHEORIE IM SPÄTHUMANISMUS

KULTURTRANSFER TAKTISCHER
UND STRATEGISCHER THEORIEN
IN DEN NIEDERLANDEN UND FRANKREICH
(1590-1660)

FRÜHE NEUZEIT
EDITION NIEMEYER

DE
G

Storia militare moderna

Articles

- *Venetia rules the Rivers. La geo-strategia fluviale veneziana (1431-1509)*
di FEDERICO MORO
- *Razmysl, il misterioso “ingegnere” di Ivan il Terribile,*
di MARIO CORTI
- *The Military Status of the Ionian Islands in 1589 based on the Report by Giovanni Battista del Monte,*
by KOSTAS G. TSIKNAKIS
- *Letteratura di viaggio e osservazioni militari a cavallo fra Cinque e Seicento. Gli scritti di Filippo Pigafetta, Leonardo Donà e Silvestro Querini*
di TONI VENERI
- *La pensée militaire du duc Charles V de Lorraine et ses sources,*
par FERENC TOTH
- *Defending the Regno di Morea. Antonio Jansic and the Fortress of Modon,*
by ERIC G. L. PINZELLI
- *Fortificazione campale e ordini di battaglia. Un esempio piemontese del 1743,*
di ROBERTO SCONFIENZA
- *Metamorfosi di un condottiero. Castruccio Castracani da Machiavelli ad Algarotti,*
di DENISE ARICÒ
- *Les ressources de l'Europe contre les ressources du monde? La marine de Napoléon contre la Royal Navy,*
par NICOLA TODOROV
- *Milano città militare in età napoleonica (1800-1814),*
di EMANUELE PAGANO
- *L'esercito dissolto: Gaetano Abela e la IV Divisione Val di Noto nella rivoluzione siciliana del 1820-21,*
di GIACOMO PACE GRAVINA
- *“Italianissimo but not simpatico”. Hugh Forbes nella Rivoluzione Italiana del 1848-49,*
di VIVIANA CASTELLI e VIRGILIO ILARI
- *Paolo Solaroli di Briona. Un sarto novarese tra India e Risorgimento,*
di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO

Reviews

- VIRGILIO ILARI, *Scrittori Militari Italiani dell'età moderna. Dizionario bio-bibliografico 1410-1799*
[di DENISE ARICÒ]
- MICHEL PRETALLI, *Penser et dire la ruse de guerre. De l'Antiquité à la Renaissance*
[di WILLIAM BONACINA]
- IOANNA IORDANOU, *Venice's Secret Service. Organizing Intelligence in the Renaissance*
[di FRANCESCO BIASI]
- FRÉDÉRIC CHAUVIRÉ, *The New Knights: The Development of Cavalry in Western Europe, 1562-1700*
[di LUCA DOMIZIO]
- ILYA BERCOVICH, *Motivation in War. The Experience of Common Soldiers in Old-Regime Europe*
[ROBERTO SCONFIENZA]
- LUCA GIANGOLINI, *L'esercito del papa. Istituzione militare, burocrazia curiale e nobiltà nello Stato della Chiesa (1692-1740)*
[di GIAMPIERO BRUNELLI]
- ELINA GUGLIEZZO e GIUSEPPE RESTIFO, *Una battaglia europea. Francavilla di Sicilia 20 giugno 1719*
[di MARIAGRAZIA ROSSI]
- ARON WEISS MITCHELL, *The Grand Strategy of the Habsburg Empire, 1700-1866. A Study In Interstitial Time Management*
[di EMANUELE FARRUGGIA]
- MARIO CORTI, *Italiani d'arme in Russia. Artigiani, ingegneri, ufficiali in un esercito straniero (1400-1800)*
[di VIRGILIO ILARI]
- CRISTIANO BETTINI, *Come progettavano i velieri. Alle origini dell'architettura moderna di navi e yacht*
[di MARIO ROMEO]